

## **La Casa Universale di Giustizia**

Compilazione preparata dal Dipartimento delle ricerche  
della Casa Universale di Giustizia

Febbraio 2021

Dagli Scritti di Bahá'u'lláh	p. 2
Dagli Scritti e dai discorsi di 'Abdu'l-Bahá	p. 4
Dagli Scritti e dalle lettere Shoghi Effendi	p. 9
Dalla Costituzione e dalle lettere della Casa Universale di Giustizia	p. 20
Indice analitico	p. 63

**Dagli Scritti di Bahá'u'lláh**

- 1.1 L'equilibrio del mondo è stato sconvolto dalla vibrante influenza di questo grandioso, di questo nuovo Ordine Mondiale. La vita ordinata dell'umanità è stata rivoluzionata dall'azione di questo Sistema unico e meraviglioso, di cui occhio mortale non ha mai visto l'eguale.  
(Il Kitáb-i-Aqdas, par. 181)
- 2.1 O Uomini di Giustizia! Nel reame di Dio, siate pastori del Suo gregge e custoditele dai lupi voraci che sono apparsi camuffati, come custodireste i vostri figli. Così vi esorta il Consigliere, il Fedele.  
(Il Kitáb-i-Aqdas, par. 52)
- 3.1 Le donazioni dedicate alla carità sono devolute a Dio, il Rivelatore dei Segni. Nessuno ha il diritto di disporne senza il permesso di Colui Che è l'Oriente della Rivelazione. Dopo di Lui, questa autorità passerà agli Aghsán e dopo di loro alla Casa di Giustizia, se in quel momento sarà già stata stabilita nel mondo, sì che usino queste donazioni a beneficio dei Luoghi che sono stati magnificati in questa Causa e per ciò che è stato loro ingiunto da Colui Che è il Dio della possanza e del potere. Altrimenti le donazioni spetteranno alla gente di Bahá che non parla senza il Suo permesso e non giudica se non conforme a ciò che Dio ha ordinato in questa Tavola – ecco, essi sono campioni di vittoria fra cielo e terra – affinché li usino come Dio, il Posente, il Munifico ha decretato nel Libro.  
(Il Kitáb-i-Aqdas, par. 42)
- 4.1 «Rendi grazie al tuo Signore, o Carmelo. Il fuoco della tua separazione da Me ti stava rapidamente consumando, quand'ecco l'oceano della Mia presenza si gonfiò innanzi a te, allietando i tuoi occhi e gli occhi di tutta la creazione e deliziando ogni cosa visibile e invisibile. Esulta poiché Dio, in questo Giorno, ha posto il Suo trono su di te, ti ha fatto oriente dei Suoi segni e alba della Sua Rivelazione. Beato colui che gravita attorno a te, che proclama la rivelazione della tua gloria e narra di quello che la generosità del Signore tuo Dio ti ha elargito. Prendi il Calice dell'Immortalità in nome del tuo Signore, il Gloriosissimo, e rendiGli grazie poiché Egli, come pegno della Sua misericordia per te, ha cambiato la tua tristezza in gaudio e tramutato il tuo dolore in beatitudine. Egli, invero, ama il luogo che è divenuto sede del Suo trono, che i Suoi passi hanno calcato, che ha onorato con la Sua presenza, dal quale ha lanciato il Suo appello e sul quale ha versato le Sue lacrime.
- 4.2 «Chiama Sion, o Carmelo, e annunzia la lieta novella: Colui Che era celato agli occhi mortali è venuto! La Sua sovranità che tutto conquista è manifesta, il Suo splendore che tutto pervade è rivelato. Bada di non esitare o fermarti. Affrettati, e ruota intorno alla Città di Dio discesa dal cielo, la Caaba celeste attorno alla quale hanno gravitato adoranti i favoriti di Dio, i puri di cuore e l'accolta degli angeli più eccelsi. Oh, come agogno di annunziare in ogni luogo sulla terra e di portare a ognuna delle sue città la lieta novella di questa Rivelazione – una Rivelazione alla quale il cuore del Sinai è stato attratto e nel nome della quale il Roveto Ardente esclama: «A Dio, il Signore dei Signori, appartengono i regni della terra e del cielo». Questo è invero il Giorno in cui a quest'annunzio terra e mare esultano, il Giorno per il quale sono state serbate le cose che Dio, con munificenza inconcepibile a mente o cuore mortali, ha stabilito di

rivelare. Ben presto Dio farà navigare la Sua Arca su te e paleserà la gente di Bahá di cui si fa cenno nel Libro dei Nomi».

*(Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas [Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981], pp. 3-4)*

5.1 Incombe ai Fiduciari della Casa di Giustizia di consultarsi sulle cose che non sono state esplicitamente rivelate nel Libro e di far valere ciò che è loro gradito. In verità Iddio ispirerà loro tutto ciò che vorrà ed Egli, in verità, è il Provvido, l'Onnisciente.

*(Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas, p. 63)*

6.1 Esortiamo gli uomini della Casa di Giustizia e comandiamo loro di assicurare che uomini, donne e bambini siano protetti e difesi. Incombe loro di tener nella massima considerazione gli interessi del popolo, sempre e in ogni circostanza.

*(Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas, p. 64)*

7.1 Incombe agli uomini della Casa di Giustizia di Dio di fissare notte e dì lo sguardo su ciò che è irradiato dalla Penna della Gloria per l'educazione dei popoli, l'edificazione delle nazioni, la protezione dell'uomo e la difesa del suo onore.

*(Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas, pp. 113-4)*

8.1 Questo passo, testé scritto dal Calamo Glorioso, è considerato parte del Libro Santissimo: Gli affari pubblici sono stati affidati agli uomini della Casa di Giustizia di Dio. In verità, essi sono i Fiduciari di Dio fra i Suoi servi e gli orienti dell'autorità nei Suoi paesi.

8.2 O genti di Dio! Ciò che ammaestra il mondo è la Giustizia, poiché essa si erge su due colonne, ricompensa e punizione. Queste due colonne sono fonti di vita per il mondo. Giacché ogni giorno v'è un nuovo problema e per ciascun problema una risoluzione pertinente, questi casi devono essere deferiti ai Ministri della Casa di Giustizia, affinché essi agiscano secondo le necessità e i requisiti del momento. Coloro che si levano a servire la Sua Causa per amor di Dio ricevono dal Regno invisibile la divina ispirazione. È doveroso che tutti li obbediscano. Gli affari di stato devono essere deferiti alla Casa di Giustizia, ma gli atti di culto siano espletati conforme a ciò che Dio ha rivelato nel Suo Libro.

*(Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas, p. 117)*

9.1 La religione conferisce all'uomo il più prezioso di tutti i doni, porge la coppa della prosperità, dona vita eterna e riversa benefici imperituri sull'umanità. Incombe ai capi e ai governanti del mondo, e in particolare ai Fiduciari della Casa di Giustizia di Dio, di fare il massimo sforzo possibile per salvaguardarne la posizione, promuoverne gli interessi ed esaltarne lo stadio agli occhi del mondo. Essi devono inoltre indagare le condizioni dei loro sudditi e informarsi sugli affari e sulle attività delle diverse comunità nei loro dominî. Invitiamo le manifestazioni del potere di Dio — i sovrani e i governanti della terra—ad adoprarsi e a fare tutto ciò che è nelle loro possibilità, sì che per avventura bandiscano la discordia da questo mondo, e lo rischiarino con la luce della concordia.

*(Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas, p. 118)*

### Dagli Scritti e dai discorsi di ‘Abdu’l-Bahá

10.1 Il sacro e giovane ramo, il custode della Causa di Dio, e la Casa Universale di Giustizia, che sarà stabilita ed eletta universalmente, sono entrambi sotto la tutela e la protezione della Bellezza di Abhá, al riparo e sotto la guida infallibile dell’Eccelso (possa la mia vita essere offerta in olocausto per entrambi). Quel che essi decidono emana da Dio. Chi non obbedisce a lui o ad essi, non ha ubbidito a Dio; chi si ribella a lui o a loro si è ribellato a Dio; chi disputa con lui, ha disputato con Dio; chi rinnega lui, ha rinnegato Dio; chi non crede in lui, non ha creduto in Dio; chi devia, si separa e si allontana da lui, ha – in verità – deviato, si è separato e si è allontanato da Dio. Che l’ira, la fiera indignazione e la vendetta di Dio scendano su di lui! La potente fortezza rimarrà inespugnabile e sicura grazie all’obbedienza a colui che è il custode della Causa di Dio. Incombe ai membri della Casa di Giustizia, a tutti gli Aghsán, gli Afnán e le Mani della Causa di Dio di dimostrare la loro obbedienza, sottomissione e subordinazione al custode della Causa di Dio, di rivolgersi a lui e di essere umili nei suoi confronti.

*(Ultime Volontà e Testamento di ‘Abdu’l-Bahá [Casa Editrice Bahá’í], 2.17.)*

11.1 E ora, riguardo alla Casa di Giustizia che Iddio ha preordinato quale fonte d’ogni bene e libera da errore, essa dev’essere eletta a suffragio universale, cioè dai credenti. I suoi membri devono essere manifestazioni del timor di Dio e orienti di conoscenza e saggezza, devono essere saldi nella Fede di Dio e desiderare il bene di tutta l’umanità. Con questa “Casa” s’intende la Casa Universale di Giustizia: cioè in ogni paese deve essere istituita una Casa secondaria di Giustizia e queste Case secondarie di Giustizia devono eleggere i membri di quella Universale. A questa istituzione devono deferirsi tutti gli affari. Essa emana tutte quelle ordinanze e quei regolamenti che non si trovano esplicitamente esposti nel Testo Sacro. Questa istituzione deve risolvere tutti i problemi difficili e il custode della Causa di Dio ne è il sacro capo e illustre membro a vita. Quando non partecipa di persona alle sue deliberazioni, egli deve designare uno che lo rappresenti. Se qualcuno dei membri commette una mancanza che danneggi il bene comune, il custode della Causa ha, a sua discrezione, il diritto di espellerlo, dopo di che i credenti devono eleggere un altro al suo posto. Questa Casa di Giustizia promulga le leggi e il governo dà loro forza esecutiva. L’istituzione legislativa deve rafforzare quella esecutiva e l’esecutiva deve aiutare e assistere l’istituzione legislativa così che con la stretta unione e l’armonia fra queste due forze si rin vigorisca e si consolidi il fondamento dell’equità e della giustizia e tutte le regioni del mondo divengano come il Paradiso.

*(Ultime Volontà e Testamento di ‘Abdu’l-Bahá, 2.25)*

12.1 Il fondamento del credo delle genti di Bahá (possa la mia vita essere data per esse) è questo: il Santissimo Eccelso (il Báb) è la Manifestazione dell’Unità e dell’Unicità di Dio ed è il Precursore dell’Antica Bellezza (Bahá’u’lláh). La Santissima Bellezza d’Abhá (Bahá’u’lláh) (possa la mia vita essere offerta in olocausto per i Suoi amici fedeli) è la Suprema Manifestazione di Dio, l’Alba della Sua Più Divina Essenza. Tutti gli altri sono Suoi servi e operano per Suo comando». Tutti dovranno fare riferimento al Libro Più Sacro (il Kitáb-i-Aqdas) e tutto ciò che non è specificamente annotato in esso deve essere riferito alla Casa Universale di Giustizia. Tutto ciò che questo consesso deciderà, sia all’unanimità sia a maggioranza, sarà in realtà la verità e il fine di Dio. Chiunque devia da esso appartiene invero a coloro che amano la discordia, danno prova di malizia e volgono le spalle al Signore del Patto. Con questa Casa s’intende la

Casa Universale di Giustizia che deve essere eletta da tutti i paesi, vale a dire, da quelle località dell'Oriente e dell'Occidente dove si trovano gli amici, con il metodo d'elezione abituale in paesi occidentali, come ad esempio in Inghilterra.

- 12.2 Questi membri (della Casa Universale di Giustizia) hanno l'obbligo di riunirsi in un determinato luogo e deliberare su tutti i problemi che siano stati causa di dissensi, su questioni che siano oscure e su argomenti che non siano espressamente menzionati nel Libro. Qualsiasi cosa essi decidano ha lo stesso effetto del Testo. Giacché questa Casa di Giustizia ha il potere di promulgare leggi che non siano espressamente formulate nel Libro e si riferiscano agli affari di ogni giorno, essa ha anche il potere di abrogarle. Così, ad esempio, la Casa di Giustizia emana oggi una certa legge e la rende esecutiva e, cento anni più tardi, essendo ormai le circostanze profondamente cambiate e mutate le condizioni, un'altra Casa di Giustizia ha il potere di modificare quella legge secondo le esigenze del tempo. Questo essa può fare, perché queste leggi non fanno parte dell'esplicito testo divino. La Casa di Giustizia è iniziatrice e abrogatrice delle proprie leggi.

*(Ultime Volontà e Testamento di 'Abdu'l-Bahá, 2.37-8)*

- 13.1 Badate che nessuno interpreti male queste parole, che nessuno, a somiglianza di coloro che hanno violato il Patto dopo il Giorno dell'Ascensione (di Bahá'u'lláh), avanzi pretesti, che nessuno innalzi lo stendardo della rivolta, insista nell'ostinazione e spalanchi la porta alle false interpretazioni. Nessuno ha il diritto di proporre la propria opinione o di esprimere convinzioni personali. Tutti devono cercare la guida volgendosi al Centro della Causa e alla Casa di Giustizia. E colui che si rivolge a qualsiasi altra cosa è, in verità, in fatale errore.

*(Ultime Volontà e Testamento di 'Abdu'l-Bahá, 2.56)*

- 14.1 La sostanza del discorso è questa: prima dello spirare di un millennio nessuno potrà ardire di sussurrare una sola parola. Tutti dovranno considerarsi alla stregua di sudditi, sottomessi e obbedienti ai comandamenti di Dio e alle leggi della Casa di Giustizia. E chi deviasse, sia pure d'una punta d'ago, dai decreti della Casa Universale di Giustizia o esitasse a sottomettersi sarebbe tra i proscritti e i rei.

*(Antologia dagli Scritti di 'Abdu'l-Bahá [Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1987], p. 71, par. 33.6)*

- 15.1 Sappi, o ancella, che agli occhi di Bahá, le donne sono considerate pari agli uomini e Dio ha creato tutta l'umanità a Propria immagine e somiglianza. Cioè uomini e donne rivelano i Suoi nomi e attributi in egual misura e dal punto di vista spirituale fra loro non v'è differenza. Chiunque maggiormente s'avvicini a Dio, quello è il favorito, uomo o donna che sia. Quante ancelle, ardenti e devote, si sono dimostrate, al riparo dell'ombra di Bahá, superiori agli uomini e hanno superato i famosi della terra.

- 15.2 Ma la Casa di Giustizia, secondo il testo esplicito della Legge di Dio, è riservata agli uomini; così è per una saggezza del Signore Iddio che fra non molto sarà palesata chiaramente come il sole a mezzodì.

*(Antologia dagli Scritti di 'Abdu'l-Bahá, p. 82, par. 38.3-4)*

- 16.1 Sia lodato Iddio, nella Causa di Bahá'u'lláh quelle porte sono tutte chiuse, perché è stato nominato uno speciale autorevole Centro, un Centro che risolve ogni difficoltà e tiene lontane tutte le divergenze. Anche la Casa Universale di Giustizia evita ogni divergenza e qualunque cosa essa prescriva dev'essere accettata e chi trasgredisce è rinnegato. Ma questa Casa Universale di Giustizia che è l'istituzione Legislativa non è ancora stata istituita.
- 16.2 Così si è visto che non sono stati lasciati strumenti di dissenso, ma sono i desideri carnali che causano divergenze, come nel caso dei violatori. Essi non hanno dubbi sulla validità del Patto ma moventi egoistici ti hanno trascinati in questa condizione. Non è che non sappiano quello che fanno – sono perfettamente consapevoli eppure mostrano opposizione.  
(*Antologia dagli Scritti di 'Abdu'l-Bahá*, pp. 204-5, par. 187.2-3)
- 17.1 Il mio intendimento è questo, prima che siano spirati mille anni, nessuno ha il diritto di pronunciare una sola parola nemmeno per pretendere il rango di Custode. Il Più Santo Libro è il Libro al quale tutti i popoli dovranno fare riferimento e in esso sono state rivelate le Leggi di Dio. Le Leggi che non siano menzionate nel Libro devono essere deferite alla decisione della Casa Universale di Giustizia. Non vi saranno motivi di divergenza... Attenti, attenti che nessuno crei spaccature o fomenti sedizioni. Dovessero sorgere differenze di opinioni, immediatamente la Suprema Casa di Giustizia risolverà i problemi. La sua decisione per voto di maggioranza, qualunque sia, sarà la pura verità poiché questa Casa è sotto la protezione, la guida infallibile e le cure dell'unico vero Signore. Egli la preserverà dall'errore e la proteggerà sotto l'ala della Sua santità e infallibilità. Chi le si oppone è scacciato e alla fine sarà tra gli sconfitti.
- 17.2 La Suprema Casa di Giustizia deve essere eletta secondo il sistema seguito nell'elezione dei Parlamenti d'Europa. E quando vari paesi saranno guidati, le loro Case di Giustizia eleggeranno la Suprema Casa di Giustizia...
- 17.3 La formazione di questa Casa non dipende dalla conversione di tutte le nazioni del mondo. Se, per esempio, le condizioni fossero favorevoli e non si producessero disagi, gli amici in Persia potrebbero eleggere i loro rappresentanti, e altrettanto gli amici in America, in India e in altre zone e tutti questi rappresentanti eleggerebbero una Casa di Giustizia. Essa sarebbe la suprema Casa di Giustizia. Questo è tutto.  
(Da una Tavola, tradotta dal persiano)
- 18.1 Hai posto una domanda sul criterio generale per quanto riguarda l'eresia. L'eresia attiene a questioni che non sono previste nel testo esplicito del Libro e che la Casa Universale di Giustizia non suffraga.  
(Da una Tavola tradotta dal persiano)
- 19.1 Gli argomenti di maggior importanza che costituiscono le fondamenta della Legge di Dio sono esplicitamente menzionati nel Testo, ma le leggi sussidiarie sono state lasciate alla Casa di Giustizia. La saggezza di ciò è che i tempi non rimangono mai gli stessi, perché il cambiamento è una qualità necessaria e un attributo essenziale di questo mondo, del tempo e dello spazio. Perciò la Casa di Giustizia agirà in conformità.

- 19.2 Non s'immagini che la Casa di Giustizia deciderà alcunché secondo i propri concetti e opinioni. Dio non voglia! La suprema Casa di Giustizia prenderà decisioni e stabilirà leggi grazie all'ispirazione e alla conferma dello Spirito Santo, perché essa è salvaguardata, custodita e protetta dall'Antica Bellezza e l'obbedienza alle sue decisioni è un sacro ed essenziale dovere nonché un obbligo assoluto, cui nessuno può sottrarsi.
- 19.3 Dì, o gente: Invero la suprema Casa di Giustizia è sotto le ali del vostro Signore, il Compassionevole, il Misericordioso; cioè è sotto la Sua protezione e le Sue cure e nel Suo rifugio, per cui Egli ha comandato ai saldi credenti di obbedire a questa istituzione benedetta, santificata e soggiogante, la cui sovranità è ordinata da Dio e proviene dal Regno dei Cieli, le cui leggi sono ispirate e spirituali.
- 19.4 In breve, questa è la saggezza di deferire le leggi della società alla Casa di Giustizia. Anche nella religione dell'Islam, non tutte le leggi erano state esplicitamente rivelate. Nemmeno la centesima parte era inclusa nel Testo, che conteneva riferimenti specifici a tutte le questioni di maggior importanza, ma indubbiamente migliaia di leggi restavano indeterminate. Queste furono formulate da teologi di età successive, in conformità con le leggi della giurisprudenza islamica e dalle originali ordinanze rivelate i singoli teologi trassero deduzioni contrastanti, che furono poi tutte applicate. Oggi, questo processo di deduzione appartiene di diritto all'istituzione della Casa di Giustizia e senza la sua approvazione deduzioni e conclusioni di uomini dotti non hanno alcuna autorità. La differenza è precisamente questa: dalle conclusioni e approvazioni dell'istituzione della Casa di Giustizia, i cui membri sono eletti e conosciuti dalla comunità mondiale bahá'í, non sorgeranno divergenze, mentre conclusioni personali di dotti e studiosi porterebbero sicuramente a divergenze e ne conseguirebbero scismi, divisioni e dispersioni. L'unità del mondo sarebbe distrutta, l'unità della Fede sparirebbe e l'edificio della Fede di Dio vacillerebbe.  
(Da una Tavola tradotta dal persiano)
- 20.1 Le leggi che non sono menzionate nel Libro non devono essere deferite ad 'Abdu'l-Bahá, ma alla Casa di Giustizia, in quanto Egli non è autore di leggi che non sono menzionate nel Libro, ma interprete di quelle che lo sono. Ma la Casa Universale di Giustizia, che sarà universalmente eletta da tutti i bahá'í dopo la proclamazione della Causa di Dio, quel Corpo universale ha il potere di emanare leggi che non sono espressamente registrate nel Libro. È vincolante, obbligatorio e doveroso per tutti renderle obbedienza. E in verità, ogni qual volta la Casa di Giustizia stabilisca, all'unanimità o a maggioranza, leggi che non siano espressamente registrate nel Libro, chiunque dica perché o per come si oppone a Dio nell'esercizio della Sua sovranità, contesta la Sua prova, osa contraddire i Suoi segni e ripudia i Suoi comandamenti.  
(Da una Tavola tradotta dal persiano e dall'arabo)
- 21.1 Sappiate che l'infallibilità è di due specie: infallibilità come essenza e infallibilità come attributo. La stessa cosa vale per gli altri nomi e attributi. Per esempio, esistono una conoscenza dell'essenza delle cose e una conoscenza degli attributi. L'infallibilità essenziale è limitata alle Manifestazioni universali di Dio, perché essa è un requisito essenziale della Loro realtà e un requisito essenziale di una cosa è inseparabile dalla cosa stessa. I raggi sono un requisito essenziale del sole e sono inseparabili da esso. La conoscenza è un requisito essenziale di Dio ed è inseparabile da Lui. La forza è un requisito essenziale di Dio ed è anch'essa inseparabile da Lui. Se si potessero separare da Lui, Egli non sarebbe Dio. Se i raggi potessero essere separati dal

sole, esso non sarebbe il sole. Perciò se s'immagina di separare la Più Grande Infallibilità dalla Manifestazione universale di Dio, Ella non sarebbe più una Manifestazione universale e le mancherebbe la perfezione essenziale.

- 21.2 Ma l'infallibilità come attributo non è un requisito essenziale. Al contrario, è un raggio del dono dell'infallibilità che brilla dal Sole della Verità su certi cuori e ne concede loro una parte. Sebbene queste anime non siano essenzialmente infallibili, pure esse sono sotto la cura, la protezione e l'infallibile guida di Dio, cioè, Dio le protegge dall'errore. Così molte anime santificate, che non erano Sorgenti della Più Grande Infallibilità, sono state tuttavia custodite e preservate dall'errore sotto l'ombra della cura e della protezione di Dio. Infatti esse erano canali della grazia divina fra Dio e gli uomini e se Dio non le avesse protette dall'errore, esse avrebbero tratto in errore anche tutti i credenti, cosa che avrebbe distrutto le fondamenta della religione di Dio, il che non sarebbe stato degno di Dio.
- 21.3 Riassumendo, l'infallibilità essenziale è limitata alle Manifestazioni universali di Dio e l'infallibilità come attributo è concessa ad alcune anime santificate. Per esempio, la Casa Universale di Giustizia, se sarà istituita secondo le condizioni necessarie, cioè se sarà eletta dall'intera comunità, quella Casa di Giustizia sarà sotto la protezione e l'infallibile guida di Dio. Se essa deciderà, all'unanimità o a maggioranza, su una questione non esplicitamente menzionata nel Libro, le sue decisioni e i suoi ordini saranno protetti da errore. Ora, i membri della Casa di Giustizia non sono, come persone, essenzialmente infallibili, ma il corpo della Casa di Giustizia è sotto la protezione e l'infallibile guida di Dio. Questa si chiama infallibilità conferita.
- 21.4 In breve Bahá'u'lláh dice che «Colui Che è l'Oriente della Causa di Dio» è la manifestazione di queste parole, «Egli fa quel che vuole», che questo stadio è riservato a quell'Essere santificato e che nessun altro partecipa a questa perfezione essenziale. Cioè, poiché è stato stabilito che le Manifestazioni universali di Dio godono dell'infallibilità essenziale, qualunque cosa proceda da Loro è identica alla verità e conforme alla realtà. Esse non sono sotto l'ombra della religione precedente. Qualunque cosa dicano è parola di Dio, qualunque cosa facciano è un'azione giusta e nessun credente ha il diritto di obiettare, anzi deve mostrare assoluta sottomissione, perché la Manifestazione di Dio agisce con perfetta saggezza e la mente umana può essere incapace di cogliere la saggezza nascosta di certi temi. Perciò qualunque cosa la Manifestazione universale di Dio dica o faccia è l'essenza della saggezza ed è in armonia con la realtà.  
(*Le lezioni di San Giovanni d'Acri* [Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2015], pp. 179-81, cap. 45.2-5)
- 22.1 Sarà organizzata anche una Casa di Giustizia universale o internazionale. Le sue decisioni saranno in accordo con i comandamenti e gli insegnamenti di Bahá'u'lláh e ciò che la Casa Universale di Giustizia ordinerà sarà obbedito da tutta l'umanità. Questa Casa di Giustizia internazionale sarà nominata e organizzata dalle Case di Giustizia del mondo intero e tutto il mondo sarà sotto la sua amministrazione.
- 22.2 Quanto alla più grande caratteristica della rivelazione di Bahá'u'lláh, c'è un insegnamento specifico che non è stato dato da nessuno dei Profeti del passato. È l'ordinazione e la nomina del Centro del Patto. Con questa nomina e con questo provvedimento, Egli ha salvaguardato e protetto la religione di Dio da divergenze e scismi, rendendo impossibile che qualcuno crei una nuova setta o fazione nella Fede.

*(La promulgazione della pace universale. Discorsi pronunciati da 'Abdu'l-Bahá durante la Sua visita negli Stati Uniti e nel Canada nel 1912. Compilati da Howard MacNutt. Casa Editrice Bahá'í, Ariccia, Roma, 2017), p. 498)*

### Dagli scritti e dalle lettere di Shoghi Effendi

- 23.1 In questo Statuto della futura civiltà mondiale il suo Autore, contemporaneamente Giudice, Legislatore, Unificatore e Redentore dell'umanità, annuncia ai re della terra la promulgazione della «Più Grande Legge»... In esso Egli ordina formalmente l'istituzione della «Casa di Giustizia», ne definisce le funzioni, ne fissa le entrate e chiama i suoi membri «Uomini di Giustizia», «Rappresentanti di Dio», «Fiduciari del Misericordiosissimo»...
- (Dio passa nel mondo. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2004, pp. 338–339)*
- 24.1 Quando queste Assemblee, locali e nazionali, funzioneranno armoniosamente, vigorosamente ed efficacemente in tutto il mondo bahá'í, saranno assicurati gli unici strumenti per la formazione della Suprema Casa di Giustizia. E non appena sarà stata regolarmente formata, questa Suprema Istituzione dovrà riprendere in esame l'intera situazione e determinare i principi in base ai quali gli affari della Causa saranno diretti, finché essa lo riterrà opportuno.
- (12 marzo 1923, in Bahá'í Administration: Selected Messages, 1922–1932 (Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, 1974), p. 41)*
- 25.1 E in quanto all'ordine e alla gestione degli affari spirituali degli amici la cosa più importante oggi è che in ogni centro siano consolidate le Assemblee Spirituali, perché è su queste forti e incrollabili fondamenta che nei giorni futuri verrà eretta e saldamente stabilita la Suprema Casa di Giustizia di Dio. Quando questo sommo edificio sarà stato innalzato su tali inamovibili fondamenta, il disegno di Dio, la saggezza, le verità universali, i misteri e le realtà del Regno, che la mistica Rivelazione di Bahá'u'lláh ha depresso nelle Volontà e Testamento di 'Abdu'l-Bahá, saranno gradualmente rivelati e resi manifesti.
- (19 dicembre 1923, ai bahá'í dell'Oriente, tradotta dal persiano)*
- 26.1 Lo scopo di una così costante e intensa attenzione al sostegno e al consolidamento di queste Assemblee Spirituali è che le fondamenta della Causa di Dio si allarghino e si rafforzino giorno dopo giorno; che nell'ordine divino non penetri confusione alcuna; che siano forgiati nuovi e stretti legami tra Oriente e Occidente; che l'unità bahá'í sia preservata e con la sua risplendente bellezza illumini gli occhi dei popoli del mondo, così che su tali Assemblee possano essere saldamente costruite Case di Giustizia di Dio e su queste Case di Giustizia secondarie possa ergersi senza indugio e in perfetto ordine e gloria il sublime edificio della Casa Universale di Giustizia. Quando la Casa Universale di Giustizia emergerà dal regno della speranza in quello della realizzazione visibile e la sua fama sarà giunta in ogni angolo e sotto ogni cielo del mondo, allora quell'augusta istituzione – solidamente radicata e fondata sulle ferme e inamovibili basi dell'intera comunità bahá'í d'Oriente e d'Occidente, ricettacolo delle munificenze e dell'ispirazione di Dio – provvederà a concepire e portare a termine importanti imprese, attività di carattere mondiale e la formazione di gloriose istituzioni. In tal modo la fama della Causa di Dio diverrà universale e la sua luce illuminerà tutta la terra.
- (1924, ai bahá'í del mondo in Oriente e in Occidente, tradotta dal persiano)*

27.1 In questo momento, l'umanità, lacerata dal dissenso e arsa dall'odio, anela a una più piena misura di quell'amore che nasce da Dio, un amore che alla fine dimostrerà di essere l'unico capace di risolvere le sue difficoltà e i suoi problemi infiniti. Non s'impone dunque che noi, i cui cuori ardono d'amore per Lui, facciamo uno sforzo ancor più grande per manifestarlo in tutta la sua purezza e la sua potenza nei nostri rapporti con il prossimo? Possa questo nostro amore per il nostro amato Maestro, così ardente, così disinteressato in tutti i suoi aspetti, trovare la sua vera espressione nell'amore per i nostri compagni, fratelli e sorelle nella Fede, e per tutta l'umanità. Vi assicuro, cari amici, che il progresso in questioni come queste è illimitato e infinito e che dalla misura delle nostre conquiste lungo questa linea dipenderà in ultima analisi il successo della nostra missione nella vita.

27.2 E mentre ci adoperiamo per dimostrare quell'amore per il mondo sgomberiamo la mente da ogni persistente traccia di infelici malintesi che potrebbero oscurare la nostra chiara concezione del preciso scopo e dei metodi di questo nuovo ordine mondiale, così impegnativo e complesso, eppure così perfetto e saggio. Il nostro diletto Maestro ci invita nelle Sue Volontà e Testamento non solo ad adottarlo [il nuovo Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh] senza riserve ma a svelarne i meriti al mondo intero. Cercare di stimarne il pieno valore e di afferrarne l'esatto significato dopo così breve tempo dal suo inizio sarebbe prematuro e presuntuoso da parte nostra. Per ottenere una più chiara e completa comprensione delle sue previsioni e implicazioni, dobbiamo fidare nel tempo e nella guida della Casa Universale di Giustizia di Dio.

(23 febbraio 1924, in *Bahá'í Administration*, p. 62)

28.1 Queste Assemblee Spirituali sono state costituite soprattutto perché si occupino di queste cose e, in secondo luogo, per creare una perfetta e solida base per la fondazione della divina e Universale Casa di Giustizia. Quando questo futuro perno centrale della gente di Bahá sarà insediato efficiente, maestoso e solido avrà inizio una nuova era, da quella Sorgente sgorgheranno grazie e munificenze divine e le promesse universali saranno adempiute.

(30 ottobre 1924, all'Assemblea Spirituale Locale di Teheran, tradotta dal persiano)

29.1 Quanto al metodo da adottare per l'elezione delle Assemblee Spirituali Nazionali, è evidente che il testo del Testamento del Benamato non fornisce indicazioni in proposito. Tuttavia in una delle Sue prime Tavole, indirizzata a un amico in Persia, è esplicitamente scritto quanto segue:

29.2 «In qualunque momento tutti i diletti di Dio eleggono in ciascun paese i propri delegati e questi a loro volta eleggono i propri rappresentanti, e costoro eleggono un'istituzione, questa sarà considerata la Suprema Baytu'l-'Adl (Casa Universale di Giustizia)».

29.3 Queste parole indicano chiaramente che per la formazione della Casa Internazionale di Giustizia 'Abdu'l-Bahá ha previsto un'elezione in tre stadi, e poiché il Suo Testamento prevede esplicitamente che «la Casa Secondaria di Giustizia (cioè le Assemblee Nazionali) deve eleggere i membri di Quella Universale» è ovvio che i membri delle Assemblee Spirituali Nazionali debbano essere eletti indirettamente dall'insieme dei credenti nei rispettivi territori. Alla luce di queste istruzioni complementari è stato formulato il principio, affermato nella mia lettera del 12

marzo 1923 che invita i credenti (i diletti di Dio) di ciascun Paese a eleggere un certo numero di delegati i quali, a loro volta, eleggeranno i rappresentanti nazionali (Casa Secondaria di Giustizia o Assemblea Spirituale Nazionale) i quali infine avranno il sacro dovere e privilegio di eleggere, a suo tempo, la Casa Universale di Giustizia.

(12 maggio 1925, in *Bahá'í Administration*, p. 84)

30.1 Fra non molto, con il permesso del nostro Signore, il Gloriosissimo, il velo sarà rimosso dal volto della Sua Legge più possente e la bilancia della Sua meravigliosa opera, la fondazione della Sua nobilissima, eccelsa e possente Casa di Giustizia, sarà insediata in questo Sito santo, benedetto e candido come la neve, il Centro attorno al quale gravitano tutte le cose create. Sia benedetto Iddio, l'Autore di questa meravigliosa Causa! Sia benedetto Iddio, l'Originatore di questa Luce fulgida e brillante! Sia Benedetto Iddio, il Fondatore di questo nobile Edificio<sup>1</sup> in quella regione lontana,<sup>2</sup> una terra che rispecchierà i fulgori dei luoghi d'incontro del Cielo e le luci dei santuari del Regno! Magnificato, dunque, sia il nostro Signore, il Soccorritore, l'Onnipotente, il Gloriosissimo!

(novembre 1927, ai bahá'í dell'Oriente, tradotta dal persiano)

31.1 Le sue domande sugli ordinamenti spirituali che devono caratterizzare la vita bahá'í personalmente e collettivamente: Shoghi Effendi dice che per rispondere a questo dobbiamo attendere la formazione della Casa Internazionale di Giustizia. Sono questioni per certi versi importanti e non dobbiamo vincolarle stabilendo fin d'ora precedenti ben precisi.

(A nome di Shoghi Effendi, 26 aprile 1928, a un credente)

32.1 Si tenga bene a mente che le Case di Giustizia locali e quella internazionale sono state espressamente prescritte nel *Kitáb-i-Aqdas*; che l'istituzione dell'Assemblea Spirituale Nazionale, quale corpo intermedio e definito nel Testamento del Maestro come «Casa Secondaria di Giustizia», è stata espressamente sancita da 'Abdu'l-Bahá, il Quale ha anche stabilito nello stesso Testamento, come pure in numerose Tavole, il metodo da seguire per l'elezione delle Case Internazionale e Nazionali di Giustizia. In quanto all'istituzione del Fondo locale e nazionale, che è ora un necessario completamento di tutte le Assemblee Spirituali locali e nazionali, 'Abdu'l-Bahá non solo l'ha creata in Tavole rivelate per i bahá'í orientali, ma ne ha altresì ripetutamente sottolineato, verbalmente e per iscritto, l'importanza e la necessità. L'accentramento dell'autorità nelle mani dei rappresentanti eletti dei credenti, la necessità che ogni seguace della Fede si sottometta al ponderato giudizio delle Assemblee bahá'í, la preferenza del Maestro per le decisioni prese all'unanimità, l'inoppugnabilità del voto maggioritario e persino l'auspicio di una stretta sorveglianza su tutte le pubblicazioni bahá'í: sono assiduamente inculcati da 'Abdu'l-Bahá, come dimostrano le Sue ben note e autentiche Tavole. Se accettassimo i Suoi insegnamenti vasti e umanitari ma Ne respingessimo e scartassimo con noncurante indifferenza i precetti più arditi e originali, compiremmo un atto di manifesta slealtà nei riguardi di ciò ch'Egli ha maggiormente vagheggiato durante la Sua vita.

32.2 'Abdu'l-Bahá Stesso ha abbondantemente confermato che, col tempo, le odierne Assemblee Spirituali saranno sostituite dalle Case di Giustizia, le quali sono effettivamente, e a tutti i

---

<sup>1</sup> L'Ordine amministrativo bahá'í.

<sup>2</sup> Il continente americano.

riguardi, istituzioni identiche e non separate. Infatti, in una Tavola indirizzata ai membri della prima Assemblea Spirituale di Chicago, la prima istituzione bahá'í eletta negli Stati Uniti, Egli li chiamò membri della «Casa di Giustizia» affermando così con la Sua stessa penna, al di là di ogni dubbio, l'identità fra le attuali Assemblee Spirituali bahá'í e quelle Case di Giustizia cui fa riferimento Bahá'u'lláh. Per ragioni facilmente comprensibili, si è ritenuto consigliabile conferire ai rappresentanti eletti delle comunità bahá'í di tutto il mondo il temporaneo appellativo di Assemblee Spirituali, termine che, quando la posizione e gli scopi della Fede bahá'í saranno meglio compresi e più profondamente conosciuti, sarà gradualmente sostituito dal nome più appropriato e permanente di Case di Giustizia. In futuro le attuali Assemblee Spirituali saranno non solo denominate in modo diverso, ma altresì abilitate ad aggiungere alle loro presenti funzioni quei poteri, doveri e prerogative che si renderanno necessari nel momento in cui la Fede di Bahá'u'lláh sarà riconosciuta non semplicemente come uno dei sistemi religiosi ufficiali del mondo, ma come la Religione di Stato di una Potenza sovrana indipendente. E allorché la Fede bahá'í si sarà diffusa tra le masse dei popoli orientali e occidentali e la sua verità sarà abbracciata dalla maggioranza della popolazione di un certo numero di Stati sovrani del mondo, allora la Casa Universale di Giustizia, giunta alla pienezza del suo potere, eserciterà, quale organo supremo della Confederazione bahá'í, tutti i diritti, i doveri e le responsabilità che competono al futuro superstato mondiale.

32.3 Ma è necessario, a questo proposito, sottolineare che, contrariamente a quanto è stato fideduciosamente asserito, la formazione della Suprema Casa di Giustizia non dipende assolutamente dall'adozione della Fede bahá'í da parte delle masse dei popoli del mondo, né presuppone la sua accettazione da parte della maggioranza degli abitanti di qualsiasi Paese; tanto è vero che 'Abdu'l-Bahá Stesso contemplò, in una delle Sue prime Tavole, la possibilità di formare la Casa Universale di Giustizia già ai Suoi tempi, e se non fosse stato per le sfavorevoli circostanze prevalenti sotto il regime turco avrebbe, con ogni probabilità, preso i provvedimenti necessari per la sua fondazione. È dunque evidente che se si verificheranno alcune circostanze favorevoli grazie alle quali i bahá'í di Persia e dei Paesi confinanti sotto il regime sovietico siano in grado di eleggere i propri rappresentanti nazionali in armonia con i principi-guida formulati negli scritti di 'Abdu'l-Bahá, sarà rimosso l'unico ostacolo rimasto sulla strada della sicura formazione della Casa Internazionale di Giustizia. Infatti, in conformità con le esplicite disposizioni del Testamento, è sulle Case Nazionali di Giustizia dell'Oriente e dell'Occidente che ricade il compito di eleggere direttamente i membri della Casa Internazionale di Giustizia. Finché non rappresenteranno ampiamente la massa dei credenti dei loro rispettivi Paesi e finché non avranno acquisito l'importanza e l'esperienza necessarie per funzionare validamente nell'organica vita della Causa, esse non potranno intraprendere il loro sacro compito e costituire la base spirituale per dar vita a una così augusta istituzione del mondo bahá'í.

32.4 È altresì necessario che ogni credente comprenda chiaramente che l'istituzione del Custode non abroga in nessun caso né può minimamente diminuire i poteri da Bahá'u'lláh accordati nel *Kitáb-i-Aqdas* alla Casa Universale di Giustizia e più volte solennemente confermati da 'Abdu'l-Bahá nel Suo Testamento. Non contraddice essa affatto alle Ultime Volontà e agli Scritti di Bahá'u'lláh, né abroga alcuno dei Suoi ordini rivelati; accresce piuttosto il prestigio di quella nobilissima assemblea, ne stabilizza la posizione suprema, ne salvaguarda l'unità e assicura la continuità della sua opera, senza minimamente pretendere d'infrangere l'inviolabilità della sua ben definita sfera di giurisdizione. Troppo vicini, in realtà, siamo noi a tal fondamentale documento per avere la presunzione di cogliere appieno ogni sua implicazione o di riuscire ad afferrare i molteplici misteri che esso indubbiamente contiene: solo le future generazioni potranno comprendere il valore e il significato di questo divino Capolavoro forgiato dalla mano

del Grande Artefice del mondo per l'unificazione e il trionfo della Fede mondiale di Bahá'u'lláh. Soltanto i posterì saranno in grado di comprendere il valore dell'enorme risalto dato alle istituzioni della Casa di Giustizia e del Custode.

(27 febbraio 1929, in *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh*. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1982), pp. 5-8)

- 33.1 In ogni Paese, sulle robuste e consolidate fondamenta delle Assemblee Locali saranno gradualmente e fermamente erette le Assemblee Spirituali Nazionali. Su queste colonne verrà costruito il possente edificio della Casa Universale di Giustizia che ergerà la sua nobile struttura sul mondo dell'esistenza. Così l'unità dei seguaci di Bahá'u'lláh sarà realizzata e compiuta da un capo all'altro del mondo, le ordinanze esplicite del Suo Libro Più Santo saranno promulgate, applicate ed eseguite nel modo più adatto nel mondo della creazione e le acque vive della vita eterna sgorgheranno dalla fonte dell'Ordine Mondiale di Dio sulle bellicose nazioni e sui popoli della terra a cancellare i mali e le iniquità del reame della polvere e a risanare le inveterate malattie e infermità dell'uomo.
- 33.2 In questi giorni le cose considerate le più imperative di tutte, dalle quali dipenderà lo sviluppo della Causa di Dio, il miglioramento della sua posizione e del suo prestigio e la promulgazione delle leggi della Sua Fede, sono due soli compiti epocali: in primo luogo, accelerare i preparativi per la formazione della Suprema Casa di Giustizia divinamente ordinata, in secondo luogo, completare la costruzione del Tempio negli Stati Uniti...
- 33.3 ...Così, dopo la formazione dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í della sacra terra dell'Iran, che, nelle Ultima Volontà e nel Testamento, è indicata come "Casa secondaria di Giustizia", direttive generali sull'elezione internazionale bahá'í, che porterà alla formazione della Casa Universale di Giustizia, secondo i principi e gli insegnamenti contenuti nelle Sue Tavole e nelle Sue Ultime Volontà e Testamento, saranno inviati direttamente da questa terra a tutti i centri bahá'í, in tutti i Paesi e territori dell'Oriente e dell'Occidente del mondo bahá'í. Allora si realizzeranno le speranze del popolo di Bahá e ciò che il nostro Maestro ci ha comandato e ingiunto nei Suoi Scritti e nelle Sue Ultime Volontà e Testamento si realizzerà. Allora il Trono della sovranità di Bahá'u'lláh sarà fondato nella terra promessa e i criteri della giustizia saranno stabiliti in cielo. Allora sarà spiegata la bandiera dell'indipendenza della Fede e svelata la Sua Più Grande Legge e da questo niveo luogo sgorgheranno fiumi di leggi e prescrizioni con trionfante potere e soggiogante maestà tali quali le età passate non hanno mai conosciuto. Allora apparirà la verità di ciò che era stato rivelato dalla Lingua della Magnificenza: «Chiama Sion, o Carmelo, e annuncia la lieta novella: Colui Che era celato agli occhi mortali è venuto! La Sua sovranità che tutto conquista è manifesta; il Suo splendore che tutto pervade è rivelato... O Carmelo... Beato colui che gravita intorno a te, che proclama la rivelazione della tua gloria e narra di quello che la generosità del Signore tuo Dio ti ha elargito... Ben presto Dio farà navigare la Sua Arca su te e paleserà la gente di Bahá di cui si fa cenno nel Libro dei Nomi». O amati di Dio! La nomina delle Mani della Causa di Dio, l'applicazione delle sacre leggi della Sua Fede, l'emanazione di leggi derivanti dal testo esplicito del Suo Libro, la convocazione della Convenzione internazionale dei seguaci della Causa di Bahá'u'lláh e la formazione di legami tra la comunità bahá'í e le agenzie scientifiche, letterarie, religiose e sociali dipendono tutti dalla formazione e all'insediamento della Casa Universale di Giustizia in Terra Santa in prossimità di quei nobili, splendenti ed eccelsi precinti e ad essa sono condizionati. Perché questa Istituzione Suprema è fonte delle azioni e delle imprese di tutti i bahá'í, nonché sorgente di aiuto e assistenza per questo debole servitore. Attraverso questo organismo si realizzeranno le speranze del po-

polo di Bahá. Per esso le colonne della Fede saranno saldamente insediate sulla terra e sarà rivelato il suo potere nascosto, i suoi segni brilleranno, saranno dispiegati i suoi stendardi e la sua luce risplenderà su tutti i popoli.

(Shoghi Effendi, 27 novembre 1929, ai bahá'í dell'Oriente, tradotta dall'arabo e dal persiano)

- 34.1 Dobbiamo infatti riconoscere che Bahá'u'lláh non Si è limitato a infondere nel genere umano un nuovo spirito rigeneratore né ha puramente enunciato alcuni principi universali o proposto una particolare filosofia, per quanto potenti, validi e universali essi possano essere. In aggiunta a ciò, Egli, e dopo di Lui parimenti 'Abdu'l-Bahá, ha formulato chiaramente e specificamente, a differenza delle Dispensazioni del passato, un Codice di leggi, fondate Istituzioni ben definite e fornito gli elementi essenziali di una Economia divina. Tutto ciò è destinato ad essere modello per la società futura, strumento supremo per l'instaurazione della Più Grande Pace e unico mezzo per l'unificazione del mondo e la proclamazione del regno della rettitudine e della giustizia sulla terra. Né hanno Essi soltanto rivelato tutte le norme necessarie per la pratica attuazione di quegli ideali che furono prefigurati dai Profeti di Dio e che dai tempi più remoti hanno acceso l'immaginazione dei veggenti e dei poeti di ogni epoca: hanno altresì, con parole inequivocabili e vigorose, designato le due istituzioni gemelle della Casa di Giustizia e del Custodiato come Loro successori prescelti, destinati a mettere in azione i principi, a promulgare le leggi, a proteggere le istituzioni, ad adattare la Fede, con senso di lealtà e spirito d'intelligenza, alle esigenze di una società in continuo progresso, e a dare infine compimento all'incorruttibile retaggio che i Fondatori della Fede hanno legato al mondo...
- 34.2 Anche la Rivelazione di Muḥammad, quantunque la Sua Fede, in paragone a quella cristiana, contenesse, nel campo dell'amministrazione, disposizioni più complete e specifiche, pure in materia di successione non lasciò a coloro che avevano la missione di propagare la Sua Causa alcuna istruzione scritta, vincolante e decisiva. Il testo del Corano, infatti, le cui ordinanze riguardanti la preghiera, il digiuno, il matrimonio, il divorzio, l'eredità, il pellegrinaggio e simili sono rimaste, trascorsi mille e trecento anni, intatte ed operanti, non dà istruzioni precise per quanto riguarda la Legge della Successione, fonte di tutti i dissensi, le controversie e gli scismi che hanno smembrato e screditato l'Islam.
- 34.3 Non così la Rivelazione di Bahá'u'lláh: diversamente dalla Dispensazione di Cristo, da quella di Muḥammad, da tutte le Dispensazioni del passato, gli apostoli di Bahá'u'lláh, in qualunque terra lavorino e fatichino, hanno a loro disposizione, in termini chiari e precisi, tutte le leggi, i regolamenti, i principi, le istituzioni, la guida necessari a proseguire e portare a buon fine il loro compito. Nella Dispensazione bahá'í, vuoi nelle disposizioni amministrative, vuoi in materia di successione come è realizzata nelle istituzioni gemelle della Casa di Giustizia e del Custodiato, i seguaci di Bahá'u'lláh possono invocare in loro aiuto tali irrefutabili prove della Guida divina che a nessuno è dato di poter respingere, sminuire o ignorare. Ecco il tratto distintivo della Rivelazione bahá'í, ecco dov'è la forza unificatrice della Fede, ecco la validità di una Rivelazione che lungi dal presumere di distruggere o menomare le Rivelazioni del passato, le collega, le unifica e le porta a compimento. È questa la ragione per cui Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá hanno rivelato e perfino ripetuto alcuni elementi particolari inerenti a quella Economia divina che Essi hanno lasciato in eredità a noi, Loro seguaci: ed ecco perché sono stati posti in particolare rilievo nelle Loro Ultime Volontà e Testamenti i poteri e le prerogative dei ministri della Loro Fede.

- 34.4 Solo le esplicite istruzioni contenute nei Loro Libri e il linguaggio eccezionalmente vigoroso di cui hanno ammantato le disposizioni dei Loro Testamenti potevano infatti proteggere quella Fede per la quale si sono Essi così splendidamente prodigati per tutta la vita; solo questo poteva salvarla dalle eresie e dalle calunnie con cui le varie chiese, popoli e governi hanno tentato, e con accresciuto vigore tenteranno in futuro, d'aggredirla.
- 34.5 È altresì da tenere a mente che il tratto distintivo della Rivelazione bahá'í non è solo la completezza e l'indiscutibile validità della Dispensazione fondata dagli insegnamenti di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá: il suo grande pregio consiste nel fatto che nell'esplicito testo degli Scritti di Bahá'u'lláh sono stati scrupolosamente eliminati quegli elementi che nelle passate Dispensazioni erano stati, senza alcuna autorizzazione da parte dei loro Fondatori, fonte di corruzione e di incalcolabili danni per la Fede di Dio. Pratiche ingiustificate, quali i sacramenti del battesimo, della comunione, della confessione dei peccati, l'ascetismo, il potere ecclesiastico, le elaborate cerimonie, la guerra santa e la poligamia, la Penna di Bahá'u'lláh le ha tutte quante rigorosamente sopresse, notevolmente mitigando l'austerità e la severità di alcune osservanze che, come il digiuno, sono pur necessarie alla vita religiosa dell'individuo.  
(21 marzo 1930, in *Ordine mondiale di Bahá'u'lláh*, pp. 21-2)
- 35.1 Sembra che la nostra generazione osteggi tutte le istituzioni, soprattutto a causa della loro corruzione. La religione è posta sotto accusa, in quanto istituzione. Il Governo è posto sotto accusa, in quanto istituzione. Perfino il matrimonio è posto sotto accusa, in quanto istituzione. Noi bahá'í non dobbiamo lasciarci accecare dalle idee prevalenti. Se così fosse, le Manifestazioni divine non avrebbero sempre nominato qualcuno a succedere Loro. Indubbiamente, la corruzione si è introdotta in quelle istituzioni, ma ciò non dipende dalla loro natura, bensì dalla mancanza di ben precise direttive quanto ai loro poteri e alla natura del loro perpetuarsi. Bahá'u'lláh, nella Causa, non ha eliminato tutte le istituzioni, ma ha previsto le necessarie difese per eliminare la corruzione che portò al crollo di quelle del passato. Cosa siano queste difese, è molto interessante studiare e scoprire, ed anche essenziale conoscerle. In una lettera che ha recentemente scritto agli amici occidentali, Shoghi Effendi menziona le caratteristiche distintive dell'istituzione che Bahá'u'lláh ha lasciato, nonché alcune delle protezioni contro la sua corruzione da Lui previste. Una delle cose principali di cui ci vantiamo è che mentre le religioni precedenti erano più o meno statiche, gli insegnamenti bahá'í sono progressivi. Ora, come si potrebbe mantenere questa tendenza progressista senza un'istituzione come il Custodiato e la Casa di Giustizia, che hanno il potere di legiferare su questioni che Bahá'u'lláh non ha menzionato?  
(A nome di Shoghi Effendi, 25 marzo 1930, a un credente)
- 36.1 Lei ha chiesto quale sarà il ruolo dei vari governi quando sarà istituita la Casa di Giustizia: questo non è pienamente spiegato negli insegnamenti e ciò che non è definito con precisione, spetta alla Casa di Giustizia legiferare quando questo organo sarà costituito.  
(A nome di Shoghi Effendi, 12 gennaio 1933, a un credente)
- 37.1 Secondo il testo esplicito dell'Aqdas, la Casa di Giustizia non ha il diritto di cambiare alcuna legge, regolamento o ordinanza che siano stati rivelati nell'Aqdas o in qualsiasi altra Tavola vergata dalla Penna di Bahá'u'lláh. Può modificare i propri regolamenti e le proprie leggi, ma non quelli rivelati dal Fondatore della Fede.

(A nome di Shoghi Effendi, 17 giugno 1933, a un credente)

- 38.1 Nelle Tavole di Bahá'u'lláh, dove l'istituzione della Casa Internazionale di Giustizia e di quelle locali è specificamente designata e formalmente stabilita; nell'istituzione delle Mani della Causa di Dio cui dettero vita prima Bahá'u'lláh e poi 'Abdu'l-Bahá; nell'istituzione delle Assemblee locali e nazionali che nel loro stato embrionale funzionavano già prima della dipartita di 'Abdu'l-Bahá; nell'autorità che l'Autore della nostra Fede e il Centro del Suo Patto nelle loro Tavole hanno ad esse conferito; nell'istituzione del Fondo locale che funziona secondo le specifiche disposizioni date da 'Abdu'l-Bahá ad alcune Assemblee della Persia; nei versetti del Kitáb-i-Aqdas le cui allusioni chiaramente anticipano l'istituzione del Custode della Causa; nella spiegazione data da 'Abdu'l-Bahá in una delle Sue Tavole e nell'accento da Lui posto sul principio ereditario e sulla legge della primogenitura quale fu sostenuta dai Profeti del passato: in tutto ciò è possibile discernere i primi bagliori dell'Ordinamento amministrativo che il Testamento di 'Abdu'l-Bahá doveva più tardi proclamare e formalmente stabilire.
- 38.2 A questo punto, sento che è necessario tentare di spiegare il carattere e le funzioni delle due colonne gemelle che sorreggono questa possente Struttura amministrativa: le istituzioni del Custode della Causa e della Casa Universale di Giustizia. Descrivere nella loro interezza i diversi elementi che funzionano in congiungimento con queste istituzioni sorpassa la natura e lo scopo di questa esposizione generale delle verità fondamentali della Fede. Definire accuratamente e minutamente le caratteristiche e analizzare esaurientemente la natura delle relazioni che da una parte legano fra loro questi due organi fondamentali del Testamento di 'Abdu'l-Bahá e dall'altra connettono ciascuna di esse direttamente con l'Autore della Fede e col Centro del Suo Patto è un compito che le generazioni future adempiranno senza dubbio adeguatamente. La mia attuale intenzione è d'illustrare alcune caratteristiche salienti di questo progetto che, per quanto vicini noi siamo alla sua struttura colossale, sono già così chiaramente definite da rendere imperdonabile formarne un'idea errata o addirittura ignorarle.
- 38.3 È necessario affermare fin dall'inizio, in chiaro e inequivocabile linguaggio, che queste istituzioni gemelle dell'Ordine amministrativo di Bahá'u'lláh devono essere considerate d'origine divina, essenziali nelle loro funzioni e complementari nella loro natura e scopo. Il loro fondamentale e comune obiettivo è quello di assicurare la continuità dell'autorità divinamente stabilita che fluisce dalla Sorgente della nostra Fede, di salvaguardare l'unità dei suoi seguaci e mantenere l'integrità e la flessibilità dei suoi insegnamenti. Operando di concerto, queste due inseparabili istituzioni ne amministrano gli affari, ne coordinano le attività, ne promuovono gl'interessi, ne applicano le leggi e ne difendono le istituzioni sussidiarie. Separatamente ciascuna di esse opera in una sfera giurisdizionale ben definita; ciascuna ha le proprie istituzioni sussidiarie (strumenti designati all'effettivo disimpegno dei loro specifici doveri e responsabilità), ciascuna esercita, nei limiti assegnati, i propri poteri, autorità, diritti e prerogative. Né si contraddicono, né minimamente s'attentano a sminuire il reciproco rango. Lunghi da essere incompatibili e reciprocamente deleterie, esse mutualmente rafforzano le loro funzioni e la loro autorità, rimanendo permanentemente e fundamentalmente unite nelle loro finalità.
- 38.4 Separato dall'istituzione del Custode, l'Ordine amministrativo mondiale di Bahá'u'lláh verrebbe ad essere mutilato e permanentemente privato di quel principio di ereditarietà che, come ha scritto 'Abdu'l-Bahá, è stato invariabilmente propugnato dalla Legge di Dio. «In tutte le Dispensazioni Divine» – Egli afferma in una Tavola diretta a un seguace della Fede in Persia – «al figlio maggiore sono state accordate prerogative straordinarie. Anche lo stadio di profeta è

stato il suo diritto di nascita». Priva di una tale istituzione, l'integrità della Fede sarebbe in pericolo e la stabilità dell'intero edificio gravemente minacciata. Ne soffrirebbe il suo prestigio; verrebbero del tutto a mancare i mezzi necessari a permetterle di avere una lunga ininterrotta prospettiva su una serie di generazioni; e sarebbe totalmente rimossa la guida necessaria a definire la sfera d'azione legislativa dei suoi rappresentanti eletti.

38.5 Separato dall'istituzione non meno essenziale della Casa Universale di Giustizia, il Sistema stesso del Testamento di 'Abdu'l-Bahá si troverebbe ad essere paralizzato nella sua azione e quindi impotente a colmare i vuoti che l'Autore del Kitáb-i-Aqdas ha deliberatamente lasciato nell'insieme dei Suoi ordinamenti legislativi e amministrativi.

(8 febbraio 1934, *Ordine mondiale di Bahá'u'lláh*, pp. 147-9)

39.1 L'Ordine amministrativo della Fede di Bahá'u'lláh non deve assolutamente essere considerato di carattere puramente democratico, perché in questa Dispensazione manca il presupposto basilare che esige che tutte le democrazie dipendano fondamentalmente da un mandato affidato loro dal popolo. Nella condotta degli affari amministrativi della Fede, nell'emanazione della legislazione necessaria a integrare le leggi contenute nel Kitáb-i-Aqdas, i membri della Casa Universale di Giustizia – deve tenersi in mente – non sono responsabili, com'è chiaramente implicito nei detti di Bahá'u'lláh, verso coloro che essi rappresentano, né è loro permesso di lasciarsi governare dai sentimenti, dall'opinione generale e financo dalle convinzioni della massa dei fedeli o di coloro che personalmente li hanno eletti. Essi debbono seguire in atteggiamento reverente ciò che detta e suggerisce la loro coscienza; possono, anzi debbono, tenersi informati delle condizioni prevalenti nella comunità e vagliare spassionatamente nelle loro menti i meriti di ciascun caso sottoposto alla loro considerazione, ma sempre riservandosi il diritto di libera decisione. «In verità Iddio ispirerà loro tutto ciò che vorrà», assicura in modo incontrovertibile Bahá'u'lláh. Essi, e non già il corpo degli elettori diretti o indiretti, sono stati designati quali depositari della guida divina, che è nello stesso tempo linfa vitale e salvaguardia finale di questa Rivelazione.

(8 febbraio 1934, in *Ordine mondiale di Bahá'u'lláh*, p. 154)

40.1 Ma, per il momento – e su questo il Custode desidera attirare la vostra attenzione – nessuna Assemblea e nemmeno lui stesso può avere il diritto di emanare alcuna legge che integri quelle dell'Aqdas se non in circostanze eccezionali quando le Autorità lo esigano. E anche in questo caso l'emanazione è puramente temporanea. L'unico organo che abbia il potere di legiferare in queste questioni è la Casa Internazionale di Giustizia e il Custode vi può partecipare solo in qualità di membro di questo organo. Come il potere di interpretare gli Scritti è diritto e prerogativa del Custode soltanto, così anche il potere legislativo è stato investito da Bahá'u'lláh esclusivamente nella Casa Internazionale di Giustizia. Esiste quindi una chiara distinzione tra il potere legislativo e quello interpretativo, sebbene le due cose siano strettamente correlate.

(A nome di Shoghi Effendi, 6 luglio 1935, a un credente)

41.1 Di questi requisiti spirituali per il successo, che costituiscono la pietra angolare da cui alla fin fine dipende la sicurezza di tutti i piani per l'insegnamento, i progetti per il Tempio e i programmi economici, i seguenti emergono vitali e preminenti... Questi requisiti sono un alto senso di rettitudine morale nelle attività sociali e amministrative, l'assoluta castità nella vita

personale e la completa libertà da pregiudizi nei rapporti con persone di razza, classe, credo o colore differenti.

- 41.2 Il primo interessa soprattutto, anche se non esclusivamente, i loro rappresentanti eletti, locali, regionali o nazionali, i quali, in qualità di custodi e membri delle nascenti istituzioni di Bahá'u'lláh, hanno la principale responsabilità di costruire una base inattaccabile per quella Casa Universale di Giustizia che – come implicito nel suo nome – dev'essere esponente e custode di quella divina Giustizia che, sola, potrà garantire la sicurezza della legge e dell'ordine e instaurarne il regno in questo mondo singolarmente confuso.

(25 dicembre 1938, *L'avvento della giustizia divina* [Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1987], p. 17)

- 42.1 Nella piana di 'Akká si trova il benedetto e sacro Santuario della santissima Bellezza di Abhá, il Centro attorno al quale gravitano le superne Schiere, la Qiblah della gente di Bahá che dimora nell'Arca cremisi, il Cuore del mondo e la Kaaba di tutte le nazioni. E sul Monte Carmelo si ergono i sacri ed eccelsi Mausolei gemelli, il santo Trono di Sua Santità il Punto Primo e i luminosi resti di Colui attorno al Quale gravitano tutti i Nomi: Sorgente delle Luci, Recesso dei misteri, Fonte di abbondante grazia sull'umanità. In futuro nei pressi di queste tre sacre sepolture, le tombe della Figlia e Superstite di Bahá,<sup>3</sup> e dei due divini Pegni gemelli, il glorioso Ramo Più Puro e la Genitrice di 'Abdu'l-Bahá, verrà gradualmente insediato il centro amministrativo della comunità della gente di Bahá. Nei dintorni di quei Mausolei verranno erette le colonne del Tribunale della Giustizia divina, si insiederà la Casa Universale di Giustizia e sarà eretto l'edificio del Mashriqu'l-Adhkár della Terra Santa, mentre all'ombra protettrice di questi due Centri spirituali gemelli del popolo di Dio<sup>4</sup> prenderanno forma le auguste imprese e le istituzioni amministrative, scientifiche e sociali internazionali della Fede bahá'í, verrà insediato il trono del Regno di Dio, lo stendardo di "Yá Bahá'u'l-Abhá" verrà issato sulle cime più alte e risuonerà il tonante appello dell'unità del genere umano. Allora si adempirà ciò che la fulgida Penna gloriosa ha rivelato nella Tavola del Carmelo: «Ben presto Dio farà navigare la Sua Arca su te e paleserà la gente di Bahá di cui si fa cenno nel Libro dei Nomi».

(Shoghi Effendi, 25 dicembre 1939, ai bahá'í dell'Oriente, tradotta dal persiano)

- 43.1 I membri della Casa Universale di Giustizia possono essere solo uomini. Il numero dei membri, le procedure per la sua elezione e i termini del mandato si conosceranno in seguito, perché non sono esplicitamente rivelati nel sacro Testamento.

(a nome di Shoghi Effendi, 27 maggio 1940, a un credente)

- 44.1 Nessuno può aggiungere alcunché alle leggi della Dispensazione bahá'í fuorché la Casa Internazionale di Giustizia. Attualmente le Assemblee Nazionali si limitano a formulare modalità procedurali per facilitare il funzionamento dell'Ordine amministrativo e garantire un'efficiente conduzione degli affari della Causa nei limiti della loro giurisdizione. Queste modalità possono sempre essere revocate o modificate ogni qual volta abbiano perduto la loro utilità o vi sia altro metodo più efficace.

(A nome di Shoghi Effendi, 19 dicembre 1943, a due credenti)

<sup>3</sup> Bahíyyih Khánum, la Più Grande Santa Foglia.

<sup>4</sup> I due santi Mausolei gemelli in 'Akká e Haifa.

- 45.1 Le istituzioni infallibili sono solo due, una è il Custodiato, l'altra la Casa Internazionale di Giustizia.

(A nome di Shoghi Effendi, 19 ottobre 1947, a un credente)

- 46.1 In primo luogo, voglio dirle che una delle ragioni per cui Dio ci ha dato l'Istituzione del Custodiato è impedire agli uomini di cristallizzare la Causa di Dio in un sistema rigido. Le sue domande sono per lo più sulla linea del tentativo di descrivere un modello fisso della società futura, molto prima che i tempi siano maturi per farlo. Bahá'u'lláh dice, lo ricordi, che per ciò che non è già rivelato, la Casa Internazionale di Giustizia dovrà legiferare in futuro e potrà fare, e all'occorrenza disfare, le proprie leggi. Questo significa flessibilità nel guidare la società, non rigidità!

(A nome di Shoghi Effendi, 31 marzo 1949, a un credente)

- 47.1 Prego fervidamente che la partecipazione delle Assemblee Nazionali britannica, americana, persiana ed egiziana in un'unica impresa epocale sul continente africano possa preludere alla convocazione della prima Conferenza africana d'insegnamento per dare così inizio a [una] stretta collaborazione fra tutte [le] assemblee nazionali [del] mondo bahá'í che prepari la strada ad una definitiva, organica unione di queste assemblee con la formazione della Casa Internazionale di Giustizia destinata a lanciare imprese che abbraccino l'interno mondo bahá'í. Plaudo alla contemporanea inaugurazione di una crociata che unisca l'apparato amministrativo di quattro assemblee nazionali orientali e occidentali nei quattro continenti e la nascita del primo Consiglio Internazionale al Centro Mondiale della Fede, duplice testimonianza dell'inarrestabile sviluppo dell'embrionico e divinamente stabilito Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh.

(17 gennaio 1951, cablogramma, in *Cittadella della Fede* [Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2013], pp. 107-8)

- 48.1 Dal successo di questa impresa (la Campagna africana) senza precedenti per ampiezza, unica per le sue caratteristiche e immensa per le sue potenzialità spirituali, dipende l'inizio, in un periodo successivo dell'età formativa della Fede, di imprese che coinvolgeranno tutte le Assemblee Nazionali funzionanti nel mondo bahá'í, imprese che preluderanno al lancio di progetti mondiali destinati a essere intrapresi in epoche future della stessa Era, dalla Casa Universale di Giustizia, la quale simboleggerà l'unità delle Assemblee Nazionali e ne coordinerà e unificherà le attività.

(a nome di Shoghi Effendi, 25 febbraio 1951, poscritto di suo pugno, all'Assemblea Spirituale Nazionale delle Isole Britanniche)

- 49.1 In questa grande Tavola [del Carmelo] che svela misteri divini e annuncia l'instaurazione di due possenti, maestose, importanti imprese – l'una spirituale e l'altra amministrativa, entrambe nel Centro Mondiale della Fede – Bahá'u'lláh menziona un'«Arca» i cui abitatori sono gli uomini della Suprema Casa di Giustizia la quale, in conformità con le esatte disposizioni delle Volontà e Testamento del Centro del Possente Patto, è l'istituzione che deve promulgare le leggi non esplicitamente rivelate nel Testo. In questa Dispensazione, queste leggi sono destinate a sgorgare da questa sacra montagna, così come nella Dispensazione di Mosè la legge di Dio fu

promulgata da Sion. La «partenza dell'Arca» delle Sue leggi si riferisce alla formazione della Casa Universale di Giustizia, che in verità è il Seggio della Legislazione, uno dei rami del Centro Mondiale Amministrativo Bahá'í su questa sacra montagna.

(Shoghi Effendi. 21 marzo 1954, ai bahá'í dell'Oriente, tradotta dal persiano)

50.1 O amati di Bahá! Questo giorno è il vostro giorno e questa ora è in verità la vostra ora. Ciò che è imperativo in questo giorno e che, come una calamita, attirerà le conferme di Dio è questo: che un gran numero di credenti, uomini e donne, giovani e anziani, ricchi e poveri, istruiti e illetterati, bianchi e neri, si muovano per il trionfo della Sua eccelsa Fede. Galvanizzati da spirito d'amore e di coraggio, devono, tutti quanti, alzarsi come un'unica legione e nel corso dei restanti nove anni disperdersi dappertutto sulla faccia della terra. Come ammonisce l'Antica Bellezza, devono posare «i piedi del distacco sopra tutti coloro che sono in cielo e sulla terra» e stendere «la manica della santità su tutto quanto è stato creato con l'acqua e con la creta». Con cuore distaccato, spirito svincolato, anima ardente, determinazione incrollabile e passo risoluto, devono lottare giorno e notte per ampliare la portata della Causa di Dio, diffonderne i dolci aromi, consolidarne le fondamenta, proclamare per ogni dove la sua fama e moltiplicare le fila dei suoi aderenti. Al grido di “Yá Bahá'u'l-Abhá!” devono accorrere nei territori vergini e nelle località recentemente aperte e, riposta tutta la fiducia in Dio, formare centri isolati, che possono essere paragonati a “punti”. Sforzandosi di insegnare e guidare le persone con le parole e con i fatti, dovranno trasformare, il più presto possibile, questi centri isolati in gruppi, che sono come “lettere”. Devono poi sviluppare questi gruppi in Assemblee Spirituali Locali, che sono come “parole” complete e cercare continuamente di aumentare il numero di queste Assemblee nei vari Paesi, in modo da preparare gradualmente gli strumenti per convocare le Convenzioni nazionali, così che si possano sistematicamente erigere le Assemblee Spirituali Nazionali, che sono come evidenti “versetti”, colonne del Trono della Giustizia divina, e su queste colonne si possa costruire la cupola del divino Edificio, la Casa Universale di Giustizia, che è come il limpido “libro”, insediata nel sito che le è stato assegnato sulle pendici della Vigna del Signore sul Suo sacro Monte, coronando le istituzioni del Suo nuovo Ordine mondiale con diadema di suprema distinzione.

(Shoghi Effendi. 21 marzo 1954, ai bahá'í dell'Oriente, tradotta dal persiano)

### **Dalla Costituzione e dalle lettere della Casa Universale di Giustizia**

51.1 Bahá'u'lláh, il Rivelatore della Parola di Dio in questo Giorno, la Fonte dell'Autorità, la Sorgente della Giustizia, il Creatore di un Nuovo Ordine Mondiale, il Fondatore della Più Grande Pace, l'Ispiratore e il Fondatore di una civiltà mondiale, il Giudice, il Legislatore, l'Unificatore e il Redentore di tutta umanità, ha proclamato l'avvento del Regno di Dio sulla terra, ne ha formulato leggi e ordinanze, ne ha enunciato i principi, e ne ha decretato le istituzioni. Per dirigere e incanalare le forze emanate dalla Sua Rivelazione Egli ha istituito il Suo Patto la Cui forza ha preservato l'integrità della Sua Fede, ne ha mantenuto l'unità e ne ha stimolato l'espansione mondiale durante i successivi ministeri di 'Abdu'l-Bahá e Shoghi Effendi. Esso continua a svolgere il suo compito vivificatore grazie alla mediazione della Casa Universale di Giustizia il cui fondamentale obiettivo – come uno dei successori gemelli di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá – è di assicurare la continuità di quella autorità divina che fluisce dalla Fonte della Fede, di salvaguardare l'unità dei Suoi seguaci e di preservare l'integrità e la flessibilità dei Suoi insegnamenti.

(*La Costituzione della Casa Universale di Giustizia* [Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1977], pp. 3-4)

52.1 Dalla Parola rivelata di Bahá'u'lláh che, con le interpretazioni e le esposizioni del Centro del Patto e del Custode della Causa – unica autorità dopo ‘Abdu'l-Bahá nell’interpretazione degli Scritti bahá’í – costituisce le fondamenta e i termini di riferimento vincolanti per la Casa Universale di Giustizia, discendono la sua provenienza, la sua autorità, i suoi doveri e la sua sfera d’azione. L’autorità di questi Testi è assoluta e immutabile fino a quando l’Onnipotente Dio rivelerà la Sua nuova Manifestazione alla Quale spetterà tutta l’autorità e il potere.

52.2 Non essendovi successore di Shoghi Effendi come Custode della Causa di Dio, la Casa Universale di Giustizia è il Capo della Fede e la Sua Istituzione suprema, alla quale tutti devono rivolgersi e ad Essa spetta la responsabilità basilare di garantire l’unità e il progresso della Causa di Dio.

*(La Costituzione della Casa Universale di Giustizia, pp. 4-5)*

53.1 Alcuni dei poteri e dei doveri di cui la Casa Universale di Giustizia è stata investita sono:

Garantire la preservazione dei Testi Sacri e salvaguardarne l’inviolabilità; analizzare, classificare e coordinare gli Scritti, difendere e proteggere la Causa di Dio liberandola dai ceppi della repressione e della persecuzione.

Promuovere gli interessi della Fede di Dio; proclamare, propagare ed insegnare il Suo Messaggio; allargare e consolidare le istituzioni del Suo Ordine Amministrativo; annunciare l’Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh; favorire il conseguimento di quelle qualità spirituali che devono caratterizzare la vita Bahá’í degli individui e della collettività; fare il possibile per la realizzazione di una maggiore cordialità e comunicatività tra le nazioni e per il raggiungimento della pace universale; alimentare ciò che conduce alla diffusione del sapere, all’illuminazione delle anime degli uomini e al progresso ed al miglioramento del mondo.

Promulgare leggi e ordinanze non indicate espressamente nei Testi Sacri; abrogare i propri decreti secondo i mutamenti e le necessità del momento; deliberare e decidere su tutti i problemi che sono stati causa di divergenze; spiegare le questioni poco chiare; salvaguardare i diritti personali, la libertà e l’iniziativa degli individui; occuparsi del rispetto dell’onore umano, dello sviluppo dei paesi e della stabilità degli stati.

Promulgare e applicare le leggi e i principi della Fede; salvaguardare e mettere in atto quella rettitudine di condotta che la legge di Dio ingiunge; preservare e sviluppare il Centro Spirituale e Amministrativo della Fede Bahá’í, stabilito permanentemente nelle due città di ‘Akká e Haifa; amministrare gli affari della comunità Bahá’í nel mondo; guidare, organizzare, coordinare e unificare le sue attività; fondare istituzioni; essere responsabile che nessun ente o istituzione nell’ambito della Causa abusi dei propri privilegi o devii nell’esercizio dei propri diritti e delle proprie prerogative; provvedere a riscuotere, distribuire, amministrare e salvaguardare fondi, investimenti e altre proprietà che siano affidate alle sue cure.

Decidere nelle dispute che rientrino nel proprio ambito; giudicare in caso di violazione delle leggi della Fede e pronunziare sanzioni per queste violazioni; provvedere all'applicazione delle proprie decisioni; provvedere all'arbitrato e alla composizione di dispute sorte tra le genti; essere gli esponenti e i custodi della Giustizia Divina, la sola che possa garantire la sicurezza del mondo e fondare in esso il regno della legge e dell'ordine.

*(La Costituzione della Casa Universale di Giustizia, pp. 5-6)*

54.1 La Casa Universale di Giustizia è stata eletta per la prima volta il 1° giorno della Festa di Ridván nell'anno 120 dell'Era Bahá'í, <sup>5</sup> quando i membri delle Assemblee Spirituali Nazionali secondo gli articoli delle Ultime Volontà e Testamento di 'Abdu'l-Bahá e in risposta all'appello delle Mani della Causa di Dio – Principali Alfieri dell'Embrionale Commonwealth Mondiale di Bahá'u'lláh – diedero vita a questa «gloria coronatrice» delle istituzioni amministrative di Bahá'u'lláh, «nucleo e precursore» del Suo Ordine Mondiale. Ora perciò, obbedienti al comando di Dio e con assoluta fiducia in Lui, noi, i membri della Casa Universale di Giustizia, apponiamo le nostre firme e il suo sigillo a questo Statuto che, insieme al Regolamento qui aggiunto, forma la Costituzione della Casa Universale di Giustizia.

*(La Costituzione della Casa Universale di Giustizia, pp. 6-7)*

55.1 Il Patto di Bahá'u'lláh è intatto, il suo onnipotente potere inviolato. Le due caratteristiche incomparabili che lo distinguono da tutti gli antichi patti religiosi restano immutate e operanti. La Parola rivelata, nella sua purezza originale, ampliata dalle ispirate interpretazioni di 'Abdu'l-Bahá e Shoghi Effendi, resta immutabile, non adulterata da credi o dogmi opera d'uomo, da ingiustificabili illazioni o interpretazioni abusive. Il canale della guida divina, prevedendo la flessibilità in tutti gli affari dell'umanità, rimane aperto grazie a questa Istituzione fondata da Bahá'u'lláh, cui Egli conferì l'autorità suprema e garantì infallibile guida e della quale il Maestro scrisse: «A questa Istituzione devono essere riferite tutte le cose». Con quanta chiarezza possiamo vedere la verità dell'affermazione di Bahá'u'lláh: «La Mano dell'Onnipotenza ha insediato la Sua Rivelazione su fondamenta inattaccabili e durevoli. Tempeste di conflitti umani non hanno il potere di scaltarne le basi, né riusciranno fantasiose teorie d'uomo a danneggiarne la struttura».

*(La Casa Universale di Giustizia, ottobre 1963, ai bahá'í del mondo)*

56.1 Dopo un devoto e attento studio dei Testi Sacri riguardanti la questione della nomina del successore di Shoghi Effendi quale Custode della Causa di Dio e a seguito di una lunga consultazione – avendo anche ascoltato le opinioni delle Mani della Causa di Dio residenti in Terra Santa – la Casa Universale di Giustizia trova che non v'è modo di nominare un secondo Custode che succeda a Shoghi Effendi o di legiferare in modo da rendere ciò possibile.

*(La Casa Universale di Giustizia, 6 ottobre 1963, a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali)*

57.1 Siamo lieti che abbiate portato alla nostra attenzione le perplessità di alcuni credenti. È molto meglio che questi interrogativi vengano esposti liberamente e apertamente piuttosto che

---

<sup>5</sup> 21 aprile 1963 A.D.

tenuti inespresi a gravare i cuori di devoti credenti. Afferrati alcuni principi basilari della Rivelazione di Bahá'u'lláh, tali incertezze sono facilmente dissipate. Ciò non significa che la Causa di Dio non contenga misteri: ve ne sono certo, ma non sono tali da scuotere la fede, quando si comprendano chiaramente gli essenziali principi della Causa e i fatti indiscutibili delle diverse situazioni.

- 57.2 Le domande poste dai credenti rientrano in tre gruppi. Il primo pone i seguenti quesiti: Perché sono state prese misure per eleggere la Casa Universale di Giustizia nonostante la consapevolezza che non ci sarebbe stato Custode? Erano maturi i tempi per tale azione? Non avrebbe potuto il Consiglio Internazionale Bahá'í portare avanti il lavoro?
- 57.3 Nel momento della morte del nostro diletto Shoghi Effendi fu evidente, date le circostanze e le esplicite richieste dei Testi Sacri, che gli era stato impossibile designare un successore in accordo con le clausole delle Volontà e del Testamento di 'Abdu'l-Bahá. Questa situazione – in cui il Custode è morto senza essere in grado di designare un successore – presentava un oscuro quesito non previsto esplicitamente nel Testo Sacro che doveva essere deferito alla Casa Universale di Giustizia. Gli amici devono capire chiaramente che prima dell'elezione della Casa Universale di Giustizia non si sapeva che non ci sarebbe più stato nessun Custode. Non era possibile saperlo prima, qualunque possa essere stata l'opinione personale dei credenti. Né le Mani della Causa di Dio, né il Consiglio Internazionale Bahá'í né alcun'altra istituzione esistente poteva prendere una decisione su questo importante argomento. Soltanto la Casa di Giustizia aveva l'autorità di pronunciarsi in merito. Ecco una ragione urgente per indire l'elezione della Casa Universale di Giustizia al più presto possibile.
- 57.4 Dopo il trapasso di Shoghi Effendi l'amministrazione internazionale della Fede fu assunta dalle Mani della Causa di Dio col completo accordo e la totale lealtà da parte delle Assemblee Spirituali Nazionali e della compagine dei credenti. Ciò concordava con il titolo di «Castaldi<sup>6</sup> dell'embrionica Confederazione Mondiale di Bahá'u'lláh», assegnato dal Custode alle Mani.
- 57.5 Fin dall'inizio del loro custodiato della Causa di Dio, le Mani compresero che, non avendo quella certezza della guida divina che è stata invece incontrovertibilmente assicurata al Custode e alla Casa Universale di Giustizia, l'unica strada sicura era quella di seguire, con indelebile fermezza, le istruzioni e le direttive di Shoghi Effendi. L'intera storia delle religioni non mostra un solo precedente paragonabile a tale stretta disciplina, assoluta lealtà, completa abnegazione da parte di capi religiosi che si siano trovati improvvisamente privi della loro guida divinamente ispirata. Il debito di gratitudine che per generazioni, anzi, per età avvenire, l'umanità ha verso questo manipolo di anime costernate, ma incrollabili ed eroiche è inestimabile.
- 57.6 Il Custode aveva dato al mondo bahá'í piani espliciti e dettagliati che coprivano il periodo fino al Ridván 1963, la fine della Crociata decennale. Da quel momento in poi, per evitare che la Fede fosse in pericolo, era essenziale avere ancora la guida divina. Questa era la seconda pressante ragione per indire l'elezione della Casa Universale di Giustizia. Che il momento fosse propizio era inoltre confermato dal fatto che Shoghi Effendi aveva scritto nelle sue lettere che la Crociata decennale sarebbe stata seguita da altri piani diretti dalla Casa Universale di Giustizia. Un riferimento di questo tipo è il seguente passo tratto da una lettera indirizzata all'Assemblea Spirituale Nazionale delle Isole Britanniche il 25 febbraio 1951 concernente il suo Piano biennale che precedette la Crociata decennale.

---

<sup>6</sup> Altrove tradotto in italiano «primi Alfieri» (n.d.t.).

Dal successo di questa impresa (la Campagna africana) senza precedenti per ampiezza, unica per le sue caratteristiche e immensa per le sue potenzialità spirituali, dipende l'inizio, in un periodo successivo dell'età formativa della Fede, di imprese che coinvolgeranno tutte le Assemblee Nazionali funzionanti nel mondo bahá'í, imprese che preluderanno al lancio di progetti mondiali destinati a essere intrapresi in epoche future della stessa Era, dalla Casa Universale di Giustizia, la quale simboleggerà l'unità delle Assemblee Nazionali e ne coordinerà e unificherà le attività.

57.7 Le Mani, dopo aver diretto per sei anni la Causa di Dio, con fede assoluta nei Sacri Scritti, invitarono i credenti a eleggere la Casa Universale di Giustizia e giunsero al punto di chiedere che nessuno votasse per loro. L'unico, triste caso di cedimento alle lusinghe del potere è stato il pietoso tentativo di usurpare il Custodiato compiuto da Charles Mason Remey.

57.8 I seguenti stralci di una Tavola di 'Abdu'l-Bahá espongono chiaramente e vigorosamente i principi che gli amici già conoscono dalle Volontà e Testamento del Maestro e dalle varie lettere di Shoghi Effendi e spiegano le basi per l'elezione della Casa Universale di Giustizia. Questa Tavola fu inviata in Persia dal diletto Custode perché circolasse fra i credenti, nei primi anni del Suo ministero.

...poiché 'Abdu'l-Bahá si trova in una tempesta di pericoli e ha infinito orrore di ogni differenza di opinione... Sia lode a Dio, non esistono motivi di divergenze.

Il Báb, l'Eccelso, è il Mattino della Verità, lo splendore della Cui luce brilla su tutte le regioni. Egli è altresì il Precursore della Più Grande Luce, il Luminare di Abhá. La Bellezza Benedetta è Quella promessa dai libri sacri dell'antichità, la rivelazione della Sorgente di luce che rifulse sul monte Sinai, il Cui fuoco divampò nel mezzo del Roveto Ardente. Noi siamo tutti servi alla Loro soglia e stiamo quali umili custodi presso la Loro porta.

Il mio intendimento è questo, prima che siano spirati mille anni, nessuno ha il diritto di pronunziare una sola parola nemmeno per pretendere il rango di Custode. Il Più Santo Libro è il Libro al quale tutti i popoli dovranno fare riferimento e in esso sono state rivelate le Leggi di Dio. Le Leggi che non siano menzionate nel Libro devono essere deferite alla decisione della Casa Universale di Giustizia. Non vi saranno motivi di divergenza... Attenti, attenti che nessuno crei spaccature o fomenti sedizioni. Dovessero sorgere differenze di opinioni, immediatamente la Suprema Casa di Giustizia risolverà i problemi. La sua decisione per voto di maggioranza, qualunque sia, sarà la pura verità poiché questa Casa è sotto la protezione, la guida infallibile e le cure dell'unico vero Signore. Egli la preserverà dall'errore e la proteggerà sotto l'ala della Sua santità e infallibilità. Chi le si oppone è scacciato e alla fine sarà tra gli sconfitti.

La Suprema Casa di Giustizia deve essere eletta secondo il sistema seguito nell'elezione dei Parlamenti d'Europa. E quando vari paesi saranno guidati, le loro Case di Giustizia eleggeranno la Suprema Casa di Giustizia.

In qualunque momento tutti i diletto di Dio eleggono in ciascun paese i propri delegati e questi a loro volta eleggono i propri rappresentanti, e costoro eleggono un'istituzione, questa sarà considerata la Suprema Casa di Giustizia.

La formazione di questa Casa non dipende dalla conversione di tutte le nazioni del mondo. Se, per esempio, le condizioni fossero favorevoli e non si producessero disagi, gli amici in Persia potrebbero eleggere i loro rappresentanti, e altrettanto gli amici in America, in India e in altre zone e tutti questi rappresentanti eleggerebbero una Casa di Giustizia. Essa sarebbe la Suprema Casa di Giustizia. Questo è tutto.

(*Makátib-i- 'Abdu'l-Bahá*, vol. III, pp. 500-1)

57.9 Gli amici devono comprendere che non vi è nulla nei Testi che indichi che l'elezione della Casa Universale di Giustizia possa essere indetta solo dal Custode. Al contrario, già ai Suoi tempi, 'Abdu'l-Bahá prevede la convocazione di questa elezione. In un periodo descritto dal Custode come i « momenti più oscuri della Sua (del Maestro) vita, sotto il regime di 'Abdu'l-Ḥamíd, allorché Si aspettava da un momento all'altro di essere deportato nella più inospitale delle regioni del Nord Africa » e quando la Sua vita stessa era minacciata, 'Abdu'l-Bahá scrisse a Ḥájí Mírzá Taqí Afnán, cugino del Báb e principale artefice del Tempio di 'Ishqábád, ordinandogli di provvedere all'elezione della Casa Universale di Giustizia qualora le minacce contro il Maestro si fossero realizzate. A questo proposito è importante anche la seconda parte delle Volontà del Maestro e gli amici la devono studiare.

57.10 La seconda serie di problemi che turba alcuni degli amici verte sulla questione dell'infalibilità della Casa Universale di Giustizia e sulla sua capacità di funzionare senza la presenza del Custode. Si sono incontrate particolari difficoltà nel comprendere le implicazioni della seguente affermazione dell'amato Custode:

Separato dall'istituzione del Custode, l'Ordine amministrativo mondiale di Bahá'u'lláh verrebbe ad essere mutilato e permanentemente privato di quel principio di ereditarietà che, come ha scritto 'Abdu'l-Bahá, è stato invariabilmente propugnato dalla Legge di Dio. «In tutte le Dispensazioni Divine» – Egli afferma in una Tavola diretta a un seguace della Fede in Persia – «al figlio maggiore sono state accordate prerogative straordinarie. Anche lo stadio di profeta è stato il suo diritto di nascita». Privata di una tale istituzione, l'integrità della Fede sarebbe in pericolo e la stabilità dell'intero edificio gravemente minacciata. Ne soffrirebbe il suo prestigio; verrebbero del tutto a mancare i mezzi necessari a permetterle di avere una lunga ininterrotta prospettiva su una serie di generazioni; e sarebbe totalmente rimossa la guida necessaria a definire la sfera d'azione legislativa dei suoi rappresentanti eletti.

(“La Dispensazione di Bahá'u'lláh”, *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh*, p. 149)

57.11 Gli amici che desiderano comprendere meglio questo passo lo prendano in esame alla luce dei numerosi altri testi che trattano lo stesso tema, per esempio i seguenti brani raccolti dalle lettere di Shoghi Effendi:

Essi... hanno altresì, con parole inequivocabili e vigorose, designato le due istituzioni gemelle della Casa di Giustizia e del Custodiato come Loro successori prescelti, destinati a mettere in azione i principi, a promulgare le leggi, a proteggere le istituzioni, ad adattare la Fede, con senso di lealtà e spirito d'intelligenza, alle esigenze di una società in continuo progresso, e a dare infine compimento all'incorruttibile retaggio che i Fondatori della Fede hanno legato al mondo.

(21 marzo 1930, *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh*, pp. 19-20)

È altresì necessario che ogni credente comprenda chiaramente che l'istituzione del Custode non abroga in nessun caso né può minimamente diminuire i poteri da Bahá'u'lláh accordati nel Kitáb-i-Aqdas alla Casa Universale di Giustizia e più volte solennemente confermati da 'Abdu'l-Bahá nel Suo Testamento. Non contraddice essa affatto alle Ultime Volontà e agli Scritti di Bahá'u'lláh, né abroga alcuno dei Suoi ordini rivelati; accresce piuttosto il prestigio di quella nobilissima assemblea, ne stabilizza la posizione suprema, ne salvaguarda l'unità e assicura la continuità della sua opera, senza minimamente pretendere d'infrangere l'inviolabilità della sua ben definita sfera di giurisdizione. Troppo vicini, in realtà, siamo noi a tal fondamentale documento per avere la presunzione di cogliere appieno ogni sua implicazione o di riuscire ad afferrare i molteplici misteri che esso indubbiamente contiene...

(27 febbraio 1929, *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh*, p. 8)

Da tutte queste asserzioni risulta indubitabilmente chiaro ed evidente che il Custode della Fede è stato fatto l'Interprete della Parola e che alla Casa Universale di Giustizia è stato conferito il potere di legiferare in qualsiasi materia che non sia espressamente rivelata negli insegnamenti. L'interpretazione del Custode, operante nella sua sfera d'azione, ha la stessa autorità ed è altrettanto vincolante quanto le decisioni della Casa Internazionale di Giustizia, la quale ha il diritto esclusivo e la prerogativa di esprimere i giudizi e promulgare le decisioni finali su quelle leggi e ordinamenti che Bahá'u'lláh non abbia espressamente rivelati. Nessuna delle due istituzioni potrà né vorrà mai violare il sacro dominio assegnato all'altra, né cercherà di sminuire la specifica e indubbia autorità di cui entrambe sono state divinamente dotate.

(“La Dispensazione di Bahá'u'lláh”, *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh*, pp. 150-1)

...ciascuna esercita, nei limiti assegnati, i propri poteri, autorità, diritti e prerogative. Né si contraddicono, né minimamente s'attentano a sminuire il reciproco rango.

(“La Dispensazione di Bahá'u'lláh”, *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh*, p. 148)

Il Custode, benché sia stato creato capo permanente di quell'augusto corpo, non potrà mai, nemmeno temporaneamente, assumersi il diritto esclusivo di legiferare. Egli non può cassare le decisioni della maggioranza degli altri membri...

(“La Dispensazione di Bahá'u'lláh”, *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh*, p. 151)

Ma soprattutto i cuori degli amici devono essere rassicurati da queste parole di Bahá'u'lláh:

La Mano dell'Onnipotenza ha posto la Rivelazione su durevoli e inattaccabili fondamenta. Le bufere di lotte umane sono impotenti a scalzarne le basi, né le vane teorie dell'uomo potranno riuscire a danneggiarne la struttura  
(*L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh*, p. 114)

e da queste di 'Abdu'l-Bahá:

In verità, Dio porta a compimento quel che Gli piace; niente può abrogare il Suo Patto; nulla può ostacolare il Suo favore o opporsi alla Sua Causa! Col Suo Volere Egli fa quel che Gli piace ed è potente sopra tutte le cose! ...  
(*Tablets of Abdul-Baha Abbas*, vol. III, p. 598)

57.12 Gli amici devono capire che prima di legiferare su qualsiasi materia la Casa Universale di Giustizia compie un accurato ed esauriente studio dei Sacri Testi e degli scritti di Shoghi Effendi. Le interpretazioni scritte dall'amato Custode investono una vasta gamma di argomenti e sono vincolanti tanto quanto lo stesso Testo.

57.13 Vi è una profonda differenza tra le interpretazioni del Custode e le delucidazioni della Casa di Giustizia nell'esercizio delle sue funzioni di «deliberare su tutti i problemi che sono stati causa di dissensi, su questioni che sono oscure e su argomenti che non siano espressamente menzionati nel Libro». Il Custode rivela ciò che la Scrittura intende; la sua interpretazione è una dichiarazione di verità che non può essere modificata. Alla Casa Universale di Giustizia, secondo le parole del Custode «è stato conferito il diritto esclusivo di legiferare su argomenti non esplicitamente rivelati negli scritti bahá'í». I suoi pronunciamenti, che sono suscettibili di emendamenti o abrogazioni da parte della Casa di Giustizia stessa, servono a integrare e applicare la Legge di Dio. La Casa di Giustizia, benché non sia investita della funzione di interprete, è nella posizione di fare tutto ciò che è necessario per instaurare l'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh su questa terra. L'unità della dottrina è mantenuta dall'esistenza di testi autentici della Scrittura e delle voluminose interpretazioni di 'Abdu'l-Bahá e di Shoghi Effendi, nonché dall'assoluto divieto di proporre qualsiasi interpretazione «autorevole» o «ispirata» o di usurpare la funzione di Custode. L'unità amministrativa è assicurata dall'autorità della Casa Universale di Giustizia.

«Da un lato», dice Shoghi Effendi, «sta l'immutabilità della Sua Parola rivelata, dall'altro la flessibilità propria delle funzioni dei suoi amministratori eletti: la prima preserva l'identità della Sua Fede e custodisce l'integrità della Sua legge, la seconda le permette, come vivo organismo, di svilupparsi adattandosi alle esigenze e alle necessità di una società in continua trasformazione».

(21 marzo 1930, *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh*, p. 23)

57.14 Ogni vero credente, se vuole approfondire la sua comprensione della Causa di Bahá'u'lláh, deve unire una profonda fede nell'infalibile efficacia del Suo Messaggio e del Suo Patto, all'umiltà di riconoscere che questa generazione non può pretendere di aver compreso la vastità della Sua Causa o di aver capito i molteplici misteri e le potenzialità che essa contiene. Le parole di Shoghi Effendi testimoniano ampiamente questo fatto:

Quanto è estesa la Rivelazione di Bahá'u'lláh! Come copiosa appare l'immensità dei doni da Lui in questo giorno riversati sul genere umano! E pur come misera e

inadeguata la concezione che abbiamo del loro significato e gloria! Troppo vicina nel tempo a questa smisurata Rivelazione è la nostra generazione per valutare, in tutta la loro portata, le infinite possibilità della Sua Fede, l'incomparabile carattere della Sua Causa e le misteriose dispensazioni della Sua Provvidenza.

(21 marzo 1930, *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh*, p. 24)

Il nostro diletto Maestro ci invita nelle Sue Volontà e Testamento non soltanto ad adottarlo [il nuovo ordine mondiale di Bahá'u'lláh] senza riserve ma a svelarne i meriti al mondo intero. Cercare di stimarne il pieno valore e di afferrarne l'esatto significato dopo così breve tempo dal suo inizio sarebbe prematuro e presuntuoso da parte nostra. Per ottenere una più chiara e completa comprensione delle sue previsioni e implicazioni, dobbiamo confidare nel tempo e nella guida della Casa Universale di Giustizia di Dio...

(23 febbraio 1924, in *Bahá'í Administration*, p. 62)

Quanto all'ordine e alla gestione degli affari spirituali degli amici, quello che più importa ora è il consolidamento delle Assemblee Spirituali in ogni centro, perché, nei giorni a venire su queste fortificate e incrollabili fondamenta sarà eretta e fermamente insediata la suprema Casa di Giustizia di Dio. Quando questo sommo Edificio sarà costruito su tali inamovibili fondamenta il progetto di Dio, la saggezza, le verità universali, i misteri e le realtà del Regno, che la mistica Rivelazione di Bahá'u'lláh ha depresso nelle Ultime Volontà e Testamento di 'Abdu'l-Bahá, saranno gradualmente rivelati e resi manifesti.

(19 dicembre 1923, tradotta dal persiano)

57.15 Affermazioni come queste indicano che il pieno significato delle Ultime Volontà e Testamento di 'Abdu'l-Bahá, nonché la comprensione delle implicazioni dell'Ordine mondiale inaugurato da questo importante Documento, potranno essere rivelati agli occhi umani solo gradualmente e dopo la formazione della Casa Universale di Giustizia. Gli amici sono invitati a confidare nel tempo e ad attendere la guida della Casa Universale di Giustizia che, secondo le circostanze, si pronunzierà risolvendo e chiarendo i temi oscuri.

57.16 Il terzo gruppo di domande poste dagli amici verte su alcuni dettagli del funzionamento della Casa Universale di Giustizia in assenza del Custode, particolarmente in materia di espulsione di membri della Casa di Giustizia. Questi problemi saranno chiariti nella Costituzione della Casa di Giustizia, la cui formulazione è una mèta del Piano novennale. Nel frattempo gli amici sono informati che un membro che commettesse «una mancanza che danneggi il bene comune» può essere espulso dal seno della Casa di Giustizia per voto di maggioranza della Casa stessa. Se, Dio non voglia, un membro dovesse essere colpevole di violazione del Patto, la questione sarebbe presa in esame dalle Mani della Causa di Dio e il violatore del Patto sarebbe espulso per decisione delle Mani della Causa di Dio residenti in Terra Santa, condizionato all'approvazione della Casa di Giustizia, come nel caso di qualunque altro credente. La decisione delle Mani in un caso simile sarebbe annunciata al mondo bahá'í dalla Casa Universale di Giustizia.

(La Casa Universale di Giustizia, 9 marzo 1965, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

- 58.1 Lei chiede se i tempi erano maturi per l'elezione della Casa Universale di Giustizia alla luce dell'affermazione del Custode: «...se si verificheranno alcune circostanze favorevoli grazie alle quali i bahá'í della Persia e dei Paesi confinanti sotto il regime sovietico fossero in grado di eleggere i loro rappresentanti nazionali... sarà rimosso l'unico ostacolo rimasto sulla via della sicura formazione della Casa Internazionale di Giustizia». Il 19 aprile 1947 il Custode in una lettera scritta a suo nome dal suo segretario, rispose a un quesito di un credente su questo passo: «Allorché egli menzionò la Russia, nel Paese vi erano dei bahá'í. Ora la comunità ha praticamente cessato di esistere, per cui la formazione della Casa Internazionale di Giustizia non può dipendere da un'Assemblea Spirituale Nazionale russa, ma prima che essa possa essere stabilita, si dovranno costruire altre Assemblee Spirituali Nazionali forti».
- 58.2 Lasciate intendere che, forse per il bene della Causa, è possibile che certe informazioni concernenti la successione a Shoghi Effendi siano tenute nascoste ai credenti. Vi assicuriamo che nulla è tenuto nascosto agli amici per nessuna ragione. Non v'è alcun dubbio che nelle Ultime Volontà e Testamento di 'Abdu'l-Bahá, Shoghi Effendi è l'autorità designata a indicare il proprio successore; ma egli non aveva figli e tutti gli Aghsán viventi avevano violato il Patto. Perciò, come le Mani della Causa dichiararono nel 1957, è chiaro che non c'era nessuno che egli potesse designare secondo le clausole delle Ultime Volontà. Procedere a una designazione al di fuori delle chiare e specifiche clausole delle Ultime Volontà e Testamento del Maestro sarebbe stata ovviamente un'azione impossibile e impensabile da parte del Custode, divinamente designato a essere il sostenitore e il difensore del Patto. Tuttavia, come sapete, le Ultime Volontà hanno previsto un chiaro strumento per confermare il successore designato dal Custode. Nove Mani elette dal Consesso delle Mani dovevano dare il proprio consenso, con votazione segreta, alla scelta del Custode. Nel 1957 l'intero consesso delle Mani, dopo aver ampiamente esaminato la questione, annunciò che Shoghi Effendi non aveva designato successore né lasciato ultime volontà. Questo è documentato e stabilito.
- 58.3 Il fatto che Shoghi Effendi non abbia lasciato un testamento non può essere considerato segno di una sua mancanza di obbedienza a Bahá'u'lláh, bisogna invece rendersi conto che in quel suo silenzio vi sono una saggezza e un segno della sua infallibile guida. Dobbiamo ponderare profondamente gli scritti che abbiamo e cercar di capire le miriadi di significati che essi contengono. Non dimenticate che Shoghi Effendi ha detto che due cose sono necessarie per una più matura comprensione dell'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh: il passar del tempo e la guida della Casa Universale di Giustizia.
- 58.4 L'infallibilità della Casa Universale di Giustizia, operante nella sfera di sua competenza, non è stata condizionata alla presenza del Custode della Causa fra i suoi membri. Benché nell'ambito dell'interpretazione i pronunciamenti del Custode siano sempre vincolanti, nell'ambito della partecipazione del Custode alla legislazione è sempre la decisione della Casa che deve prevalere. Questo è suffragato dalle parole del Custode: «L'interpretazione del Custode, operante nella sua sfera d'azione, ha la stessa autorità ed è altrettanto vincolante quanto le decisioni della Casa Internazionale di Giustizia, la quale ha il diritto esclusivo e la prerogativa di esprimere i giudizi e promulgare le decisioni finali su quelle leggi e ordinamenti che Bahá'u'lláh non abbia espressamente rivelati. Nessuna delle due istituzioni potrà né vorrà mai violare il sacro dominio assegnato all'altra, né cercherà di sminuire la specifica e indubbia autorità di cui entrambe sono state divinamente dotate.

58.5 «Il Custode, benché sia stato creato capo permanente di quell'augusto corpo, non potrà mai, nemmeno temporaneamente, assumersi il diritto esclusivo di legiferare. Egli non può casare le decisioni della maggioranza degli altri membri, ma è tenuto a insistere per far riconsiderare loro quelle decisioni che coscienziosamente egli crede siano in contrasto con l'intendimento o divergano dallo spirito dei detti rivelati da Bahá'u'lláh».

58.6 Tuttavia, a parte le sue funzioni di membro e sacro capo a vita della Casa Universale di Giustizia, il Custode, nell'ambito delle proprie competenze, aveva il diritto e il dovere «di definire la sfera d'azione legislativa» della Casa Universale di Giustizia. In altre parole, egli aveva l'autorità di stabilire se una cosa era o non era già presente nei sacri Testi e di conseguenza se la Casa Universale di Giustizia avesse l'autorità di legiferare in merito. Oltre al Custode, nessun altro ha il diritto o l'autorità di esprimere queste definizioni. Sorge perciò il quesito: In assenza del Custode, la Casa Universale di Giustizia rischia di esorbitare dal proprio ambito e quindi di cadere nell'errore? Qui dobbiamo ricordare tre cose: Primo, Shoghi Effendi, durante i trentasei anni del suo Custodiato ha già enunciato innumerevoli definizioni di questo genere che completano quelle di 'Abdu'l-Bahá e di Bahá'u'lláh. Come è già stato annunciato agli amici, un accurato studio degli Scritti e delle interpretazioni relativo a qualunque argomento sul quale la Casa di Giustizia si proponga di legiferare precede sempre i suoi atti legislativi. Secondo, la Casa Universale di Giustizia, già sicura della Guida divina, è ben consapevole dell'assenza del Custode e accederà a ogni materia di legislazione solo quando sarà certa della propria competenza giurisdizionale, competenza che il Custode ha fiduciosamente detto essere «ben definita». Terzo, non dobbiamo dimenticare la dichiarazione scritta del Custode su queste due istituzioni: «Nessuna delle due istituzioni potrà né vorrà mai violare il sacro dominio assegnato all'altra.»

58.7 Quanto al bisogno di trarre deduzioni dagli Scritti, per aiutare la Casa di Giustizia a formulare i suoi decreti, c'è il seguente testo scritto da 'Abdu'l-Bahá:

Gli argomenti di maggior importanza che costituiscono le fondamenta della Legge di Dio sono esplicitamente menzionati nel Testo, ma le leggi sussidiarie sono state lasciate alla Casa di Giustizia. La saggezza di ciò è che i tempi non rimangono mai gli stessi, perché il cambiamento è una qualità necessaria e un attributo essenziale di questo mondo, del tempo e dello spazio. Perciò la Casa di Giustizia agirà in conformità.

Non s'immagini che la Casa di Giustizia deciderà alcunché secondo i propri concetti e le proprie opinioni. Dio non voglia! La suprema Casa di Giustizia prenderà decisioni e stabilirà leggi grazie all'ispirazione e alla conferma dello Spirito Santo, perché è salvaguardata, custodita e protetta dall'Antica Bellezza e l'obbedienza alle sue decisioni è un sacro ed essenziale dovere nonché un obbligo assoluto, cui nessuno può sottrarsi.

Dì, o genti: Invero la suprema Casa di Giustizia è sotto le ali del vostro Signore, il Compassionevole, il Misericordioso; cioè è sotto la Sua protezione e le Sue cure e nel Suo rifugio, per cui Egli ha comandato ai saldi credenti di obbedire a questa istituzione benedetta, santificata e soggiogante, la cui sovranità è ordinata da Dio e proviene dai Regni dei Cieli, le cui leggi sono ispirate e spirituali.

In breve, questa è la saggezza di deferire le leggi della società alla Casa di Giustizia. Anche nella religione dell'islam, non tutte le leggi erano state esplicitamente rivelate. Nemmeno la centesima parte era inclusa nel Testo, che conteneva riferimenti specifici a tutte le questioni di maggior importanza, ma indubbiamente migliaia di leggi restavano indeterminate. Queste furono formulate da teologi di età successive, in conformità con le leggi della giurisprudenza islamica e dalle originali ordinanze rivelate i singoli teologi trassero deduzioni contrastanti, che furono poi tutte applicate. Oggi, questo processo di deduzione appartiene di diritto all'istituzione della Casa di Giustizia e senza la sua approvazione deduzioni e conclusioni di uomini dotti non hanno alcuna autorità. La differenza è precisamente questa: dalle conclusioni e approvazioni dell'istituzione della Casa di Giustizia, i cui membri sono eletti e conosciuti dalla comunità mondiale bahá'í, non sorgeranno divergenze, mentre conclusioni personali di dotti e studiosi porterebbero sicuramente a divergenze e ne conseguirebbero scismi, divisioni e dispersioni. L'unità della Parola sarebbe distrutta, l'unità della Fede sparirebbe e l'edificio della Fede di Dio vacillerebbe.

58.8 Nell'Ordine di Bahá'u'lláh certe funzioni sono riservate a determinate istituzioni e altre vengono condivise anche se appartengono più specificamente alla competenza di una piuttosto che all'altra. Per esempio, benché le Mani della Causa di Dio abbiano il compito specifico della protezione e della propagazione e siano specializzate in questa funzione, anche la Casa Universale di Giustizia e le Assemblee Spirituali hanno il dovere di proteggere e insegnare la Causa, in verità l'insegnamento è un sacro obbligo che Bahá'u'lláh ha imposto a ogni credente. Similmente, benché dopo il Maestro l'autorevole interpretazione fosse stata affidata esclusivamente al Custode e il potere legislativo sia compito esclusivo della Casa Universale di Giustizia, tuttavia, nelle parole di Shoghi Effendi, queste due istituzioni sono, «complementari nella loro natura e scopo». «Il loro fondamentale e comune obiettivo è quello di assicurare la continuità dell'autorità divinamente stabilita che fluisce dalla Sorgente della nostra Fede, di salvaguardare l'unità dei suoi seguaci e mantenere l'integrità e la flessibilità dei suoi insegnamenti». Per quanto la Casa Universale di Giustizia non possa assumere alcuna funzione che appartenga esclusivamente al Custode, deve tuttavia continuare a perseguire lo scopo che condivide con il Custodiato.

58.9 Come lei fa notare con molte citazioni, Shoghi Effendi ripetutamente sottolineò con energia l'inseparabilità di queste due istituzioni. È ovvio che egli prevede che funzionassero insieme, eppure da ciò non si può dedurre logicamente che l'uno sia incapace di funzionare senza l'altra. Durante tutti i trentasei anni del suo Custodiato Shoghi Effendi lavorò senza la Casa Universale di Giustizia. Ora la Casa Universale di Giustizia deve lavorare senza il Custode, ma il principio dell'inseparabilità rimane. Il Custodiato non perde il suo significato e la sua posizione nell'Ordine di Bahá'u'lláh solo perché non v'è più un Custode vivente. Dobbiamo guardarci da due estremi: da una parte, affermare che non essendovi un Custode, tutto ciò che è stato scritto sul Custodiato e sulla sua posizione nell'Ordine mondiale bahá'í è lettera morta e privo di importanza; dall'altro, essere così ossessionati dal significato del Custodiato da sottovalutare la forza del Patto o da essere tentati di scendere a compromessi con la chiarezza dei Testi per cercar di trovare, in qualche modo, un «Custode»

58.10 Per servire la Causa di Dio occorrono assoluta fedeltà e integrità e incrollabile fede in Lui. Nessun bene ma solo male può venire dall'assumere la responsabilità del futuro della Causa di Dio cercando di forzarlo verso strade che vorremmo essa seguisse senza considerare i

chiari testi e i nostri limiti. È la Sua Causa. Egli ha promesso che la sua luce non verrà meno. La nostra parte è di attenerci tenacemente alla Parola rivelata e alle Istituzioni che Egli ha creato per preservare il Suo Patto.

- 58.11 È precisamente in questo contesto che i credenti devono riconoscere l'importanza dell'onestà e dell'umiltà intellettuale. Nelle dispensazioni passate furono commessi molti errori perché i credenti nella Rivelazione di Dio erano troppo ansiosi di inserire il Messaggio divino nella cornice della loro limitata comprensione, di definire dottrine mentre la definizione era al di là delle loro capacità, di spiegare misteri che solo la saggezza e l'esperienza di un'età più tarda avrebbero reso comprensibili, di dedurre che qualcosa era vera perché appariva desiderabile e necessaria. Noi dobbiamo evitare scrupolosamente questi compromessi con la verità essenziale, questo orgoglio intellettuale.
- 58.12 Se alcune delle dichiarazioni della Casa Universale di Giustizia non sono dettagliate, gli amici devono capire che la causa di ciò non è la segretezza, ma piuttosto la determinazione di questa istituzione di astenersi dall'interpretare gli insegnamenti e di preservare la verità dell'affermazione del Custode che « Capi religiosi, esponenti di teorie politiche, dirigenti di istituzioni umane... [non] devono nutrire dubbi o preoccupazioni sulla natura, l'origine e la validità delle istituzioni che i seguaci della Fede stanno erigendo in tutto il mondo, perché esse sono incluse in quegli stessi insegnamenti, non adulterate né oscurate da ingiustificabili interferenze o da illecite interpretazioni della Sua Parola
- 58.13 Nella nostra Fede si fa una chiara distinzione tra l'interpretazione autorevole e l'interpretazione o la comprensione cui ciascuno può arrivare personalmente studiando i suoi insegnamenti. Mentre quella è limitata al Custode, questa, secondo la guida dataci dal Custode stesso, non deve assolutamente essere soppressa. Di fatto ogni interpretazione personale è considerata il frutto del potere razionale dell'uomo e apportatrice di una migliore comprensione degli insegnamenti, purché fra gli amici non sorgano dispute o discussioni e ciascuno comprenda e chiarisca che le opinioni personali sono solo personali. Esse cambiano continuamente man mano che le persone crescono nella comprensione degli insegnamenti. Come Shoghi Effendi scrisse: «Approfondirsi nella Causa significa leggere gli Scritti di Bahá'u'lláh e del Maestro in modo così esauriente da essere capaci di offrirli agli altri nella loro forma pura. Molti hanno un'idea superficiale di ciò che significhi la Causa e quindi la presentano con ogni sorta di idee personali. Ma ora che essa è agli albori dobbiamo evitare di cadere in un simile errore e recar così offesa e danno al Movimento che adoriamo. Non vi sono limiti allo studio della Causa. Maggiormente ci applichiamo nella lettura degli Scritti, maggiore il numero di verità che vi scopriamo, più ci rendiamo conto di quanto fossero erronee le nostre precedenti nozioni». Perciò, le intuizioni personali, anche se sono illuminanti e utili, talvolta possono anche essere fuorvianti. Gli amici, quindi, devono imparare ad ascoltare le opinioni altrui senza lasciarsene intimidire o scuotere nella loro fede e ad esprimere i propri punti di vista senza imporli agli altri bahá'í.
- 58.14 La Causa di Dio è organica, cresce e si sviluppa come un essere vivente. Ha più volte affrontato crisi che hanno confuso i credenti ma ogni volta la Causa, spinta dall'immutabile scopo di Dio, ha superato la crisi e raggiunto vette più alte.
- 58.15 Per quanto grande possa essere la nostra incapacità di comprendere il mistero e le implicazioni del trapasso di Shoghi Effendi, la forte corda cui dobbiamo aggrapparci fiduciosi è il Patto. Il solenne e vigoroso linguaggio delle Ultime Volontà e Testamento di 'Abdu'l-Bahá è in questo momento, come nel momento del Suo trapasso, la salvaguardia della Causa:

«Tutti dovranno fare riferimento al Libro Più Sacro e tutto ciò che non è specificamente annotato in esso deve essere riferito alla Casa Universale di Giustizia. Tutto ciò che questo consesso deciderà, sia all'unanimità sia a maggioranza, sarà in realtà la verità e il fine di Dio. Chiunque devia da esso appartiene invero a coloro che amano la discordia, danno prova di malizia e volgono le spalle al Signore del Patto...». E inoltre: «...Tutti devono cercare la guida volgendosi al Centro della Causa e alla Casa di Giustizia. E colui che si rivolge a qualsiasi altra cosa è, in verità, in fatale errore».

58.16 La Casa Universale di Giustizia, che il Custode disse sarebbe stata considerata dalla posterità come «l'estremo rifugio di una civiltà in totale sfacelo» è oggi, nell'assenza del Custode, la sola istituzione infallibilmente guidata nel mondo, alla quale tutti devono rivolgersi e ad essa compete la responsabilità di assicurare l'unità e il progresso della Causa di Dio in accordo con la Parola rivelata. Vi sono dichiarazioni del Maestro e del Custode indicanti che la Casa Universale di Giustizia, oltre a essere il più alto organo legislativo della Fede, è anche l'istituzione alla quale tutti devono volgersi ed è «l'apice» dell'Ordine amministrativo bahá'í, così come è «il supremo organo della Confederazione bahá'í». Il Custode ha specificato nei suoi scritti che la Casa di Giustizia ha alcune funzioni fondamentali come la formulazione dei futuri piani mondiali d'insegnamento, la conduzione degli affari amministrativi della Fede e la guida, l'organizzazione e l'unificazione degli affari della Causa nel mondo. Inoltre in *Dio passa nel mondo* il Custode fa la seguente dichiarazione: «Il Kitáb-i-Aqdas... non solo preserva per i posteri le leggi e le ordinanze fondamentali sulle quali poggerà la struttura del Suo futuro Ordine Mondiale, ma oltre a conferire al Suo Successore la funzione di interpretazione, stabilisce le necessarie istituzioni, le sole attraverso le quali l'integrità e l'unità della Sua Fede potranno essere salvaguardate». Egli ha inoltre scritto nella "Dispensazione di Bahá'u'lláh" che i membri della Casa Universale di Giustizia «e non già il corpo degli elettori diretti o indiretti, sono stati designati quali depositari della guida divina, che è nello stesso tempo linfa vitale e salvaguardia finale di questa Rivelazione».

58.17 Come è stato già annunciato, la Casa Universale di Giustizia non può legiferare in modo da permettere la designazione di un successore di Shoghi Effendi, né può legiferare in modo da permettere la nomina di altre Mani della Causa, ma deve fare tutto quello che è in suo potere per assicurare lo svolgimento di tutte le funzioni che essa condivide con queste due possenti Istituzioni. Deve preparare il futuro e appropriato svolgimento delle funzioni della propagazione e della protezione che gli organi amministrativi condividono con il Custodiato e con le Mani della Causa. In assenza del Custode deve ricevere e spendere l'Ḥuqúqu'lláh in conformità con la seguente disposizione di 'Abdu'l-Bahá: «La cessione, totale o parziale, dell'Ḥuqúq è lecita, ma solo col permesso dell'autorità nella Causa alla quale tutti devono rivolgersi». Deve prevedere nella sua costituzione la rimozione di chiunque fra i suoi membri commetta una colpa «che danneggi il bene comune». Soprattutto, deve proclamare, con perfetta fede in Bahá'u'lláh, la Sua Causa e applicare la Sua legge, così che la Più Grande Pace sia fermamente instaurata in questo mondo e la fondazione del Regno di Dio sulla terra sia un fatto compiuto.

(La Casa Universale di Giustizia, 27 maggio 1966, a un credente)

59.1 La sua recente lettera, nella quale ci presenta le domande che sono sorte fra alcuni giovani nello studio della "Dispensazione di Bahá'u'lláh" è stata attentamente considerata e pensiamo di dover commentare il passo specifico da lei menzionato e un altro della stessa opera ad

esso collegato, perché entrambi riguardano il rapporto tra il Custodiato e la Casa Universale di Giustizia.

- 59.2 Il primo passo tratta il dovere del Custode di insistere perché i suoi colleghi della Casa Universale di Giustizia riconsiderino qualunque deliberazione egli giudichi contrastante con il significato degli Scritti sacri e lontano dal loro spirito. Il secondo passo tratta l'infallibilità della Casa Universale di Giustizia senza il Custode, cioè l'affermazione di Shoghi Effendi che «Priva di una tale istituzione [il Custodiato]... sarebbe totalmente rimossa la guida necessaria a definire la sfera d'azione legislativa dei suoi rappresentanti eletti».
- 59.3 Alcuni giovani, lei dice, trovano difficile conciliare il primo di questi due passi con certe dichiarazioni come quella del Testamento di 'Abdu'l-Bahá che afferma che la Casa Universale di Giustizia è «libera da errore».
- 59.4 Come il Testamento di 'Abdu'l-Bahá non contraddice in alcun modo il Kitáb-i-Aqdas ma, secondo le parole del Custode «conferma, completa e coordina le disposizioni dell'Aqdas», così gli scritti del Custode non contraddicono né le Parole rivelate né le interpretazioni del Maestro. Nel cercar di comprendere gli Scritti, perciò, bisogna prima rendersi conto che non v'è né vi può essere reale contraddizione; poi alla luce di questa convinzione possiamo cercare fiduciosi l'unità di significato che essi contengono.
- 59.5 Il Custode e la Casa Universale di Giustizia hanno certi doveri e funzioni comuni. Inoltre, ciascuno di essi opera in sfere distinte e separate. Come Shoghi Effendi ha spiegato «...risulta indubitabilmente chiaro ed evidente che il Custode della Fede è stato fatto l'Interprete della Parola e che alla Casa Universale di Giustizia è stato conferito il potere di legiferare in qualsiasi materia che non sia espressamente rivelata negli insegnamenti. L'interpretazione del Custode, operante nella sua sfera d'azione, ha la stessa autorità ed è altrettanto vincolante quanto le decisioni della Casa Universale di Giustizia, la quale ha il diritto esclusivo e la prerogativa di esprimere i giudizi e promulgare le decisioni finali su quelle leggi e ordinamenti che Bahá'u'lláh non abbia espressamente rivelati». Egli procede affermando: «Nessuna delle due istituzioni potrà né vorrà mai violare il sacro dominio assegnato all'altra, né cercherà di sminuire la specifica e indubbia autorità di cui entrambe sono state divinamente dotate». È impossibile pensare che due centri di autorità che il Maestro ha detto essere «entrambi sotto la tutela e la protezione della Bellezza di Abhá, al riparo e sotto la guida infallibile dell'Eccelso» possano venire in conflitto, poiché sono entrambi veicoli della stessa Guida divina.
- 59.6 La Casa Universale di Giustizia, oltre alla sua funzione di promulgatrice di leggi, è stata investita delle funzioni più generali di proteggere e amministrare la Causa, di risolvere questioni oscure e di decidere su temi che abbiano creato divergenze. Non è detto in nessun luogo che l'infallibilità della Casa Universale di Giustizia sia dovuta al fatto che il Custode ne è membro o vi sia presente. In realtà, 'Abdu'l-Bahá nel Suo Testamento e Shoghi Effendi nella Sua "Dispensazione di Bahá'u'lláh" hanno entrambi esplicitamente dichiarato che i membri eletti della Casa Universale di Giustizia, quando si consultano, ricevono l'infalibile Guida divina. Inoltre il Custode ha asserito nell'*Ordine mondiale di Bahá'u'lláh* che «È altresì necessario che ogni credente comprenda chiaramente che l'istituzione del Custode non abroga in nessun caso né può minimamente diminuire i poteri da Bahá'u'lláh accordati nel Kitáb-i-Aqdas alla Casa Universale di Giustizia e più volte solennemente confermati da 'Abdu'l-Bahá nel Suo Testamento. Non contraddice essa affatto alle Ultime Volontà e agli Scritti di Bahá'u'lláh, né abroga alcuno dei Suoi ordini rivelati».

59.7 Il Custode ha la responsabilità specifica di interpretare la Parola, ma è anche investito di tutti i poteri e le prerogative necessari per svolgere la sua funzione di Custode, di Capo e supremo protettore della Causa. Egli è, inoltre, stato nominato inamovibile capo e membro a vita del supremo organo legislativo della Fede. In quanto capo della Casa Universale di Giustizia e membro di questo organo, il Custode prende parte ai procedimenti legislativi. Se esaminate alla luce di quest'ultimo rapporto il seguente passo, che ha dato origine alla vostra domanda, vedrete che non esiste contraddizione tra questo e l'altro testo:

Il Custode, benché sia stato creato capo permanente di quell'augusto corpo, non potrà mai, nemmeno temporaneamente, assumersi il diritto esclusivo di legiferare. Egli non può cassare le decisioni della maggioranza degli altri membri, ma è tenuto a insistere per far riconsiderare loro quelle decisioni che coscienziosamente egli crede siano in contrasto con l'intendimento o divergano dallo spirito dei detti rivelati da Bahá'u'lláh.

59.8 Benché in rapporto ai suoi colleghi della Casa Universale di Giustizia, il Custode non possa annullare le decisioni della maggioranza, è inconcepibile che gli altri membri ignorino le obiezioni da lui sollevate nel corso della consultazione o approvino leggi contrarie a quanto egli dichiara essere in armonia con lo spirito della Causa. Dopo tutto, è all'atto finale del giudizio pronunciato dalla Casa Universale di Giustizia che viene garantita l'infallibilità, non alle opinioni espresse nel corso della promulgazione.

59.9 Si può quindi vedere che non vi è conflitto tra le affermazioni del Maestro riguardanti l'infalibile guida divina conferita alla Casa Universale di Giustizia e il passo precedente tratto dalla "Dispensazione di Bahá'u'lláh".

59.10 Gli amici potranno meglio capire questo rapporto conoscendo alcuni dei procedimenti che la Casa Universale di Giustizia segue quando legifera. In primo luogo, naturalmente, essa procede a studiare con massima cura i sacri Testi e le interpretazioni del Custode e ad esaminare il punto di vista di tutti i suoi membri. Dopo lunga consultazione si giunge al punto di redigere la decisione. Durante questo processo può accadere che l'intera questione venga riconsiderata. Per effetto di questa riconsiderazione il giudizio finale può differire in modo significativo dalle conclusioni precedentemente favorite, oppure è possibile che in quel momento si decida di non legiferare affatto in quella materia. Si può comprendere quale attenzione sarebbe stata prestata durante questo processo alle opinioni del Custode, se egli fosse stato in vita.

59.11 Nell'esaminare il secondo passo dobbiamo ancora una volta attenerci al principio che gli insegnamenti non si contraddicono mai.

59.12 Gli Scritti menzionano e prevedono chiaramente futuri Custodi, ma non v'è alcuna promessa o garanzia che la linea dei Custodi continui per sempre. Al contrario, vi sono chiare indicazioni che la linea potrebbe interrompersi. Tuttavia, nonostante questo, negli Scritti è ripetuto con insistenza il concetto dell'indistruttibilità del Patto e dell'immutabilità del Progetto di Dio per questi Giorni.

59.13 Uno dei passi più singolari che fanno intravedere la possibilità di un'interruzione nella linea dei Custodi si trova nel Kitáb-i-Aqdas:

Le donazioni dedicate alla carità sono devolute a Dio, il Rivelatore dei Segni. Nessuno ha il diritto di disporne senza il permesso di Colui Che è l'Oriente della Rivelazione. Dopo di Lui, questa autorità passerà agli Aghṣán e dopo di loro alla Casa di Giustizia, se in quel momento sarà già stata stabilita nel mondo, sì che usino queste donazioni a beneficio dei Luoghi che sono stati magnificati in questa Causa e per ciò che è stato loro ingiunto da Colui Che è il Dio della possanza e del potere. Altrimenti le donazioni spetteranno alla gente di Bahá che non parla senza il Suo permesso e non giudica se non conforme a ciò che Dio ha ordinato in questa Tavola – ecco, essi sono campioni di vittoria fra cielo e terra – affinché li usino come Dio, il Possente, il Munifico ha decretato nel Libro.

59.14 Il trapasso di Shoghi Effendi nel 1957 produsse la situazione prevista in questo passo, per cui la linea degli Aghṣán finì prima che la Casa di Giustizia fosse stata eletta. Anche se, come si è visto, la fine della linea degli Aghṣán era stata prevista, non dobbiamo sottovalutare la grave perdita che la Fede ha sofferto. Ma lo scopo di Dio per l'umanità non cambia, e il potente Patto di Bahá'u'lláh resta invincibile. Non ha forse Bahá'u'lláh dichiarato categoricamente, «La Mano dell'Onnipotenza ha posto la Rivelazione su durevoli e inattaccabili fondamenta»? Mentre 'Abdu'l-Bahá conferma: «In verità, Dio porta a compimento ciò che Gli piace; niente può abrogare il Suo Patto; nulla può ostacolare il Suo favore o opporsi alla Sua Causa!» «Ogni cosa è soggetta a corrompersi; ma il Patto del tuo Signore continuerà a pervadere tutte le regioni». «Le prove di ciascuna dispensazione sono in diretta proporzione con la grandezza della Causa e poiché fino ad ora non era mai stato stipulato Patto così palese, scritto dalla Penna Suprema, le prove sono proporzionalmente più dure... Queste agitazioni dei violatori sono come la spuma dell'oceano... La spuma del mare non dura e si consuma e svanisce rapidamente, ma l'oceano del Patto ribollirà e ruggirà in eterno». E Shoghi Effendi ha chiaramente affermato: «La base granitica su cui quest'Ordine amministrativo si fonda è l'immutabile disegno di Dio per l'umanità d'oggi». «...questo preziosissimo gioiello della Rivelazione divina, ancora racchiuso nel suo stadio embrionale s'evolverà sotto l'egida della Sua Legge e progredirà, senza conoscere divisioni o alterazioni, fino a permeare l'intero genere umano».

59.15 Nella Fede bahá'í sono designati due centri d'autorità ai quali i credenti devono rivolgersi poiché, in realtà, l'Interprete della Parola è un'estensione di quel centro che è la Parola stessa. Il Libro è la registrazione della parola di Bahá'u'lláh mentre l'Interprete, divinamente ispirato, è la Bocca vivente di quel Libro, è lui e lui soltanto che può autorevolmente dichiarare ciò che il Libro significa. Così un centro è il Libro con il Suo Interprete e l'altro è la Casa Universale di Giustizia guidata da Dio per decidere ciò che non è esplicitamente rivelato nel Libro. Questo modello dei due centri e delle loro relazioni è evidente in ogni periodo dello sviluppo della Causa. Nel Kitáb-i-Aqdas Bahá'u'lláh dice ai credenti di riferirsi dopo il Suo trapasso al Libro e a Colui «Che Dio ha designato, Che è germogliato da questo Antico Ceppo». Nel Kitáb-i-Ahdí (Il Libro del Patto di Bahá'u'lláh) Egli chiarisce che queste parole si riferiscono ad 'Abdu'l-Bahá. Nell'Aqdas inoltre Bahá'u'lláh ordina l'istituzione della Casa Universale di Giustizia e le conferisce i poteri necessari per assolvere le sue previste funzioni. Il Maestro nelle Sue Ultime Volontà e Testamento istituisce esplicitamente il Custodiato – che Shoghi Effendi dichiara essere chiaramente anticipato nei versetti del Kitáb-i-Aqdas – riafferma e spiega l'autorità della Casa Universale di Giustizia e ancora una volta rimanda i credenti al Libro: «Tutti dovranno fare riferimento al Libro Più Sacro e tutto ciò che non è specificamente annotato in esso deve essere riferito alla Casa Universale di Giustizia» e verso la fine del Testamento dice: «Tutti devono cercare la guida volgendosi al Centro della Causa e alla Casa di Giustizia. E colui che si rivolge a qualsiasi altra cosa è, in verità, in fatale errore».

- 59.16 Poiché la sfera di giurisdizione della Casa Universale di Giustizia in materia di legislazione si estende a tutto ciò che non è esplicitamente rivelato nei sacri Testi, è chiaro che il Libro è la suprema autorità e delimita la sfera d'azione della Casa di Giustizia. Parimenti, anche l'Interprete del Libro deve avere l'autorità di definire la sfera dell'azione legislativa dei rappresentanti eletti della Causa. Gli scritti del Custode e i consigli da lui dati nei trentasei anni del suo Custodiato indicano il modo in cui egli ha esercitato questa funzione in relazione alla Casa Universale di Giustizia e alle Assemblee Spirituali Nazionali e Locali.
- 59.17 Il fatto che il Custode abbia l'autorità di definire la sfera dell'azione legislativa della Casa Universale di Giustizia non comporta il corollario che senza questa guida la Casa Universale di Giustizia possa oltrepassare i limiti della propria autorità. Questa deduzione contrasterebbe con tutti gli altri testi che menzionano la sua infallibilità e particolarmente con la chiara asserzione del Custode che la Casa Universale di Giustizia non potrà né vorrà mai violare il sacro e prescritto dominio del Custodiato. Bisogna, però, ricordare che le Assemblee Spirituali Locali e Nazionali, pur potendo ricevere la guida divina se si consultano nel modo e nello spirito descritto da 'Abdu'l-Bahá, non condividono le esplicite garanzie di infallibilità conferite alla Casa Universale di Giustizia. Ogni attento studioso della Causa può vedere con quanta cura, dopo il trapasso di 'Abdu'l-Bahá, il Custode abbia guidato questi rappresentanti eletti dei credenti nella coscienziosa costruzione dell'Ordine amministrativo e nella formulazione delle Costituzioni bahá'í locali e nazionali.
- 59.18 Speriamo che queste delucidazioni aiutino gli amici a capire più chiaramente questo rapporto, ma dobbiamo tutti ricordare che ci troviamo troppo vicini agli inizi del Sistema ordinato da Bahá'u'lláh per essere in grado di comprendere pienamente le sue potenzialità o le relazioni fra le sue parti componenti. Come il segretario di Shoghi Effendi scrisse per suo conto, a un credente il 25 marzo 1930, «I contenuti delle Ultime Volontà del Maestro sono troppo grandi perché la presente generazione possa comprenderli. Occorrerà almeno un secolo di attività effettiva prima che i tesori di saggezza che esso nasconde possano essere rivelati...».
- (La Casa Universale di Giustizia, 7 dicembre 1969, a un credente)
- 60.1 La Casa Universale di Giustizia deve applicare e integrare le leggi dell'Aqdas, ma non ha alcun diritto di cambiare alcuna legge che Bahá'u'lláh abbia specificamente rivelato. Come il Custode chiaramente afferma, le disposizioni del Kitáb-i-Aqdas rimarranno inviolate durante l'intera Dispensazione
- (La Casa Universale di Giustizia, 28 aprile 1974, a un credente)
- 61.1 Un Patto, nel significato religioso del termine, è un vincolante accordo fra Dio e l'uomo, in base al quale Dio chiede all'uomo un certo comportamento e in cambio garantisce certe grazie, oppure Egli elargisce all'uomo certi doni e in cambio chiede a coloro che li accettano l'impegno di comportarsi in un certo modo. Esiste, per esempio, il Patto maggiore che ogni Manifestazione di Dio fa con i Suoi seguaci, promettendo che nella maturità dei tempi sarà inviata una nuova Manifestazione e chiedendo loro l'impegno di accettarla quando ciò accadrà. Esiste anche il Patto Minore fra la Manifestazione di Dio e i Suoi seguaci, affinché essi accettino Colui Che Egli nominerà a succederGli: se lo accettano, la Fede potrà rimanere unita e pura; altrimenti vi saranno divisioni e la sua forza andrà perduta. È questo il tipo di Patto che Bahá'u'lláh

ha fatto con i Suoi seguaci riguardo ad ‘Abdu’l-Bahá e che ‘Abdu’l-Bahá ha perpetuato nell’Ordine amministrativo.

(La Casa Universale di Giustizia, 23 marzo 1975, a un credente)

62.1 A proposito della sua prima domanda, è importante che quando si prendano in considerazione i riferimenti al Custodiato negli scritti della Fede, specialmente quando si cerchi di comprendere la loro applicazione al presente, si capisca che la parola “custodiato” è usata con diversi significati nei vari contesti. In alcuni di essi indica l’ufficio e le funzioni del Custode, in altri si riferisce alla linea dei Custodi, in altri ancora ha un significato ancora più ampio che comprende il Custode e le istituzioni a lui collegate. Non di meno, oggi che non vi è nessun Custode, sarebbe un grande errore dire che le Mani della Causa sono membri dell’Istituzione del Custodiato. E non sarebbe nemmeno corretto definire tali il Centro Internazionale d’Insegnamento, i Consiglieri e i membri dei Consigli ausiliari e i loro assistenti.

62.2 Nel riferirsi specificatamente all’ufficio e alla funzione del Custode, la Casa di Giustizia ritiene che le prerogative e i compiti a lui attribuiti siano di tre tipi. Per primo luogo, come spiega una lettera a un credente pubblicata in *Wellsprings of Guidance*,<sup>7</sup> vi sono alcune funzioni e obiettivi che il Custodiato condivide con la Casa Universale di Giustizia e che la Casa di Giustizia deve continuare a portare avanti. In secondo luogo, vi sono altre funzioni del Custodiato che, in assenza di un Custode, competono alla Casa Universale di Giustizia, per esempio, la Guida della Fede, il compito di dirigere il lavoro delle Mani della Causa di Dio e di assicurare che lo svolgimento delle funzioni della protezione e della propagazione competenti a quell’Istituzione prosegua e il diritto a amministrare l’Ḥuqúqu’lláh. In terzo luogo, vi sono le prerogative e i compiti che sono di esclusiva pertinenza del Custode e che perciò, in sua assenza, sono inoperanti se non nella misura in cui il monumentale lavoro già svolto da Shoghi Effendi continua ad essere di inestimabile beneficio per la Fede. Questa funzione è quella dell’autorevole interpretazione degli Insegnamenti.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 5 maggio 1977, a un credente)

63.1 A Shoghi Effendi venne spesso chiesto, durante il suo ministero, di definire la sfera del suo operare e della sua infallibilità. Le risposte da lui fornite, e che furono scritte a suo nome, illuminano bene la questione. Egli spiega di non essere un’ autorità infallibile in materie come l’economia e la scienza, nei cui problemi tecnici non si addentra, dacché la sua infallibilità è confinata a soggetti strettamente relativi alla Causa. Inoltre egli afferma che egli non è, come il Messaggero, onnisciente, che la sua infallibilità copre l’interpretazione della Parola rivelata e le sue applicazioni e che egli è altresì infallibile nella protezione della Fede. In aggiunta, ecco in una sua lettera la guida in materia:

“I credenti non possono limitare la sfera dell’autorità del Custode o giudicare quando devono obbedirgli e quando sono liberi di respingere le sue decisioni e il suo giudizio. Un tale atteggiamento condurrebbe evidentemente alla confusione e allo scisma. Essendo il Custode l’interprete designato degli Insegnamenti, sua è la responsabilità di definire quale materia – in quanto tocca gli interessi della Fede – esiga da parte dei credenti una completa e piena obbedienza alle sue istruzioni.

---

<sup>7</sup> Vedi citazione n. 58.

63.2 Occorre tener sempre presente che, dopo ‘Abdu’l-Bahá, l’interpretazione autorevole degli Insegnamenti fu esclusivo diritto del Custode e ricadeva entro il «sacro dominio assegnato» al Custodiato; quindi la Casa Universale di Giustizia non può violare e non violerà quel dominio. La sfera esclusiva della Casa Universale di Giustizia è quella di «esprimere i giudizi e promulgare le decisioni finali su quelle leggi ed ordinamenti che Bahá’u’lláh non abbia espressamente rivelati». Oltre a questa fondamentale differenza nelle funzioni dei due pilastri gemelli dell’Ordine di Bahá’u’lláh, per quanto riguarda gli altri doveri relativi di Capo della Fede, la Casa Universale di Giustizia condivide con il Custode il compito di applicare la Parola rivelata, di proteggere la Fede, come pure il dovere di «assicurare la continuità dell’autorità divinamente stabilita che fluisce dalla Sorgente della nostra Fede, di salvaguardare l’unità dei suoi seguaci e mantenere l’integrità e la flessibilità dei suoi Insegnamenti». In ogni modo, la Casa Universale di Giustizia non è onnisciente. Analogamente al Custode, quando viene chiamata a prendere una decisione desidera che le si sottopongano dei fatti e, come lui, può tranquillamente cambiarla se emergano nuovi fatti.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 22 agosto 1977, a un credente)

64.1 ...le Tavole del Piano divino, rivelate da ‘Abdu’l-Bahá durante la prima guerra mondiale, sono la Carta dell’insegnamento della Fede. Tutti i piani di insegnamento lanciati dall’amato Custode, così come quelli successivamente diretti dalla Casa Universale di Giustizia, sono tappe dell’attuazione di questo piano generale per la diffusione del Messaggio di Bahá’u’lláh ideato dal Centro del Patto.

64.2 Quando elabora le mete di un piano, come il Piano quinquennale, la Casa Universale di Giustizia, in collaborazione con il Centro Internazionale d’Insegnamento, raccoglie informazioni sullo stato attuale della Fede nel mondo, considera le condizioni dell’umanità nel suo insieme e la direzione in cui si muovono gli eventi politici ed economici nel mondo, riflette sulle esigenze specifiche del modello evolvente della comunità bahá’í nei vari Paesi e stabilisce alcune mete che, alla luce delle informazioni che le sono state fornite, ritiene essere essenziale conseguire e trovarsi alla portata della capacità delle comunità bahá’í. Tutte queste mete così stabilite sono obiettivi minimi. Vale a dire, in questo momento i bisogni dell’umanità sono molto più grandi di qualunque cosa la comunità bahá’í possa pianificare per soddisfarle e quindi, anche se le mete fissate sono le più alte che la Casa Universale di Giustizia ritiene possibile che i bahá’í raggiungano nel tempo previsto, gli amici dovrebbero sempre sforzarsi di superarle se possono.

64.3 Nel fissare le mete, la Casa di Giustizia non può tener conto delle imprevedibili operazioni del supremo Piano di Dio. A volte può sembrare che il funzionamento del Piano maggiore interrompa il lavoro del Piano minore, ma gli amici non devono lasciarsene angosciare. Nel 1955 un’improvvisa recrudescenza delle persecuzioni della Fede nella terra in cui è nata ha drasticamente interferito con il progresso della Crociata decennale. Parlando di questo fatto, il Custode scrisse, come si legge a pagina 160-1 di “Cittadella della Fede”:

Sebbene la Crociata Spirituale Mondiale recentemente lanciata, che costituisce al meglio soltanto il Piano Minore nell’esecuzione del disegno dell’Onnipotente per la redenzione dell’umanità, abbia sofferto una dura battuta d’arresto, come risultato di questo tumulto che temporaneamente paralizza la vasta maggioranza dei seguaci organizzati di Bahá’u’lláh all’interno del Suo luogo di nascita, pure il predominante Piano di Dio, muovendosi misteriosamente e in contrasto con i processi

ordinati e ben conosciuti di un Piano chiaramente ideato, ha ricevuto un impeto di forza che solo i posteri potranno adeguatamente valutare.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 29 settembre 1977, a un credente)

- 65.1 Lei esprime il timore che l'autorità conferita ad 'Abdu'l-Bahá, al Custode e alla Casa Universale di Giustizia possa portare a una progressiva riduzione delle «dimensioni agibili all'interpretazione personale» e che «gli scritti effettivi della Manifestazione abbiano sempre meno importanza» e cita come esempio ciò che è accaduto nelle precedenti Dispensazioni. La Casa di Giustizia suggerisce che, riflettendo su questo tema, lei pensi al modo in cui il Patto di Bahá'u'lláh ha effettivamente funzionato e sarà in grado di vedere quanto siano diversi i suoi processi da quelli, ad esempio, dello sviluppo della legge nell'ebraismo rabbinico o del funzionamento del Papato nel Cristianesimo. In passato in queste due religioni e in larga misura anche nell'Islam, la prassi è stata quella di presumere che la Rivelazione data dal Fondatore fosse la rivelazione definitiva e perfetta all'umanità della Volontà di Dio e tutte le successive spiegazioni e legislazioni sono state interpretative nel senso che miravano ad applicare questa fondamentale Rivelazione ai nuovi problemi e alle nuove situazioni che si verificavano. I presupposti bahá'í sono molto diversi. La Rivelazione di Bahá'u'lláh è accettata come Parola di Dio e la Sua Legge come Legge di Dio, ma fin dall'inizio si dà per inteso che la Rivelazione è progressiva e che la Legge, pur essendo la Volontà di Dio per questa Età, verrà senza dubbio cambiata dalla prossima Manifestazione di Dio. In secondo luogo, solo il testo scritto della Rivelazione è considerato autorevole. Non esiste una legge orale come nell'Ebraismo, una tradizione della Chiesa come nel Cristianesimo, non esistono *ḥadīth* come nell'Islam. In terzo luogo, si fa una chiara distinzione tra interpretazione e legislazione. L'interpretazione autorevole è prerogativa esclusiva di 'Abdu'l-Bahá e del Custode, mentre la legislazione infallibile compete alla Casa Universale di Giustizia.
- 65.2 Se lei studia gli Scritti di 'Abdu'l-Bahá e del Custode, vedrà quanto siano diversi dalle interpretazioni dei rabbini e della Chiesa. Non sono una progressiva fossilizzazione della Rivelazione, sono per la maggior parte spiegazioni che fanno luce su alcuni passi che avrebbero potuto essere considerati oscuri, indicano lo stretto rapporto tra i vari insegnamenti, chiariscono i vari risvolti delle allusioni scritturali ed educano i bahá'í agli straordinari significati delle Parole di Bahá'u'lláh. Invece di sostituire in qualche modo le Parole della Manifestazione, ci rimandano ripetutamente a loro.
- 65.3 Inoltre nella Fede si fa un'importante distinzione tra l'interpretazione autorevole, sopra descritta, e l'interpretazione che ogni credente ha pieno diritto di esprimere. I credenti sono liberi di studiare gli Scritti da soli e di esprimere la loro comprensione e sono incoraggiati a farlo. Queste interpretazioni personali possono essere molto illuminanti, ma tutti i bahá'í, compreso colui che esprime il punto di vista, per quanto dotto sia, devono rendersi conto che esse sono solo opinioni personali e non potranno mai essere prese come un modello che gli altri debbano accettare e che sulla diversità di queste opinioni non dovranno mai sorgere controversie.
- 65.4 La legislazione emanata dalla Casa Universale di Giustizia è diversa dall'interpretazione. Un'interpretazione autorevole, pronunciata da 'Abdu'l-Bahá e dal Custode, è un'esposizione divinamente guidata di ciò che significa la Parola di Dio. La legislazione divinamente ispirata della Casa Universale di Giustizia non s'attenta a dire che cosa significhi la Parola rivelata: afferma ciò che si deve fare nei casi in cui il Testo rivelato o la sua interpretazione autorevole

non siano espliciti. Si tratta quindi di un livello completamente diverso da quello del Testo sacro e la Casa Universale di Giustizia ha il potere di abrogare o modificare la propria legislazione ogniqualvolta reputi che le condizioni lo rendano auspicabile. Inoltre, nella Fede bahá'í l'atteggiamento nei confronti della legislazione è diverso. Nelle Dispensazioni passate è prevalsa la tendenza umana di volere che ogni domanda abbia una risposta e di giungere a una decisione vincolante che influenzi ogni minimo dettaglio delle credenze o delle prassi. Nella Dispensazione bahá'í, fin dai tempi di Bahá'u'lláh, la tendenza è stata quella di chiarire i principi direttivi, di pronunciare dichiarazioni vincolanti su dettagli considerati essenziali, ma di lasciare ampio spazio alla coscienza personale. La stessa tendenza si ripresenta anche in materia amministrativa. Il Custode affermava che il funzionamento delle Assemblee Spirituali Nazionali doveva essere uniforme nell'essenziale, ma che nelle questioni secondarie la diversità era non solo ammissibile ma desiderabile. Per questo motivo diversi punti non sono esplicitati nella Costituzione nazionale bahá'í (l'Atto costitutivo e lo Statuto delle Assemblee Nazionali), ma sono lasciati alla decisione di ciascuna Assemblea Spirituale Nazionale.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 3 gennaio 1982, a un credente)

66.1 Mentre in definitiva la principale funzione della Casa Universale di Giustizia sarà quella legislativa, essa ha una perenne responsabilità per le sue funzioni esecutive e giudiziali.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 19 maggio 1985, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

67.1 La sua lettera tocca un tema che col passar del tempo impegnerà sempre più l'attenzione della Casa di Giustizia in accordo con i compiti che le sono esplicitamente assegnati nei Testi Sacri. Per esempio, Bahá'u'lláh afferma:

Secondo le leggi fondamentali che abbiamo tempo addietro rivelato nel Kitáb-i-Aqdas e in altre Tavole, tutti gli affari sono affidati alle cure di sovrani e presidenti giusti e dei Fiduciari della Casa di Giustizia.

(*Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas*, p. 85)

Altrove afferma:

...incombe ai ministri della Casa di Giustizia di promuovere la Pace minore così che i popoli della terra siano sollevati dall'onere di spese esorbitanti. È cosa imperativa e assolutamente necessaria, poiché ostilità e conflitti sono alla radice di afflizioni e di calamità.

(*Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas*, p. 82)

E ancora asserisce:

Tutti gli affari di stato devono essere deferiti alla Casa di Giustizia, ma gli atti di culto siano espletati conforme a ciò che Dio ha rivelato nel Suo Libro.

(*Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas*, p. 25)

Inoltre riferiscono che 'Abdu'l-Bahá affermò in un discorso:

Egli [Bahá'u'lláh] ha decretato e fondato la Casa di Giustizia, che ha una funzione politica e religiosa, consumata unione e fusione fra chiesa e stato. Questa istituzione è sotto il potere protettore di Bahá'u'lláh Stesso.

*(Promulgazione della pace universale 498, par. 13)*

67.2 Come si vede dall'attuale situazione del mondo e dalla presente condizione nello sviluppo della comunità bahá'í, dichiarazioni come queste si riferiscono a uno stadio futuro nel funzionamento della Casa di Giustizia e dell'operazione della nostra comunità mondiale; ma nel frattempo, la Casa di Giustizia deciderà, quando circostanze particolari lo giustifichino, come i bahá'í e le loro istituzioni nazionali e locali dovranno rapportarsi con i rispettivi governi.

*(A nome della Casa Universale di Giustizia, 23 giugno 1987, a un credente)*

68.1 ...si noti che nella maggior parte degli ambiti del comportamento umano vi sono atti chiaramente contrari alla legge di Dio e altri chiaramente approvati o consentiti. Tra i due c'è spesso una zona grigia nella quale non è immediatamente chiaro che cosa si debba fare. È stata una tendenza umana voler eliminare queste zone grigie in modo che ogni aspetto della vita sia chiaramente prescritto. Il risultato di questa tendenza è stato un'enorme proliferazione di interpretazioni e legislazioni sussidiarie che hanno soffocato lo spirito di alcune delle religioni più antiche. Nella Fede bahá'í la moderazione, che Bahá'u'lláh sostiene con tanto vigore, è applicata anche in questo caso. La Casa Universale di Giustizia prevede una legislazione supplementare, una legislazione che essa stessa può abrogare e modificare man mano che le condizioni cambiano. Inoltre nelle sacre Scritture, nelle interpretazioni di 'Abdu'l-Bahá e di Shoghi Effendi e nelle decisioni finora prese dalla Casa Universale di Giustizia c'è un chiaro modello già stabilito, per cui nell'applicazione delle leggi si lascia volutamente spazio alla coscienza di ogni credente. Questa è l'era in cui il genere umano deve conseguire la maturità e un aspetto di questa maturità è che le persone si assumano la responsabilità di decidere, con l'aiuto della consultazione, la propria linea d'azione in alcuni ambiti che la legge di Dio lascia aperti.

68.2 Si noti altresì che non è né possibile né auspicabile che la Casa Universale di Giustizia elabori una serie di norme che coprano ogni situazione. È invece compito del singolo credente stabilire, secondo la propria reverente comprensione degli Scritti, quale debba essere esattamente la sua linea di condotta nelle varie situazioni che incontra nella vita quotidiana. Se vuole adempiere nella vita alla vera missione di un seguace della Perfezione Benedetta, egli modellerà la propria vita secondo gli Insegnamenti. Il credente non può raggiungere questo obiettivo semplicemente vivendo secondo una serie di rigide normative. Se orienterà la propria vita verso il servizio a Bahá'u'lláh e compirà ogni atto cosciente all'interno di questo quadro di riferimento, raggiungerà sicuramente il vero scopo della vita.

68.3 Pertanto, ogni credente deve studiare di continuo gli Scritti sacri e le istruzioni dell'amato Custode, sforzandosi sempre di ottenere una nuova e migliore comprensione della loro importanza per lui e per la sua società. Egli deve invocare con fervore la guida divina, la saggezza e la forza di fare ciò che è gradito a Dio e di servirLo in ogni momento e al meglio delle sue capacità.

*(A nome della Casa Universale di Giustizia, 5 giugno 1988, a un credente)*

69.1 Sviluppandosi l'Ordine amministrativo bahá'í, uno dei principali compiti della Casa Universale di Giustizia sarà quello di garantire che esso si evolva in consonanza con lo spirito della

Rivelazione bahá'í. In generale molti aspetti benefici della società umana potranno essere tranquillamente incorporati nell'Amministrazione bahá'í, ma la Casa di Giustizia la proteggerà dall'influenza corruttiva di concetti e pratiche politiche e sociali non bahá'í che non siano in armonia con il modello divino.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 27 aprile, a un credente)

- 70.1 La Casa di Giustizia nota che lei è stato turbato da alcuni messaggi postati al gruppo di discussione e-mail di cui è stato recentemente membro. Questi gruppi di discussione sono un fenomeno nuovo e possono offrire immensi benefici alla comunicazione tra le persone e all'insegnamento della Fede, ma, come lei ha visto, possono anche creare problemi di vasta portata. L'uso della posta elettronica richiede un aggiustamento della percezione. In passato, le discussioni tra i bahá'í si svolgevano verbalmente tra gruppi di amici in privato, oppure nelle scuole estive e in altri eventi bahá'í, o anche nella corrispondenza personale. Inevitabilmente si sono dette molte cose sbagliate. Non tutti i commenti sono stati moderati come avrebbero dovuto essere. Molte affermazioni sono state fraintese da coloro che le hanno sentite. Dopo tutto, non tutti i bahá'í hanno una profonda conoscenza degli insegnamenti ed è chiaro che neppure la dottrina accademica è garanzia di una corretta comprensione della Rivelazione di Dio. Prima dell'e-mail queste stravaganze avevano una dimensione limitata ed erano passeggere. Ora, lo stesso tipo di discussione si diffonde tra un centinaio di persone o anche più, che spesso non si conoscono, dura più a lungo delle parole e può arrivare a un vasto pubblico con il semplice tocco di un tasto. Pertanto, coloro che vi partecipano hanno bisogno di un nuovo livello di auto-disciplina. Queste discussioni tra i bahá'í richiedono autocontrollo e purezza d'intenti, nonché cordialità, franchezza e trasparenza.
- 70.2 L'elemento centrale e unificante della Fede è il Patto. Esso è l'istituzione che garantisce che la Fede e i suoi insegnamenti rimangano fedeli alla Rivelazione portata da Bahá'u'lláh e spiegata dai Suoi Interpreti divinamente guidati. È l'unica agenzia che possa proteggere la Fede dai travisamenti e dai danni ai quali tutte le Rivelazioni precedenti sono state esposte dagli sforzi, ben intenzionati o meno, compiuti da presuntuosi e ambiziosi seguaci per forzare la Causa di Dio in modelli da loro personalmente preferiti.
- 70.3 Pertanto, se chi partecipa a una discussione via e-mail ritiene che una visione proposta sembri contraddire o insidiare le disposizioni del Patto, deve essere libero di dirlo, spiegando candidamente e cortesemente perché lo pensa. La persona che ha espresso la dichiarazione iniziale sarà quindi in grado di rivalutare la propria opinione e, se la ritiene ancora valida, deve essere in grado di spiegare perché essa non è contraria né alla lettera né allo spirito del Patto. I partecipanti a queste discussioni devono evitare dispute e, se non sono in grado di risolvere un problema, devono deferire il punto alla Casa Universale di Giustizia perché, in conformità con le Ultime Volontà e Testamento di 'Abdu'l-Bahá, «Questa istituzione deve risolvere tutti i problemi difficili...» e ha l'autorità di decidere «su tutti i problemi che siano stati causa di dissensi, su questioni che siano oscure e su argomenti che non siano espressamente menzionati nel Libro». In questo modo il Patto potrà illuminare e temperare il discorso e renderlo fecondo.
- 70.4 L'Ordine amministrativo di Bahá'u'lláh è in fase di crescita e di sviluppo. Nella sua struttura e nel suo funzionamento vi sono aspetti che, come ha spiegato il Custode, devono essere uniformi in tutto il mondo. Vi sono anche aspetti secondari che possono cambiare da Paese a Paese, secondo le decisioni prese dall'Assemblea Spirituale Nazionale responsabile in base alle esigenze e alle condizioni della zona sotto la sua giurisdizione. Gli aspetti che devono essere

uniformi sono stabiliti nella Costituzione della Casa Universale di Giustizia e in quelle delle Assemblee Spirituali Nazionali e Locali.

70.5 Man mano che le comunità bahá'í cresceranno, la Casa Universale di Giustizia farà in modo che questo sistema fondato divinamente si sviluppi secondo l'infalibile guida che essa riceve.

70.6 Coloro che di tanto in tanto esprimono la propria insoddisfazione per l'attuale struttura dell'Ordine amministrativo farebbero meglio a concentrare l'attenzione su uno studio approfondito dei principi su cui esso si basa, spiegati da 'Abdu'l-Bahá e Shoghi Effendi, e a concentrare i propri sforzi sull'applicazione dello spirito e della lettera di questi testi. Praticamente ogni problema che venga attribuito a una mancanza della struttura è, infatti, riconducibile a un difetto del modo in cui i singoli credenti comprendono e attuano i principi amministrativi della Fede.

70.7 Nella "Dispensazione di Bahá'u'lláh", Shoghi Effendi afferma:

Quest'Ordine amministrativo appena nato incorpora nella sua struttura alcuni elementi che si possono ritrovare in ognuna delle tre riconosciute forme di governo secolare, senza essere comunque una mera replica di alcuna delle tre e senza introdurre nel suo meccanismo nessuna delle sgradevoli caratteristiche proprie di ognuna di quelle.

70.8 Le tre forme di governo secolare a cui il Custode si riferisce sono l'autocrazia (il governo di una persona), l'aristocrazia (il governo dei migliori) e la democrazia (il governo del popolo). Riferendosi ancora a queste tre forme di governo secolare, il Custode scrive nello stesso documento:

Quest'Ordine amministrativo che non può dirsi sia stato modellato alla stregua di uno qualsiasi dei sistemi di governo conosciuti, non di meno incorpora, riconcilia e assimila entro la sua struttura tutti quei sani elementi che si possono trovare in ognuno di questi. L'autorità ereditaria che il Custode è chiamato a esercitare, le funzioni vitali che la Casa Internazionale di Giustizia esercita, le specifiche disposizioni inerenti la sua democratica elezione da parte dei rappresentanti dei fedeli: tutto ciò dimostra, in armonica combinazione, che quest'Ordine divinamente rivelato non può essere assimilato a nessuno dei tipi normativi di governo citati da Aristotele nelle sue opere, sebbene incorpori e fonda, con le verità spirituali su cui si basa, elementi benefici che si trovano in ognuno di essi. I ben noti mali presenti in ciascuno di questi sistemi sono drasticamente e permanentemente esclusi, e quest'Ordine straordinario, per quanto possano essere lunga la sua durata ed estese le sue ramificazioni, non potrà mai degenerare in alcuna di quelle forme di dispotismo, oligarchia o demagogia che, presto o tardi, finiscono inevitabilmente per corrompere il meccanismo di tutte le istituzioni politiche create dall'uomo ed essenzialmente imperfette.

70.9 In "Dio passa nel mondo" il Custode commenta ulteriormente lo stesso tema delle caratteristiche dell'Ordine amministrativo bahá'í:

Esso incorpora nella propria struttura elementi che si ritrovano in ciascuna delle tre forme riconosciute di governo secolare, ma è libero dai difetti inerenti a ciascuna di esse e amalgama le salutari verità che indubbiamente ciascuna di esse contiene senza invalidare in alcun modo l'integrità delle verità divine sulle quali è essenzialmente fondato. L'autorità ereditaria che il Custode dell'Ordine Amministrativo è chiamato a esercitare e il diritto di interpretazione della sacra Scrittura conferito a Lui solo, i poteri e le prerogative della Casa Universale di Giustizia che detiene il diritto esclusivo di legiferare in materie non esplicitamente rivelate nel Libro Santissimo, l'ordinanza che esime i suoi membri da qualsiasi responsabilità nei riguardi di coloro che essi rappresentano e da qualunque obbligo di conformarsi alle loro vedute, convinzioni o sentimenti, le specifiche disposizioni che prescrivono la libera e democratica elezione del Corpo che costituisce l'unico organo legislativo della comunità mondiale bahá'í da parte della massa dei credenti, queste sono fra le caratteristiche che pongono l'Ordine che s'identifica con la Rivelazione di Bahá'u'lláh in una posizione diversa da qualunque altro sistema di governo umano.

70.10 Sebbene l'Ordine amministrativo debba ora funzionare senza un Custode vivente e quindi senza una continua fonte di interpretazione autorevole guidata divinamente, alcuni elementi benefici di tutti e tre i tipi di governo sono ancora presenti in questo Ordine: nella continuità dell'autorità dei Testi sacri e nell'effetto vincolante delle interpretazioni di 'Abdu'l-Bahá e del Custode; nell'obbligo imposto ai membri della Casa di Giustizia di «seguire in atteggiamento reverente ciò che detta e suggerisce la loro coscienza» senza lasciarsi «governare dai sentimenti, dall'opinione generale e financo dalle convinzioni della massa dei fedeli»; nell'elezione (diretta o indiretta) dei membri di tutti gli organi di governo con voto libero da parte della massa dei credenti, liberi dall'influenza di nomine o propagande elettorali ed estranei allo spirito di faziosità e di sete di potere che sono caratteristiche così comuni della società attuale. Soprattutto, è saldamente radicato nelle «verità spirituali» rivelate da Bahá'u'lláh.

70.11 Inoltre, negli anni successivi dopo aver scritto le parole sopra citate, Shoghi Effendi non solo accelerò il processo della formazione della Casa Universale di Giustizia nominando il Consiglio Internazionale Bahá'í, ma anche nominò le Mani della Causa di Dio in ossequio alle disposizioni delle Volontà di Abdu'l-Bahá e dette inizio allo sviluppo della serie di istituzioni composte da «credenti eminenti e devoti scelti per lo scopo specifico di proteggere e propagare la Fede di Bahá'u'lláh sotto la guida del Capo di quella Fede»,<sup>8</sup> la cui vitale importanza può ora essere chiaramente vista nel funzionamento del Centro Internazionale d'Insegnamento, dei Corpi continentali dei Consiglieri, dei membri del Consiglio ausiliario e dei loro assistenti.

70.12 Per qualche decennio, in certi ambienti si sono compiuti ripetuti tentativi di importare nell'Amministrazione bahá'í il concetto che sia auspicabile e opportuno apportare cambiamenti nella comunità formando collegi di credenti affini nel modo di pensare che facessero pressione sulle Assemblee elette. Questo concetto è molto simile alla formazione dei partiti e delle fazioni che è una caratteristica accettata e familiare di molte democrazie rappresentative. Tuttavia, esso è del tutto antitetico allo spirito dell'Amministrazione bahá'í, ne distorcerebbe la natura e distruggerebbe quell'unità che il Patto è progettato per preservare.

---

<sup>8</sup> *La Costituzione della Casa Universale di Giustizia*, Regolamento, premessa.

70.13 Le istituzioni elette hanno infatti la responsabilità di «tenersi informate delle condizioni prevalenti nella comunità» e devono «vagliare appassionatamente nelle loro menti i meriti di ciascun caso sottoposto alla loro considerazione», ma una prevalenza di critiche negative e la disunione tra gli amici non favoriscono questo processo.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 16 febbraio 1996, a un credente)

71.1 Lei esprime la preoccupazione che il tentativo di introdurre una distinzione fra «bahá'í profani» e «studiosi bahá'í» quanto allo studio della Fede tenda a generare uno spirito di disarmonia fra gli amici. Le sue preoccupazioni sono pienamente giustificate. Impostare in questo modo lo studio della Causa significherebbe fraintendere gravemente il modello della società bahá'í descritto negli Insegnamenti della Fede.

71.2 Come lei sa, Bahá'u'lláh dice che il perseguimento del sapere è stato ingiunto a tutti e il sapere è da Lui descritto come «un'ala per la vita dell'uomo e una scala per la sua ascesa». Coloro che grazie ai nobili frutti conseguiti in questo campo possono offrire importanti contributi al progresso della civiltà meritano il riconoscimento e la gratitudine della società.

71.3 Nello studio della Rivelazione di Dio, la competenza personale in una scienza fisica o sociale, nella giurisprudenza, nella filologia o in altre specialità possono spesso far luce sui temi esaminati e questi contributi devono essere molto apprezzati. Gli studi medio-orientali, da lei menzionati, sono fra le specialità che possono offrire questo genere di aiuto. Ma nessuna specialità fra i molti rami della ricerca intellettuale può conferire ai suoi cultori un ruolo autorevole nello sforzo collettivo di esplorare le implicazioni di un corpo di verità così sbalorditivo e completo.

71.4 Oltre all'invito di perseguire il sapere, Bahá'u'lláh ha completamente abolito quell'elemento di tutte le antiche religioni grazie al quale una speciale casta di persone come i preti cristiani o gli 'ulamá musulmani sono giunti ad avere autorità sulla comprensione e sulla prassi religiosa dei loro compagni di fede. In una lettera scritta a suo nome in persiano all'Assemblea Spirituale dei bahá'í di Istanbul, il Custode si preoccupa di evidenziare l'importanza di questa notevole differenza nei confronti dell'antica storia religiosa:

Ma sia lodato Iddio la Penna della Gloria ha eliminato le caparbie opinioni dittatoriali dei dotti e dei saggi, ha negato che le affermazioni personali siano un criterio autorevole, anche nel caso di persone considerate molto colte e dotte fra gli uomini, e ha ordinato che tutte le questioni siano deferite a centri autorevoli e a specifiche assemblee.

71.5 La Dispensazione bahá'í è descritta nelle parole del suo Fondatore come «il giorno che non sarà seguito dalla notte». Nel Suo Patto, Bahá'u'lláh ha fornito un'infallibile fonte di guida divina che durerà per l'intera Dispensazione. L'autorità di amministrare gli affari della comunità e di assicurare l'integrità della Parola di Dio e la promozione del messaggio della Fede è conferita all'Ordine amministrativo al quale il Patto ha dato origine. Le posizioni nell'Ordine amministrativo sono assegnate ai membri delle istituzioni unicamente attraverso un processo di libera elezione o per una nomina non richiesta. Non c'è nessuna professione per l'insegnamento o l'amministrazione della Fede alla quale un credente si possa formare o alla quale possa giustamente aspirare. Particolarmente adatte sono le parole ammonitrici di Bahá'u'lláh:

Da quando è entrata in gioco la ricerca di privilegi e distinzioni, il mondo è stato devastato. È divenuto desolato...

In verità, l'uomo è nobile perché ognuno è depositario del segno di Dio. Ma considerarsi superiore nel sapere, nella dottrina o nella virtù o esaltare se stessi o cercare privilegi è una grave trasgressione.

71.6 La promozione di ogni tipo di apprendimento fra i membri della Fede è un'attività fondamentale per il conseguimento delle molteplici mete della comunità. Di conseguenza, l'incoraggiamento dei credenti ad acquisire il sapere, il funzionamento delle scuole, delle università e degli istituti di formazione bahá'í, l'organizzazione di gruppi di studio e il lavoro di unità operative allo scopo di correlare i principi della Rivelazione ai problemi dell'umanità sono attività di cui devono occuparsi, da una parte, i Consiglieri e i loro collaboratori e, dall'altra, le Assemblee Spirituali Nazionali e Locali. Nel farsi carico di questi impegnativi compiti, le istituzioni bahá'í di tutto il mondo vedono i loro sforzi potenziati dall'aiuto di credenti che sono particolarmente dotati per questo servizio a causa delle loro attività intellettuali, delle qualità del carattere e della devozione alla Causa.

71.7 In questo ambito un compito speciale tocca ai Consiglieri per il dovere loro assegnato di favorire lo sprigionamento del potenziale dei credenti. Ai membri di questa istituzione, nominati per un determinato periodo di tempo, è stato affidato il compito di protrarre nel futuro le funzioni della protezione e della propagazione della Fede conferite nelle Ultime Volontà e Testamento di 'Abdu'l-Bahá alle Mani della Causa. Perciò i Consiglieri sono invitati a «diffondere le Fragranze Divine, edificare le anime degli uomini, promuovere il sapere, migliorare il carattere di tutti gli uomini ed essere – in ogni tempo e circostanza – affrancati e distaccati dalle cose terrene». Come le Mani, i Consiglieri non hanno l'autorità di interpretare, un'autorità che il Patto conferisce solo a 'Abdu'l-Bahá e al Custode della Fede. Sebbene alcuni Consiglieri, come alcune Mani, si siano occupati di varie discipline accademiche o professionali nella loro carriera personale, l'adempimento dei loro doveri non dipende da competenze di questo tipo. Essi condividono l'importantissimo compito di incoraggiare i credenti di tutto il mondo ad acquisire il sapere in tutti i suoi aspetti. Condividono anche il compito di proteggere la Fede contro i nemici, esterni e interni, assegnato all'istituzione di cui sono membri, un impegno al quale sia il Maestro sia il Custode attribuiscono importanza prioritaria.

71.8 La comprensione dei principi in base ai quali studiamo la Rivelazione di Bahá'u'lláh dipende anche dalla comprensione dell'ampiezza dell'autorità conferita alla Casa Universale di Giustizia. Parlando delle rilevanti responsabilità dei suoi membri eletti, le Ultime Volontà e Testamento affermano:

Questi membri (della Casa Universale di Giustizia) hanno l'obbligo di riunirsi in un determinato luogo e deliberare su tutti i problemi che siano stati causa di dissensi, su questioni che siano oscure e su argomenti che non siano espressamente menzionati nel Libro. Qualsiasi cosa essi decidano ha lo stesso effetto del Testamento.

71.9 In questa stessa Carta dell'Ordine amministrativo, nell'evidenziare l'importanza della piena adesione dei credenti alla guida data dal Custode e dalla Casa Universale di Giustizia, 'Abdu'l-Bahá dice:

Quel che essi decidono emana da Dio. Chi non obbedisce a lui o ad essi, non ha ubbidito a Dio; chi si ribella a lui o a loro si è ribellato a Dio; chi disputa con lui, ha disputato con Dio; chi rinnega lui, ha rinnegato Dio...

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 14 marzo 1996, a un credente)

- 72.1 Rientra nella sfera esclusiva della Casa Universale di Giustizia «promulgare le decisioni finali su quelle leggi e ordinamenti che Bahá'u'lláh non abbia espressamente rivelati». Essa ha il compito di applicare la Parola rivelata, di proteggere la Fede e ha anche il dovere «di assicurare la continuità dell'autorità divinamente stabilita che fluisce dalla Sorgente della nostra Fede, di salvaguardare l'unità dei suoi seguaci e mantenere l'integrità e la flessibilità dei suoi insegnamenti». Tuttavia, la Casa Universale di Giustizia non è onnisciente e gli amici devono capire che esiste una differenza tra infallibilità e onniscienza. Al pari del Custode, la Casa di Giustizia quando venga chiamata a prendere una decisione vuole essere informata sui fatti e, come lui, può benissimo cambiare la propria decisione alla luce di nuovi avvenimenti o di mutate condizioni in tempi successivi. Non abbiamo trovato nulla negli scritti di Shoghi Effendi che suggerisca la possibilità che la Casa di Giustizia prenda in qualche occasione una "decisione sbagliata".

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 14 giugno 1996, a un credente)

- 73.1 Le istituzioni dell'Ordine amministrativo di Bahá'u'lláh, radicate nei provvedimenti della Sua Rivelazione, sono andate gradualmente e organicamente emergendo via via che la comunità bahá'í è cresciuta grazie alla potenza dell'impulso conferito in questa era all'umanità. Le caratteristiche e le funzioni di ognuna di queste istituzioni si sono evolute e stanno tuttora evolvendo così pure i rapporti delle une con le altre. Gli scritti dell'amato Custode spiegano gli elementi fondamentali di questo potente Sistema e chiariscono che l'Ordine amministrativo, per quanto differisca in varie maniere da quell'Ordine mondiale che è destino della Rivelazione bahá'í portare a compimento, costituisce tanto il «nucleo» quanto il «modello» dell'Ordine mondiale stesso. Ecco perché l'evoluzione delle istituzioni dell'Ordine amministrativo, se da un canto assume molte varianti al fine di rispondere al cambiamento delle condizioni in tempi e luoghi diversi, deve tuttavia attenersi strettamente ai principi essenziali dell'amministrazione bahá'í, che sono stato formulati nel Testo sacro e nelle interpretazioni fornite da 'Abdu'l-Bahá e dal Custode.

(La Casa Universale di Giustizia, 30 maggio 1997, ad alcune Assemblee Spirituali Nazionali)

- 74.1 Già nella «Dispensazione di Bahá'u'lláh» Shoghi Effendi ha indicato, al di là di ogni dubbio, che la funzione di formulare interpretazioni autorevoli degli Insegnamenti è limitata soltanto ed esclusivamente al Custode. Né la Casa Universale di Giustizia, né altre istituzioni, persone o gruppi di persone possono assumere quella funzione. Che la Casa Universale di Giustizia non violerà mai le funzioni riservate al Custode è indicato non solo dalle sue parole e dalle sue azioni, ma anche da quanto Shoghi Effendi dichiara in quel documento: «Nessuna delle due istituzioni potrà né vorrà mai violare il sacro dominio assegnato all'altra» Ciò è garantito dal fatto che la Casa Universale di Giustizia e il Custode sono entrambi «sotto la tutela e la protezione della Bellezza di Abhá, al riparo e sotto la guida infallibile dell'Eccelso (il Báb)».

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 3 giugno 1997, a un credente)

75.1 Ovviamente i significati dei termini “delucidazione” e “interpretazione”, come sono utilizzati quanto alle funzioni delle istituzioni bahá’í, non devono essere confusi tra loro. Le delucidazioni della Casa Universale di Giustizia derivano dalla sua funzione legislativa e, in quanto tali, differiscono dall’interpretazione. La legislazione divinamente ispirata della Casa di Giustizia non si attenta a dire che cosa significhi la Parola rivelata, ma afferma che cosa si debba fare nei casi in cui il Testo rivelato o la sua interpretazione autorevole non siano espliciti e, in questo contesto, offre spiegazioni. Essa si trova quindi a un livello del tutto diverso dal Testo sacro e la Casa Universale di Giustizia ha il potere di abrogare o modificare la propria legislazione ogni qual volta ritenga che ci siano le condizioni per farlo. Giusto per ripetere il concetto con parole diverse, la principale distinzione tra le due funzioni della delucidazione e dell’interpretazione è che la legislazione, insieme con l’eventuale esito delucidativo, è suscettibile di emendamenti da parte della Casa di Giustizia, mentre l’interpretazione del Custode è una dichiarazione di verità che non può essere modificata.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 27 agosto 1998, a un credente)

76.1 Abbiamo ricevuto da un amico in Iran una lettera contenente alcuni quesiti sul Custodiato e sulla Casa Universale di Giustizia. Sappiamo che la fermezza nel Patto è una delle caratteristiche tipiche dei credenti in quella terra, che conoscono i principi e i fatti essenziali della successione nell’autorità nella Causa. Comunque, nessuno di loro deve esitare a chiedere chiarimenti sui temi sui quali abbiano qualche perplessità, perché i nemici della Fede sono infaticabili nei loro tentativi di spargere i semi del dubbio e della confusione. Inoltre, dato che ‘Abdu’l-Bahá ha esortato noi tutti a essere sempre vigili riguardo le questioni della protezione, gioverà agli amici rivederne di tanto in tanto i punti essenziali. Perciò abbiamo deciso di offrirvi i seguenti commenti...

76.2 Le perplessità sul Custodiato e sulla Casa Universale di Giustizia possono essere dissipate con un attento studio degli Scritti di Bahá’u’lláh, ‘Abdu’l-Bahá e Shoghi Effendi e delle delucidazioni della Casa di Giustizia, la quale, come afferma ‘Abdu’l-Bahá, delibererà «su tutti i problemi che siano stati causa di dissensi, su questioni che siano oscure e su argomenti che non siano espressamente menzionati nel Libro. Qualsiasi cosa essi decidano», Egli assicura agli amici, «ha lo stesso effetto del Testo».

76.3 Prima del trapasso di ‘Abdu’l-Bahá nel 1921 i provvedimenti da Lui presi nelle Ultime Volontà e Testamento per proteggere la Fede e assicurarne il futuro avanzamento erano perlopiù sconosciuti. I credenti aspettavano il giorno in cui sarebbe stata formata la Casa Universale di Giustizia, poiché ciò era stato menzionato nei sacri Testi. Ma si ignorava che ci sarebbe stato un Custode. In effetti, Shoghi Effendi affermò in seguito che lui non sapeva nulla della posizione alla quale fu poi chiamato. Al massimo è stato riferito che egli aveva pensato che, essendo il più anziano nipote di ‘Abdu’l-Bahá, le Ultime Volontà e Testamento avrebbero potuto affidargli l’incarico di indire l’elezione della Casa di Giustizia. Solo dopo la lettura del Testamento l’Istituzione del Custodiato divenne nota a tutti e la comunità bahá’í riconobbe in Shoghi Effendi il Capo della Fede al quale tutti dovevano rivolgersi.

76.4 Un attento studio del Testamento di ‘Abdu’l-Bahá chiarisce che Egli non indicò un esito predestinato ma fornì una serie di circostanze che la Fede avrebbe potuto successivamente affrontare a seconda di futuri eventi. Per esempio la seconda parte del Testamento, che fa riferimento solo alla Casa Universale di Giustizia senza menzionare il Custodiato, è stata scritta in tempi in cui ‘Abdu’l-Bahá era in grave pericolo e Shoghi Effendi era ancora un bambino. In

quel periodo, ‘Abdu’l-Bahá aveva preso provvedimenti perché, qualora le minacce sulla Sua vita si fossero concretizzate, fosse immediatamente eletta la Casa Universale di Giustizia. Per grazia di Dio, la crisi passò e la scelta dei tempi per la formazione della Casa di Giustizia fu molti anni dopo lasciata a Shoghi Effendi, nella sua veste di Custode e Capo della Fede. All’inizio egli considerò la possibilità di eleggerla subito dopo la morte di ‘Abdu’l-Bahá, nel qual caso la Casa di Giustizia e il Custode avrebbero funzionato contemporaneamente. Naturalmente, egli decise che era in primo luogo necessario creare salde fondamenta dell’Ordine amministrativo a livello locale e nazionale e alla fine accadde che la Casa di Giustizia fu istituita qualche anno dopo la sua morte. Che la transizione dal ministero del Custode all’elezione della Casa Universale di Giustizia sia avvenuta con una tale relativa facilità può, di per sé, essere attribuito al modo in cui alcune delle clausole del Testamento sono state formulate.

76.5 Le Ultime Volontà e Testamento di ‘Abdu’l-Bahá ammettono chiaramente la possibilità di un successore di Shoghi Effendi e in questo senso troviamo dichiarazioni scritte da Shoghi Effendi o a suo nome nell’arco di trentasei anni di ministero che prevedono futuri Custodi. Ma gli Scritti non assicurano che la linea dei Custodi sarebbe proseguita per tutta la Dispensazione. Al contrario accennano alla possibilità che essa si interrompa. A questo proposito, Bahá’u’lláh afferma nel Kitáb-i-Aqdas:

Le donazioni dedicate alla carità sono devolute a Dio, il Rivelatore dei Segni. Nessuno ha il diritto di disporne senza il permesso di Colui Che è l’Oriente della Rivelazione. Dopo di Lui, questa autorità passerà agli Aghsán e dopo di loro alla Casa di Giustizia, se in quel momento sarà già stata stabilita nel mondo, sì che usino queste donazioni a beneficio dei Luoghi che sono stati magnificati in questa Causa e per ciò che è stato loro ingiunto da Colui Che è il Dio della possanza e del potere. Altrimenti le donazioni spetteranno alla gente di Bahá che non parla senza il Suo permesso e non giudica se non conforme a ciò che Dio ha ordinato in questa Tavola – ecco, essi sono campioni di vittoria fra cielo e terra – affinché li usino come Dio, il Possente, il Magnifico ha decretato nel Libro.

Il trapasso di Shoghi Effendi ha creato la situazione descritta, per cui l’autorità conferita agli Aghsán, prima ‘Abdu’l-Bahá e poi Shoghi Effendi, si esaurì prima della formazione della Casa di Giustizia.

76.6 Nelle Ultime Volontà e Testamento ‘Abdu’l-Bahá specifica in termini chiarissimi le condizioni in base alle quali Shoghi Effendi doveva nominare un Custode suo successore:

O voi, benamati del Signore! Incombe l’obbligo al custode della Causa di Dio di designare, durante il tempo della Sua vita, colui che dovrà essere il suo successore, affinché non sorgano divergenze dopo la sua dipartita. Colui ch’è designato deve manifestare in sé stesso distacco da ogni cosa terrena, dev’essere l’essenza della purezza, deve dimostrare in sé stesso timore di Dio, sapienza saggezza e cultura. Così se il primo nato del custode della Causa di Dio non manifesta in sé stesso la verità delle parole «Il fanciullo è l’essenza segreta del suo genitore», non eredita cioè la sua (del custode della Causa) spiritualità e se la sua gloriosa discendenza non è accoppiata ad un buon carattere, allora egli (il custode della Causa) deve designare a succedergli un altro ramo.

Le Mani della Causa di Dio debbono eleggere nel loro seno nove persone che dovranno essere costantemente occupate nell'importante servizio d'aiutare nel lavoro, il custode della Causa. L'elezione di questi nove dev'essere effettuata o all'unanimità o a maggioranza di voti della compagnia delle Mani della Causa di Dio e questi debbono dare o all'unanimità o a maggioranza di voto il loro assenso alla scelta di colui che il custode della Causa di Dio ha designato a suo successore. Il consenso dev'essere dato in tal guisa che le voci che assentono o quelle che dissentono non si possano distinguere (per voto segreto).

- 76.7 Nessuna opinione che una persona, per quanto dotta sia, possa avere su queste affermazioni potrà mai competere con l'infallibile comprensione di questo passo trasmessa dal Custode. Shoghi Effendi che, durante tutto il suo ministero, ha fedelmente aderito ai voleri di Bahá'u'lláh e di 'Abdu'l-Bahá, non sarebbe mai stato incauto in un tema così essenziale per l'integrità della Fede come la questione della nomina del suo successore. È impensabile che nominasse a succedergli una persona priva delle caratteristiche stabilite da 'Abdu'l-Bahá nel Suo Testamento. È altrettanto insostenibile suggerire che lo potesse fare in modo da allontanarsi dagli espliciti requisiti esposti in quel documento, che includevano che nove Mani della Causa da lui designate confermassero la sua scelta, affinché non sorgessero «divergenze dopo la Sua dipartita». L'insinuazione dei violatori del Patto che Shoghi Effendi abbia ignorato le istruzioni del Maestro nominando il suo successore in maniera velata e indiretta è aberrante. Al contrario, il fatto che Shoghi Effendi non abbia nominato un successore deve essere visto come un segno della sua meticolosa osservanza di ogni singola parola del Testamento di 'Abdu'l-Bahá e un indizio della sua conclusione che non c'era nessuna persona qualificata che egli potesse designare.
- 76.8 Perciò, per ogni saldo seguace di Bahá'u'lláh deve essere chiaro che la fine della linea dei Custodi non è affatto il risultato di una decisione o di un'azione delle Mani della Causa di Dio in seguito all'improvviso trapasso di Shoghi Effendi. La linea si è chiusa quando, costretto dalle circostanze del momento e dalle rigorose clausole del Testamento, Shoghi Effendi non ha designato un successore. Concepire la possibilità che un giorno essa si possa riaprire è cosa insensata. 'Abdu'l-Bahá scrisse: «prima che siano spirati mille anni, nessuno ha il diritto di pronunciare una sola parola nemmeno per pretendere il rango di Custode». E nello stesso passo Egli esortò gli amici: «Dovessero sorgere differenze di opinioni, immediatamente la Suprema Casa di Giustizia risolverà i problemi». La Casa Universale di Giustizia appena eletta affermò che «non v'è modo di nominare un secondo Custode che succeda a Shoghi Effendi o di legiferare in modo da rendere ciò possibile».
- 76.9 Sebbene la linea dei Custodi sia terminata, il Patto di Dio è preservato. Il vasto corpo di interpretazioni di Shoghi Effendi guida le decisioni della Casa Universale di Giustizia mentre la Fede Dio continua ad andare avanti. L'unità della Fede è preservata e la realizzazione del grande scopo per l'umanità indicato da Bahá'u'lláh è assicurata. Bahá'u'lláh ha detto: «La Mano dell'Onnipotenza ha posto la Rivelazione su durevoli e inattaccabili fondamenta. Le bufere di lotte umane sono impotenti a scaltarne le basi, né le vane teorie dell'uomo potranno riuscire a danneggiarne la struttura».
- \* \* \*
- 76.10 Quanto ai quesiti specifici sollevati nella lettera che abbiamo ricevuto, uno di essi riguarda il significato del termine *Aghsán* che si trova negli Scritti. Come afferma il Custode, in

alcuni casi esso si riferisce specificamente ai figli maschi di Bahá'u'lláh, ma in altri casi è usato in senso più ampio per indicare tutti i Suoi discendenti maschi. Per esempio, nelle Ultime Volontà e Testamento 'Abdu'l-Bahá chiama Shoghi Effendi «Ramo prescelto (Ghuṣṣn-i-Mumtáz)». Riferito a Shoghi Effendi, qui il termine Ghuṣṣn, la forma singolare di Aghṣán, segue l'uso che ne fece Bahá'u'lláh nei titoli che Egli dette ai Suoi figli, cioè, Ramo Massimo, Ramo Maggiore e Ramo Più Puro. Una lettera scritta a nome di Shoghi Effendi spiega che il termine Aghṣán «si riferisce ai discendenti di Bahá'u'lláh». Un'altra lettera definisce Hussein Rabbani, il fratello del Custode, «nipote del Maestro, un Afnán e un Aghṣán menzionato nelle Ultime Volontà e Testamento del Maestro». Perciò è evidente che il titolo Aghṣán o Ghuṣṣn include Shoghi Effendi e gli altri discendenti maschi di Bahá'u'lláh.

- 76.11 Anche se in futuro dovesse mai comparire un discendente maschio di Bahá'u'lláh, che fosse fedele al Patto, sarà tuttavia impossibile che costui possa occupare la carica di Custode, in quanto, come si è già spiegato, senza la nomina di Shoghi Effendi, nessuno può aspirare al rango del Custodiato e non esiste alcuna possibilità che qualcuno venga nominato tale per decisione della Casa di Giustizia.

\* \* \*

- 76.12 Un altro quesito riguarda la formazione della Casa Universale di Giustizia. Specificamente è stato chiesto se il funzionamento di un Tribunale internazionale bahá'í «ufficialmente riconosciuto» in Terra Santa, menzionato da Shoghi Effendi, fosse un essenziale passo preliminare nell'evoluzione della Casa Universale di Giustizia.

- 76.13 Come indubbiamente sapete, Shoghi Effendi ha spiegato che «'Abdu'l-Bahá Stesso contemplò, in una delle Sue prime Tavole, la possibilità di formare la Casa Universale di Giustizia già ai Suoi tempi». Il Maestro descrisse i requisiti necessari per la sua formazione e fra questi non c'è la formazione di una corte religiosa:

La Suprema Casa di Giustizia deve essere eletta secondo il sistema seguito nell'elezione dei Parlamenti d'Europa. E quando vari paesi saranno guidati, le loro Case di Giustizia eleggeranno la Suprema Casa di Giustizia.

In qualunque momento tutti i dilette di Dio eleggono in ciascun paese i propri delegati e questi a loro volta eleggono i propri rappresentanti, e costoro eleggono un'istituzione, questa sarà considerata la Suprema Casa di Giustizia.

La formazione di questa Casa non dipende dalla conversione di tutte le nazioni del mondo. Se, per esempio, le condizioni fossero favorevoli e non si producessero disagi, gli amici in Persia potrebbero eleggere i loro rappresentanti, e altrettanto gli amici in America, in India e in altre zone e tutti questi rappresentanti eleggerebbero una Casa di Giustizia. Essa sarebbe la suprema Casa di Giustizia. Questo è tutto.

- 76.14 Nell'arco dei trentasei anni del suo ministero, mentre guidava il mondo bahá'í, impegnandosi per costruire le fondamenta dell'Ordine amministrativo, Shoghi Effendi ha definito alcuni provvedimenti specifici evolutivi da prendere, concepiti per arrivare infine alla formazione della Casa Universale di Giustizia. La realizzazione di alcuni di essi dipendeva soprattutto dagli sforzi dei credenti: l'aumento del numero delle Assemblee Spirituali Locali e Nazionali, la

nomina del Consiglio Internazionale Bahá'í e la sua evoluzione in un corpo eletto. Ma altri provvedimenti dipendevano dalle forze operanti nella società e, malgrado tutti gli sforzi compiuti dalla comunità bahá'í, non poterono essere realizzati.

76.15 Per esempio nel 1929 il Custode scrisse: «se si verificheranno alcune circostanze favorevoli grazie alle quali i bahá'í di Persia e dei Paesi confinanti sotto il regime sovietico siano in grado di eleggere i propri rappresentanti nazionali... sarà rimosso l'unico ostacolo rimasto sulla strada della sicura formazione della Casa Internazionale di Giustizia». Qualche tempo dopo, quando le autorità espulsero i bahá'í dalla Russia, una lettera scritta a suo nome spiega: «Allorché egli menzionò la Russia, nel Paese vi erano bahá'í. Ora la comunità ha praticamente cessato di esistere; per cui la formazione della Casa Internazionale di Giustizia non può dipendere da un'Assemblea Spirituale Nazionale russa».

76.16 Similmente, Shoghi Effendi specificò alcune mete per la formazione di tribunali bahá'í, come alcuni tribunali nazionali in certi Paesi dell'Asia e di un tribunale in Terra Santa, come una tappa dell'evoluzione del Consiglio Internazionale Bahá'í, il precursore della Casa Universale di Giustizia. Già nel 1929 fu chiesto al governo egiziano di riconoscere giuridicamente l'Assemblea Spirituale Nazionale del Paese come tribunale bahá'í indipendente. Con il passar del tempo, le mutate situazioni resero impossibile la formazione di questi tribunali religiosi. Nel 1959, nell'indire l'elezione del Consiglio Internazionale Bahá'í e la successiva formazione della Casa di Giustizia, le Mani della Causa commentarono:

Vogliamo assicurare i credenti che si farà tutto il possibile per formare un tribunale bahá'í in Terra Santa prima della data stabilita per questa elezione. Però dobbiamo tenere a mente che il Custode stesso ha chiaramente detto che, data la forte tendenza alla secolarizzazione dei tribunali religiosi in questa parte del mondo, questa meta avrebbe potuto non essere raggiunta.

\* \* \*

76.17 Un ulteriore quesito sollevato riguarda lo svolgimento da parte della Casa Universale di Giustizia di alcune funzioni che in passato erano svolte dal Custode. Per quanto riguarda l'Ḥuqúqu'lláh, 'Abdu'l-Bahá ha spiegato che «La cessione, totale o parziale, dell'Ḥuqúq, è lecita, ma solo col permesso dell'autorità nella Causa alla quale tutti devono rivolgersi». Anche l'espulsione dei violatori del Patto è un'incombenza assoluta dal Capo della Fede nel contesto del dovere di proteggere la Causa da coloro che cercano di insidiare la sua unità. Come è ben noto, Shoghi Effendi è stato obbligato a espellere dalla Fede diversi violatori del Patto in più occasioni durante il suo ministero, sia prima sia dopo la nomina delle Mani della Causa di Dio. Questo compito ora è di competenza della Casa Universale di Giustizia in quanto centro dell'autorità al quale tutti devono rivolgersi. Le attuali procedure seguite sono descritte nel documento "L'Istituzione dei Consiglieri".

76.18 A questo proposito, dobbiamo far notare che dopo la dipartita di Shoghi Effendi, il mondo bahá'í, pur affranto dal dolore, ha mantenuto la propria unità durante il delicato periodo intercorso fra il suo ministero e l'elezione della Casa Universale di Giustizia. L'unica sfida alla sua integrità si presentò circa due anni dopo la morte del Custode quando Charles Mason Remey, che era in quel tempo una delle Mani della Causa di Dio, avanzò la sua pretesa al Custodiato. Come sapete, egli affermò che la sua nomina come presidente del nascente Consiglio Internazionale Bahá'í nel 1951 significava che dovesse poi automaticamente assumere la posizione di

capo della Casa Universale di Giustizia e che di conseguenza egli era il secondo Custode della Fede.

76.19 L'assurdità della pretesa di Remey è evidente e richiede ben poche spiegazioni. Nel 1957 egli era fra le Mani della Causa che si riunirono in Terra Santa per definire una serie di provvedimenti da seguire dopo l'inatteso trapasso del Custode. Egli personalmente affermò che Shoghi Effendi non aveva designato alcun successore, firmando il documento che le Mani della Causa prepararono all'unanimità in questo senso. Firmando un altro documento analogo, fu d'accordo che l'intero consesso delle Mani della Causa avrebbe deciso come e quando l'evoluzione del Consiglio Internazionale Bahá'í sarebbe culminata nell'elezione della Casa di Giustizia. Essendo una delle nove Mani della Causa scelte per servire in Terra Santa, per due anni partecipò alle consultazioni che guidarono lo sviluppo della comunità bahá'í. Poi, senza informare le Mani sue colleghe e senza discuterne con loro, proclamò di essere il Custode, in assenza dell'esplicita nomina da parte di Shoghi Effendi specificata nelle Ultima Volontà e Testamento e in diretta violazione del comando di 'Abdu'l-Bahá che nessuno avrebbe potuto avanzare una simile pretesa. Esercitando l'autorità conferita loro secondo il Testamento di 'Abdu'l-Bahá, le Mani della Causa lo espulsero dalla Fede come violatore del Patto.

\* \* \*

76.20 Nelle questioni legate al Patto di Dio, gli amici devono essere saldi e costanti, devono essere cauti, affinché le argomentazioni espresse da coloro che spargono i semi del dubbio non diventino causa di confusione o non producano dispute o disunità. Se si presentano perplessità che non si possano chiarire, bisogna immediatamente sottoporle alla Casa Universale di Giustizia. Gli amici devono stare in special modo attenti ad evitare di lasciarsi sedurre dai sussurri dei residui dei violatori del Patto e dei loro sostenitori che cercano di indebolire la fede dei credenti. Nel passato i violatori del Patto cercavano di sminuire l'autorità di Bahá'u'lláh, di 'Abdu'l-Bahá e di Shoghi Effendi. Ora contestano la Casa Universale di Giustizia. Si deve stare particolarmente attenti a coloro che, come ha detto 'Abdu'l-Bahá, «apparentemente affermano di essere incrollabili e saldi nel Patto; e poi quando incontrano orecchie ricettive nascostamente spargono i semi del sospetto».

76.21 La minuscola banda dei seguaci di Remey, tormentata da mezzo secolo di dissidi interni tra fazioni contendenti, ha avuto ben poco effetto sul progresso della Fede. La folata di vento suscitata dalle loro azioni ha scosso soltanto qualche sterile ramoscello o qualche foglia ingiallita sull'albero della Causa. I sempliciotti, coloro che non sono approfonditi negli Insegnamenti e non sono saldi nel Patto, coloro che si lasciano controllare dall'ego o che ambiscono al potere possono essere sviati e allontanarsi. Esortiamo gli amici a proteggere se stessi e la comunità attenendosi saldamente alle veementi esortazioni che si ripetono negli Scritti. Come 'Abdu'l-Bahá afferma:

Tutti dovranno fare riferimento al Libro Più Sacro (il Kitáb-i-Aqdas) e tutto ciò che non è specificamente annotato in esso deve essere riferito alla Casa Universale di Giustizia. Tutto ciò che questo consesso deciderà, sia all'unanimità sia a maggioranza, sarà in realtà la verità e il fine di Dio. Chiunque devia da esso appartiene invero a coloro che amano la discordia, danno prova di malizia e volgono le spalle al Signore del Patto. Con questa Casa s'intende la Casa Universale di Giustizia che deve essere eletta da tutti i paesi, vale a dire, da quelle località dell'Oriente e

dell'Occidente dove si trovano gli amici, con il metodo d'elezione abituale in paesi occidentali, come ad esempio in Inghilterra...

E ora, uno dei più grandi e basilari principi della Causa di Dio è quello di scansare ed evitare totalmente i violatori del Patto, perché essi distruggerebbero del tutto la Causa di Dio, estinguerebbero la Sua Legge e vanificherebbero tutti gli sforzi compiuti nel passato. O amici! Dovete ricordare con tenerezza i patimenti della Santa Maestà dell'Eccelso e dimostrare la vostra fedeltà alla Bellezza Benedetta. Occorre il massimo sforzo affinché tutti questi dolori, prove e afflizioni, tutto questo sangue puro e santo sparso così generosamente sulla Via di Dio non siano vani...

O amati del Signore! Sforzatevi con tutto il cuore di riparare la Causa di Dio dall'assalto degli insinceri, poiché anime simili fanno diventare storto ciò che è diritto e da ogni benevolo sforzo traggono risultati contrari.

76.22 I credenti nella Culla della Fede, che per oltre un secolo hanno resistito all'assalto del governo e del clero, che hanno trionfato sui pericoli creati dalla ribellione di Azal e di Muḥammad-‘Alí, che si sono allontanati dagli oppositori di Shoghi Effendi, facilmente ignoreranno le argomentazioni pretestuose e ridicole di quei pochi individui che fanno a gara per sfruttare l'errore di Remey come pretesto per attrarre un pugno di seguaci personali. Siate certi delle nostre suppliche alla sacra Soglia a nome di tutti gli amici in quella sacra terra.

(La Casa Universale di Giustizia, 18 febbraio 2008, agli amici in Iran)

77.1 In generale, la Casa di Giustizia desidera preservare per gli amici la più ampia libertà possibile di esplorare la Rivelazione di Bahá'u'lláh e di esporre la propria comprensione personale degli Insegnamenti. Tuttavia, va ricordato che, per quanto riguarda le deduzioni tratte dai Testi, il Maestro afferma chiaramente:

...senza la sua approvazione deduzioni e conclusioni di uomini dotti non hanno alcuna autorità. La differenza è precisamente questa: dalle conclusioni e approvazioni dell'istituzione della Casa di Giustizia – i cui membri sono eletti e conosciuti dalla comunità mondiale bahá'í – non sorgono divergenze, mentre conclusioni personali di dotti e studiosi porterebbero sicuramente a divergenze e ne conseguirebbero scismi, divisioni e dispersioni. L'unità del Mondo sarebbe distrutta, l'unità della Fede sparirebbe e l'edificio della Fede di Dio vacillerebbe.

77.2 La Casa Universale di Giustizia non intende in questo momento elaborare ulteriormente le spiegazioni che ha già dato sui suoi doveri e poteri. Il fatto che essa non trovi necessario farlo deve mettere all'erta gli amici sulla sconsideratezza di ogni tentativo di definire così precisamente la sua sfera di azione. Ciò nonostante, va menzionato che, mentre vi sono passi espliciti nei testi autorevoli che fanno riferimento all'infallibilità della Casa di Giustizia nella promulgazione della legislazione, l'argomentazione che essa è libera da errore solo in questo caso è insostenibile. Le numerose categoriche affermazioni che si trovano negli Scritti, come il seguente passo tratto dalle Ultime Volontà e Testamento di ‘Abdu'l-Bahá, dovrebbero certamente bastare a respingere ogni pretesa di questo genere:

Il sacro e giovane ramo, il custode della Causa di Dio, e la Casa Universale di Giustizia, che sarà stabilita ed eletta universalmente, sono entrambi sotto la tutela e la protezione della Bellezza di Abhá, al riparo e sotto la guida infallibile dell'Eccelso (possa la mia vita essere offerta in olocausto per entrambi). Quel che essi decidono emana da Dio. Chi non obbedisce a lui o ad essi, non ha ubbidito a Dio; chi si ribella a lui o a loro si è ribellato a Dio; chi disputa con lui, ha disputato con Dio; chi rinnega lui, ha rinnegato Dio...

77.3 Oltre alla questione dell'infalibilità, c'è la questione dell'autorità. Una lettera scritta a nome di Shoghi Effendi afferma: «I credenti non possono limitare la sfera dell'autorità del Custode o giudicare quando devono obbedirgli e quando sono liberi di respingere le sue decisioni e il suo giudizio. Un tale atteggiamento condurrebbe evidentemente alla confusione e allo scisma». Quanto alla Casa Universale di Giustizia, va applicato lo stesso ragionamento.

77.4 L'infalibilità è un concetto spirituale profondo che fa parte degli Scritti bahá'í. Meditando sui passaggi pertinenti, è naturale che ciascun credente giunga a una propria comprensione dell'argomento. Ma non si devono imporre agli altri le opinioni personali, né promuoverle in modo da cristallizzarle in dottrine che non hanno posto nel Testo esplicito. Quando si scambiano opinioni sulla Casa Universale di Giustizia, il corpo al quale tutte le cose devono essere deferite, gli amici devono fare attenzione a non cadere nei due estremi, diminuire il suo rango oppure ascriverle attributi esagerati. Quale migliore ammonimento da ascoltare in una questione di questo genere di quello proferito dall'amato Maestro, quando alcuni credenti si trovarono in disaccordo sul Suo rango:

Queste discussioni non produrranno alcun risultato o beneficio: dobbiamo mettere via tutti questi dibattiti e queste controversie, anzi, dobbiamo consegnarli all'oblio e disporci a realizzare ciò che è ingiunto e richiesto in questo Giorno. Questi dibattiti sono solo parole prive di significato interiore, non sono realtà, ma semplici illusioni.

Ciò che è vero e reale è questo: siamo uniti e d'accordo negli intenti e disponiamoci a inondare di luce questo mondo oscuro, a bandire inimicizia ed estraniamenti tra i figli degli uomini, a profumare e ravvivare il mondo con le brezze santificate del carattere e del comportamento della Bellezza di Abhá, a spargere la luce della guida divina in Oriente e in Occidente, a drizzare il tabernacolo dell'amore di Dio e riunire tutti sotto la sua ombra protettrice, a portare pace e compostezza ad ogni anima all'ombra dell'Albero benedetto, a mostrare tale amore da stupire il nemico, da trasformare lupi famelici e assetati di sangue in gazzelle dei prati dell'amore di Dio, a far gustare all'oppressore il dolce aroma della mitezza, a insegnare a coloro che uccidono la sottomissione e l'acquiescenza di chi accetta di essere ucciso, a diffondere dappertutto i versetti dell'unico vero Dio, a esaltare le virtù e le perfezioni del glorioso Signore, a innalzare fino al più alto dei cieli il grido "O Gloria delle Glorie" e far sì che il grido «E scintillerà la terra della luce del Signore!»<sup>9</sup> arrivi alle orecchie degli abitanti del Suo Regno.

77.5 La Casa di Giustizia raccomanda agli amici di non lasciarsi prendere dalle discussioni teologiche infruttuose che hanno causato conflitti e contese nelle Dispensazioni passate, per non

---

<sup>9</sup> Corano XXXIX, 69.

perdere di vista il compito di promulgare l'unità del genere umano e il ruolo del Patto istituito da Bahá'u'lláh per unire le menti, i cuori e le anime.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 7 aprile 2008, agli Amici in Iran)

78.1 È rincuorante vedere che gli amici affrontano lo studio dei messaggi della Casa Universale di Giustizia relativi al Piano con grande diligenza. Il livello della discussione che si genera quando essi cercano di mettere in pratica le istruzioni ricevute e di imparare dall'esperienza ispira ammirazione. Ma non possiamo fare a meno di notare che i risultati tendono a essere più duraturi in quelle regioni nelle quali gli amici cercano di comprendere la totalità della visione trasmessa dai messaggi, mentre le difficoltà nascono quando le frasi sono estrapolate dal contesto e viste come frammenti isolati. Le istituzioni e le agenzie della Fede devono aiutare i credenti ad analizzare senza ridurre, a soppesare il significato senza fermarsi alle parole, a identificare aree di azione distinte senza compartimentalizzare. Ci rendiamo conto che è un compito non piccolo. La società parla sempre più in termini di slogan. Speriamo che le abitudini che gli amici prendono nei circoli di studio di lavorare con pensieri pieni e complessi e di arrivare a capire si estenda alle varie sfere dell'attività.

(La Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 2010, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri)

79.1 Com'è diventato sempre più evidente, l'organico processo di crescita tracciato dalla Casa di Giustizia nei Piani recenti sta raggiungendo alti livelli di complessità, soprattutto nelle aree in cui il numero dei partecipanti attivi è aumentato notevolmente. La trasformazione delle comunità, in corso in tutto il mondo in un'area dopo l'altra e ancora allo stadio iniziale, tocca forze sociali e culturali, atteggiamenti e ideali che sono fondamentali. Questo processo di crescita implica un modello di attività coerenti e sistematiche concentrate sulla costruzione della comunità e prevede la moltiplicazione dei circoli di studio e delle campagne d'istituto, l'educazione dei bambini, la valorizzazione spirituale dei giovanissimi, attività d'insegnamento personali e collettive, visite a casa dei credenti e dei loro amici, lo sviluppo della vita devozionale collettiva, l'azione sociale, una maggiore partecipazione ai discorsi della società, nonché molti altri elementi che arricchiscono le capacità delle persone, delle istituzioni, e della comunità, i tre protagonisti del Piano. Il perno di questo modello di attività è lo sviluppo delle risorse umane, attraverso l'istituto di formazione, con una sequenza di corsi che rafforza nei partecipanti un atteggiamento di apprendimento grazie al quale la loro comprensione aumenta progressivamente mediante la realizzazione di atti di servizio di crescente complessità. Questo processo educativo stimola il desiderio di rivolgersi alla Parola di Dio, non solo favorendo una durevole abitudine allo studio di quella fonte di ogni progresso e a una conseguente riflessione su di essa, ma anche consentendo agli amici di applicare gli Insegnamenti nella propria esistenza e nella sbocciante vita della comunità. Nelle comunicazioni che ha inviato al mondo bahá'í, la Casa di Giustizia ha descritto e chiarito questi promettenti cambiamenti e le Assemblee Spirituali Nazionali e i Consiglieri, i membri del Consiglio ausiliare e i loro assistenti, nonché le istituzioni regionali e locali hanno lavorato a stretto contatto con i credenti che stanno cercando di comprendere questa guida e di rispondere. Quando gli amici, compresi quelli che non desiderano studiare i corsi dell'istituto, accettano senza riserve la guida della Casa di Giustizia e si stringono attorno alle loro istituzioni con amore e autentico spirito bahá'í, scoprono che i loro dubbi possono essere chiariti.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 18 gennaio 2013, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

80.1 Come lei certamente saprà, gli insegnamenti bahá'í sostengono con forza sia l'immutabilità delle leggi di Bahá'u'lláh sia la flessibilità nella loro applicazione. Bahá'u'lláh ha dato alla Casa di Giustizia il compito di integrare e applicare le Sue leggi e afferma che i suoi Ministri possono agire «secondo le necessità e i requisiti del momento».

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 1° dicembre 2013, a un credente)

81.1 Mentre si adoperano per superare le loro difficoltà e creare nuovi modelli d'azione, gli amici devono, sia come individui sia come membri delle istituzioni, tenere presente l'ammonimento di 'Abdu'l-Bahá sull'importanza dell'amore e del cameratismo e la Sua assicurazione che quando c'è «unità la verità sarà manifestata e l'errore corretto». Il sistema che Bahá'u'lláh ha portato nel mondo richiederà decenni e secoli per svilupparsi, raggiungendo livelli sempre crescenti di complessità, efficacia e influenza. Shoghi Effendi ha spiegato che «Per ottenere una più chiara e completa comprensione delle sue disposizioni e implicazioni dobbiamo confidare nel tempo e nella guida della Casa Universale di Giustizia di Dio». Egli ha anche avvertito che «le promesse glorie della Sovranità, preannunciate negli insegnamenti bahá'í, saranno rivelate soltanto nella pienezza dei tempi».

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 17 febbraio 2014, a un credente)

82.1 Ovviamente, l'Amministrazione bahá'í è parte integrante degli Insegnamenti di Bahá'u'lláh. Di conseguenza, è compito costante dei Suoi amati approfondire la propria comprensione dei principi sui quali essa si fonda e osservarli fedelmente nelle loro azioni. Le istituzioni dell'Ordine amministrativo bahá'í, afferma il Custode, sono canali attraverso i quali le benedizioni promesse di Bahá'u'lláh possono fluire. Servono a «promuovere gli interessi, coordinare le attività, applicare i principi, incarnare gli ideali e realizzare gli scopi della Fede bahá'í» e sono non solo «il nucleo, ma altresì il vero e proprio modello del nuovo Ordine mondiale».

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 9 luglio 2015, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

83.1 La Casa di Giustizia ci ha chiesto di assicurarle che apprezza il suo grande interesse per il fatto che la sua appartenenza sia limitata agli uomini, nonché il suo attaccamento al principio della parità tra i sessi. Tuttavia, come la Casa di Giustizia ha precedentemente spiegato, «l'importante è che i bahá'í ricordino che di fronte alle categoriche affermazioni degli Scritti bahá'í che stabiliscono la parità fra uomini e donne, l'ineleggibilità delle donne alla Casa Universale di Giustizia non costituisce un segno della superiorità degli uomini sulle donne». Per quanto riguarda l'appartenenza alla Casa Universale di Giustizia, l'amato Custode spiegò in una lettera del 14 dicembre 1940 scritta a suo nome: «Ma dal fatto che fra i sessi non v'è uguaglianza di funzioni non si deve tuttavia dedurre che uno dei due sessi sia intrinsecamente superiore o inferiore all'altro o che i sessi non siano uguali nei loro diritti». Se in questo momento non riusciamo a capire la saggezza di questa limitazione, una saggezza che 'Abdu'l-Bahá ha solennemente promesso alla fine diventerà chiara, ciò non significa che la saggezza non esista o alla fine non diverrà nota.

- 83.2 Avendo accettato che Bahá'u'lláh è una Manifestazione di Dio come Egli afferma e che i Suoi Insegnamenti sono esposizioni di verità divine, i credenti possono essere certi che la disposizione degli Scritti quanto all'appartenenza alla Casa Universale di Giustizia non è in contrasto con il principio della parità fra gli uomini e le donne che quegli stessi Scritti proclamano. Come Shoghi Effendi ha affermato a questo proposito..., «I bahá'í devono accettare questa dichiarazione del Maestro con spirito di profonda fede, con la sicurezza che ciò nasconde una guida e una saggezza divine che saranno gradualmente svelate agli occhi del mondo».<sup>10</sup>  
(A nome della Casa Universale di Giustizia, 16 febbraio 2016, a un credente)
- 84.1 Un'attenta lettura degli scritti bahá'í e della guida della Casa di Giustizia può chiarire come due aspetti che sembrano essere in tensione tra loro diventino coerenti quando si comprendano i concetti e i principi che li connettono. Su questi temi hanno un peso anche le particolari circostanze di una località, il tempismo e il periodico bisogno di fare il punto.  
(A nome della Casa Universale di Giustizia, 27 aprile 2017, a un credente)
- 85.1 Come il Custode ha ricevuto l'assicurazione della guida e della protezione divina nello svolgimento dei suoi compiti, così anche la Casa Universale di Giustizia ha ricevuto la stessa garanzia nel Testo sacro per l'adempimento delle sue responsabilità. È questa guida, e non una sua capacità di interpretazione autorevole, che garantisce la conformità delle sue decisioni al significato del Testo sacro...
- 85.2 ...per adempiere a queste responsabilità divinamente assegnate e per giungere alle sue conclusioni divinamente guidate su ciò che i bahá'í devono fare quando il significato del Libro non sia esplicito, la Casa Universale di Giustizia studia con attenzione e approfonditamente sia i Testi sacri sia gli scritti di Shoghi Effendi su un dato argomento e poi giunge a una decisione.  
(A nome della Casa Universale di Giustizia, 19 marzo 2018, a un credente)
- 86.1 abbiamo ricevuto la sua lettera che chiede di alcune questioni sull'infalibilità della Casa Universale di Giustizia, attualmente discusse tra gli amici...
- 86.2 Come lei sicuramente sa, nelle Scritture bahá'í ci sono molti passi che assicurano con parole ampie e vigorose che al Custode e alla Casa Universale di Giustizia sono concesse la guida e la protezione divina e che descrivono in questi termini l'infalibilità conferita. Tra questi passi vi sono i seguenti di 'Abdu'l-Bahá:
- Il sacro e giovane ramo, il custode della Causa di Dio, e la Casa Universale di Giustizia, che sarà stabilita ed eletta universalmente, sono entrambi sotto la tutela e la protezione della Bellezza di Abhá, al riparo e sotto la guida infallibile dell'Eccelso (possa la mia vita essere offerta in olocausto per entrambi). Quel che essi decidono emana da Dio. Chi non obbedisce a lui o ad essi, non ha ubbidito a Dio; chi si ribella a lui o a loro si è ribellato a Dio; chi disputa con lui, ha disputato con Dio; chi rinnega lui, ha rinnegato Dio...

---

<sup>10</sup> Vedi citazione n. 15.

\* \* \*

Tutti dovranno fare riferimento al Libro Più Sacro (il Kitáb-i-Aqdas) e tutto ciò che non è specificamente annotato in esso deve essere riferito alla Casa Universale di Giustizia. Tutto ciò che questo consesso deciderà, sia all'unanimità sia a maggioranza, sarà in realtà la verità e il fine di Dio.

\* \* \*

Se questa Casa di Giustizia deciderà all'unanimità, o a maggioranza, su ogni problema non menzionato nel Libro le decisioni e gli ordini saranno esenti dall'errore. Ora, i membri della Casa di Giustizia non sono, come persone, essenzialmente infallibili, ma il corpo della Casa di Giustizia è sotto la protezione e l'infalibile guida di Dio. Questa si chiama infallibilità conferita.

\* \* \*

Non s'immagini che la Casa di Giustizia deciderà alcunché secondo i propri concetti e opinioni. Dio non voglia! La Suprema Casa di Giustizia prenderà decisioni e stabilirà leggi grazie all'ispirazione e alla conferma dello Spirito Santo, perché essa è salvaguardata, custodita e protetta dall'Antica Bellezza e l'obbedienza alle sue decisioni è un sacro ed essenziale dovere nonché un obbligo assoluto, cui nessuno può sfuggire.

Dì, o gente: Invero la Suprema Casa di Giustizia è sotto le ali del vostro Signore, il Compassionevole, il Misericordioso; cioè è sotto la Sua protezione e le Sue cure e nel Suo rifugio, per cui Egli ha comandato ai saldi credenti di obbedire a questa istituzione benedetta, santificata che tutti soggioga, la cui sovranità è ordinata da Dio e proviene dal Regno dei Cieli, le cui leggi sono ispirate e spirituali.

Inoltre, Shoghi Effendi afferma:

Nella condotta degli affari amministrativi della Fede, nell'emanazione della legislazione necessaria a integrare le leggi contenute nel Kitáb-i-Aqdas, i membri della Casa Universale di Giustizia, deve tenersi in mente, non sono responsabili, com'è chiaramente implicito nei detti di Bahá'u'lláh, verso coloro ch'essi rappresentano, né è loro permesso di lasciarsi governare dai sentimenti, dall'opinione generale e financo dalle convinzioni della massa dei fedeli o di coloro che personalmente li eleggono. Essi debbono seguire in atteggiamento reverente ciò che detta e suggerisce la loro coscienza; possono, anzi debbono, tenersi informati delle condizioni prevalenti nella comunità e vagliare spassionatamente nelle loro menti i meriti di ciascun caso sottoposto alla loro considerazione, ma sempre riservandosi il diritto di libera decisione. «In verità, Dio li ispirerà secondo il Suo volere», assicura in modo incontrovertibile Bahá'u'lláh. Essi, e non già il corpo degli elettori diretti o indiretti, sono stati designati quali depositari della guida divina, che è nello stesso tempo linfa vitale e salvaguardia finale di questa Rivelazione.

- 86.3 Oltre a queste ed altre citazioni analoghe, diversi passi delle Scritture descrivono le varie responsabilità di cui il Custode e la Casa Universale di Giustizia sono stati investiti. In primo luogo, è evidente che ciascuno di loro ha una propria sfera separata e distinta. Come Shoghi Effendi spiega nella “Dispensazione di Bahá’u’lláh”: «risulta indubitabilmente chiaro ed evidente che il Custode della Fede è stato fatto l’Interprete della Parola e che alla Casa Universale di Giustizia è stato conferito il potere di legiferare in qualsiasi materia che non sia espressamente rivelata negli insegnamenti». Pertanto, la Casa Universale di Giustizia non si occupa di interpretare il Testo e il Custode non promulga leggi, anche se talvolta, come Capo della Fede, egli ha preso alcune decisioni per guidare le azioni degli amici in attesa del momento in cui la Casa Universale di Giustizia sarebbe stata eletta.
- 86.4 L’interpretazione e la legislazione sono sfere esclusive del Custode e della Casa Universale di Giustizia rispettivamente, ma queste funzioni non esauriscono assolutamente l’intera gamma dei loro poteri e delle loro responsabilità stabilite nelle Scritture. Ad esempio, Shoghi Effendi scrive di queste due istituzioni: «Il loro fondamentale e comune obiettivo è quello di assicurare la continuità dell’autorità divinamente stabilita che fluisce dalla Sorgente della nostra Fede, di salvaguardare l’unità dei suoi seguaci e mantenere l’integrità e la flessibilità dei suoi insegnamenti. Operando di concerto, queste due inseparabili istituzioni ne amministrano gli affari, ne coordinano le attività, ne promuovono gli interessi, ne applicano le leggi e ne difendono le istituzioni sussidiarie». Inoltre, quanto alla Casa Universale di Giustizia, ‘Abdu’l-Bahá afferma nel Suo Testamento: «Questa istituzione deve risolvere tutti i problemi difficili ...». E spiega che alla Casa Universale di Giustizia spetta deliberare «su tutti i problemi che siano stati causa di dissensi, su questioni che siano oscure e su argomenti che non siano espressamente menzionati nel Libro».
- 86.5 Nel rispondere ad alcune domande sull’ambito dell’infalibilità del Custode, una lettera scritta a suo nome spiega: «L’infalibilità del Custode è limitata alle questioni che sono strettamente correlate alla Causa e all’interpretazione degli insegnamenti. Egli non è un’autorità infallibile per altri temi, come l’economia, la scienza, eccetera». Un’altra di queste lettere spiega: «L’infalibilità del Custode riguarda l’interpretazione della Parola Rivelata e la sua applicazione. Analogamente, occorre obbedire incondizionatamente a qualunque istruzione possa dare riguardo la protezione della Fede o il suo benessere, poiché egli è infallibile in materia. A lui, come chiaramente rivelato nelle Ultime Volontà e Testamento di ‘Abdu’l-Bahá, è assicurata la guida sia di Bahá’u’lláh che del Báb». Così, pur avendo alcuni limiti, la sua infallibilità conferita non si limitava alla semplice interpretazione delle Scritture bahá’í, ma si estendeva a tutte le sue svariate responsabilità di Custode e Capo della Fede. «Non spetta ai singoli credenti limitare la sfera di autorità del Custode, o giudicare quando devono obbedirgli e quando sono liberi di non accettare le sue decisioni. Un tale comportamento porterebbe ovviamente alla confusione ed allo scisma», dice un’altra lettera scritta a nome di Shoghi Effendi. Questi passi sull’infalibilità e sull’autorità conferite al Custode possono anche servire per aiutare i credenti a comprendere l’estensione dell’infalibilità e dell’autorità conferite alla Casa Universale di Giustizia.
- 86.6 Infine, lei chiede se sia possibile promulgare leggi nel contesto degli Scritti di Bahá’u’lláh senza un’approfondita e corretta comprensione del significato di tutte le Scritture. Negli Scritti di Bahá’u’lláh e di ‘Abdu’l-Bahá, non c’è alcun riferimento alla natura e alla misura delle informazioni alle quali la Casa Universale di Giustizia deve avere accesso mentre prende una decisione. È la Casa di Giustizia che stabilisce di quali informazioni ha bisogno per prendere una decisione. Prima di legiferare o di decidere in merito a qualsiasi questione vitale, essa studia attentamente ed esaurientemente sia i Testi sacri sia gli scritti di Shoghi Effendi

sull'argomento. Inoltre, consulta anche le opinioni degli esperti a seconda delle necessità. Il concetto dell'infallibilità conferita alla Casa Universale di Giustizia non si basa sulla capacità di un'autorevole interpretazione né sull'accesso a una conoscenza e a una comprensione perfette – le Scritture bahá'í parlano di un'incondizionata garanzia di guida e di protezione dall'errore da parte di Dio.

86.7 Se si discute il concetto dell'infallibilità conferita concentrandosi sull'abbondante guida esposta nelle Scritture bahá'í e negli scritti della Casa Universale di Giustizia si può acquisire fermezza e fede. Ma quando ci si trovi davanti a una questione così fondamentale per la tutela della Causa e per l'integrità degli insegnamenti come le disposizioni del Patto, gli amici non possono essere ingenui o vacillare. Gli oppositori della Fede e purtroppo, in alcuni casi, certi credenti che vogliono promuovere le proprie vedute personali possono approfittare di queste discussioni per indebolire la fiducia dei bahá'í nella guida della Casa Universale di Giustizia. Durante il ministero del Custode, il fatto che egli non fosse onnisciente sarebbe stato motivo per mettere in discussione la sua azione protettiva di espellere qualcuno dalla Fede? Furono le disposizioni della Crociata decennale soggette alle preferenze della generalità degli amici? Furono i provvedimenti amministrativi temporanei che egli attuò, in attesa della formazione della Casa Universale di Giustizia, aperti al dibattito fra i credenti o fra le istituzioni? Se Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá non avessero dato la certezza di potersi affidare a un centro designato e autorevole, chiunque avrebbe potuto insistere sulla correttezza delle proprie opinioni su qualsiasi questione e la Fede si sarebbe impantanata in interminabili litigi, confusioni e divisioni...

86.8 Pertanto, per i bahá'í avere una comune comprensione dello scopo dell'infallibilità conferita e delle conseguenze che essa ha su come essi devono comportarsi è forse più importante che avere una comune comprensione del suo significato. Il Patto stabilisce un centro al quale tutti i bahá'í si rivolgono, un centro al quale sono sicuramente concesse la guida e la protezione di Dio e che garantisce la continuità dell'autorità divinamente conferita che scaturisce dalla Sorgente della Fede, che salvaguarda l'unità dei suoi seguaci e mantiene l'integrità e la flessibilità dei suoi insegnamenti. Shoghi Effendi spiega che Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá «hanno altresì, con parole inequivocabili e vigorose, designato le due istituzioni gemelle della Casa di Giustizia e del Custodiato come loro Successori prescelti, destinati a mettere in azione i principi, a promulgare le leggi, a proteggere le istituzioni, ad adattare la Fede, con senso di lealtà e spirito d'intelligenza, alle esigenze di una società in continuo progresso, e a dare infine compimento all'incorruttibile retaggio che i Fondatori della Fede hanno legato al mondo». Questo garantisce che alla fine lo scopo di Bahá'u'lláh sarà realizzato. Shoghi Effendi spiega: «Solo le esplicite istruzioni contenute nei Loro Libri e il linguaggio eccezionalmente vigoroso di cui hanno ammantato le disposizioni dei Loro Testamenti potevano infatti proteggere quella Fede per la quale si sono Essi così splendidamente prodigati per tutta la vita; solo questo poteva salvaguardarla dalle eresie e dalle calunnie con cui le varie chiese, popoli e governi hanno tentato, e con accresciuto vigore tenteranno in futuro, d'aggregarla». In una Sua dichiarazione in difesa del Patto, 'Abdu'l-Bahá indica:

Ha la Bellezza Benedetta istituito questo Patto e questo Testamento per esigere obbedienza da tutti, o per portare disobbedienza? Se intendeva questo, allora non abbiamo nulla da dire; ma se intendeva obbedienza e ottemperanza, allora la titubanza porta alla rovina e la disobbedienza e la caparbieta sono gravi errori.

Inoltre afferma:

Ora o si deve dire che la Bellezza Benedetta ha commesso un errore e ha fuorviato la gente, perché ha detto loro di obbedire a qualcuno al quale non si sarebbe dovuto obbedire, oppure si deve dire che la minima deviazione dal Patto e dal Testamento comporta la privazione dei doni di Colui Che è il Luminare del mondo. Di queste due alternative, una dev'essere vera. Non c'è n'è una terza.

86.9 È evidente che lo scopo del Patto, lo scopo della guida e della protezione divine concesse alla Casa Universale di Giustizia, lo scopo del linguaggio chiaro e categorico con cui è data la certezza di questa guida, servono tutti per stabilire e preservare l'unità della Fede. Senza questo Patto, ognuno avrebbe insistito sulla correttezza del proprio punto di vista, la Fede di Dio avrebbe subito scissioni, come è accaduto nelle passate dispensazioni, e lo scopo divino – l'unità del genere umano – non avrebbe potuto essere conseguito.

86.10 Gli amici farebbero bene a ponderare su «questo Sistema unico e meraviglioso» che Bahá'u'lláh ha affidato al mondo. Shoghi Effendi spiega: «L'esatta e completa comprensione di un sì vasto sistema, di una così sublime rivelazione e di un pegno tanto sacro è, per ovvie ragioni, al di là della portata e della concezione delle nostre limitate menti». Ma, ci assicura: «è nostro vincolante dovere farlo, cercare di trarre nuova ispirazione e migliore sostentamento nel lavoro per la diffusione della Sua Fede, da una comprensione più chiara delle verità che essa racchiude e dei principî sui quali si fonda». Sarebbe inutile e, in definitiva, nocivo tentare di definire con precisione il funzionamento dell'infalibilità conferita, attribuire esagerati poteri alla Casa Universale di Giustizia come onniscienza o anche autorevole... interpretazione, o insistere che fallibili esseri umani possano utilizzare i propri limitati poteri razionali per testare la validità delle decisioni divinamente guidate e determinare se si possano contestare. Gli amici devono invece sforzarsi di capire le indicazioni fornite dalla Casa Universale di Giustizia e applicarle scrupolosamente. Essi sono liberi di porre domande e trasmettere informazioni o osservazioni alla Casa Universale di Giustizia. Ma non devono lasciarsi coinvolgere nelle pratiche divisive e nelle insolubili controversie che hanno corroso la religione nelle dispensazioni del passato. Gli interessi collettivi della Fede vengono promossi dalla consultazione e dalla cooperazione, e non da conflitti e discordie.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 18 maggio 2018, a un credente)

87.1 La Casa di Giustizia la ringrazia per i suoi commenti ponderati e sinceri sul rapporto tra il principio della parità dei sessi e l'ineleggibilità delle donne alla Casa di Giustizia. Come lei sa, è stato Bahá'u'lláh Che ha stabilito il principio della parità tra uomini e donne. E dopo aver Lui stesso enunciato questo principio, ha anche ordinato, come le autorevoli affermazioni di 'Abdu'l-Bahá e di Shoghi Effendi confermano, che l'appartenenza alla Casa di Giustizia sia limitata agli uomini. Nella sua lettera, lei esamina vari fattori e conclude che non può accettare «le motivazioni che sono state finora offerte». Ma gli scritti bahá'í non presentano nessuna ragione e la Casa di Giustizia non ne ha fornita alcuna. Gli scritti bahá'í fanno riferimento a una «saggezza» che verrà «gradualmente svelata agli occhi del mondo». Naturalmente, se al momento non riusciamo a comprendere la saggezza di questa limitazione ciò non significa che essa non esista o alla fine non diventi nota. E dato che noi bahá'í riconosciamo in Bahá'u'lláh la Manifestazione di Dio per questo giorno e abbiamo fede in Lui come il Medico divino che porrà rimedio al problema della disparità dei sessi, per il momento riconosciamo il principio che «Egli fa quel che vuole».

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 18 giugno 2019, a un credente)

## Indice analitico

- Aghsán, significato del termine, 76.10  
 apprendimento, promozione dell', 71.6-7, 78.1, 79.1  
 Assemblee Spirituali Nazionali  
   colonne della Casa Universale di Giustizia, 33.1, 50.1  
   dette Case di Giustizia secondarie, 11.1, 26.1, 29.3, 32.1, 33.3  
   elettori della Casa Universale di Giustizia, 29.3, 54.1, 76.13  
 autorità  
   della Casa Universale di Giustizia, 52.1, 53.1, 77.2-3; abrogare le proprie leggi, 12.2, 37.1, 46.1, 57.13, 65.4, 68.1, 75.1; ampiezza dell', 71.8, 77.2-3, 86.4; emanare leggi sussidiarie (*vedi* legislazione della Casa Universale di Giustizia); su problemi che sono causa di dissensi, 12.2, 16.1, 17.1, 53.1, 57.8, 57.13, 59.6, 70.3, 71.8, 76.2, 76.8, 86.4; su questioni oscure, 12.2, 53.1, 57.3, 57.13, 57.15, 59.6, 70.3, 71.8, 76.2, 86.4; su temi che non sono stati espressamente rivelati, 5.1, 12.1-2, 20.1, 36.1, 57.11, 57.13, 58.15, 59.15, 70.3, 71.8, 75.1, 76.2, 76.21, 86.2, 86.4; ente al quale tutte le cose devono essere riferite, 11.1, 55.1, 77.4; ente al quale tutti devono rivolgersi, 13.1, 52.2, 58.15-16, 59.15, 76.17, 86.8  
   divina, continuità di, 38.3, 46.1, 51.1, 55.1, 58.8, 63.2, 72.1, 86.4, 86.8  
   successori gemelli, 34.1, 34.3, 51.1, 57.11, 86.8  
 Capo della Fede, 52.2, 62.2, 63.2, 70.11, 76.3-4, 76.17, 86.3, 86.5  
 Carmelo, Tavola del, 4.1-2, 33.3, 42.1, 49.1  
 Centri di autorità, 16.1, 59.5, 59.15, 86.7  
 compiti della Casa Universale di Giustizia, 53.1, 66.1, 77.2  
   affari di stato, 8.2, 36.1, 67.1-2  
   affari pubblici, 8.1, 9.1  
   agire secondo i requisiti del tempo, 8.2, 12.2, 19.1, 35.1, 53.1, 57.11, 57.13, 57.15, 58.7, 68.1, 72.1, 80.1, 86.8  
   condivisi con il Custode: 34.1, 57.11, 58.8, 58.17, 62.2, 63.2, 76.17; applicare il Testo rivelato, 57.13, 63.2, 72.1, 86.4; mantenere l'integrità e la flessibilità degli Insegnamenti, 38.3, 51.1, 58.8, 63.2, 72.1, 86.4, 86.8; preservare, proteggere e propagare la Fede, 53.1, 58.8, 58.16-17, 72.1, 86.8; salvaguardare l'unità dei credenti, 38.3, 58.8, 58.16, 63.2, 72.1, 86.4, 86.8  
   difesa dell'onore umano, 7.1, 53.1  
   edificare le nazioni, 7.1  
   educare i popoli, 7.1  
   interessi del popolo, 6.1  
   proteggere l'integrità e l'unità della Fede, 51.1, 52.2, 57.13, 58.16  
   protezione: della Fede, 58.8, 59.6, 72.1, 76.17; delle persone, 2.1, 6.1, 7.1  
   salvaguardare la religione, 9.1  
 Consiglio Internazionale Bahá'í, 47.1, 57.2-3, 70.11, 76.14, 76.16, 76.19  
 corruzione, protezione dalla, 2.1, 34.1-5, 35.1, 59.14, 69.1, 77.1  
 Costituzione della Casa Universale di Giustizia, 51.1, 52.1-2, 53.1, 54.1, 57.16, 58.17, 70.4  
 Costituzioni delle Assemblee Spirituali Locali e Nazionali, 59.17, 65.4, 70.4  
 culto, atti di, 8.2, 67.1  
 Custode e Custodiato, 10.1, 62.1, 76.3  
   capo della Casa Universale di Giustizia, 11.1, 57.11, 58.5, 59.7  
   compiti del, 57.11-13, 58.4, 59.7, 62.2, 63.1, 74.1, 86.3  
   interruzione della linea, 3.1, 56.1, 57.3, 58.2, 59.12-14, 76.5, 76.8-9  
   *Vedi anche* rapporto fra la Casa Universale di Giustizia e il Custode; Shoghi Effendi, successione a  
 Violazione del Patto, 13.1, 16.2, 57.7, 57.16, 71.9, 76.17-22, 86.2  
 delucidazione, 53.1, 57.13, 75.1  
 donne, 15.1-2, 83.1-2, 87.1  
 dotti

- le deduzioni dei, non hanno valore se non vengono avvallate, 19.4, 58.7, 77.1
- opinioni dei, 65.3, 71.4, 76.7
- elezione della Casa Universale di Giustizia, 20.1, 32.1, 54.1, 70.9, 86.2
- metodo per, 10.1, 11.1, 12.1, 17.2-3, 22.1, 57.8, 76.13, 76.21
- momento dell', 32.3, 33.3, 48.1, 54.1, 57.3, 57.6, 57.9, 58.1, 76.3-4
- processo a tre stadi, 29.1-3, 57.8, 76.13
- eresia, 18.1, 34.4, 86.8
- formazione della Casa Universale di Giustizia, 4.1-2, 8.1-2, 23.1, 30.1, 33.3, 42.1, 49.1, 59.15, 76.13-16
- preparazione alla, 24.1, 25.1, 26.1, 28.1, 33.1-2, 41.2, 47.1, 50.1, 57.14, 70.11, 76.4, 76.14
- funzionamento della Casa Universale di Giustizia
- processo decisionale, base del, 17.1, 19.2, 39.1, 58.7, 76.9, 86.2; consultazione nel, 5.1, 59.8; coscienza personale dei credenti, in rapporto al, 65.4, 68.1-2, 77.1; fatti, ruolo dei, 63.2, 72.1, 86.6; obiezioni del Custode, come gestire le, 59.8; sistema del, 17.1, 20.1, 21.3, 57.8, 86.2
- in futuro, 26.1, 32.2, 33.3, 42.1, 67.1-2; nei rapporti con i governi, 11.1, 36.1
- senza un Custode, 57.10-11, 57.16, 58.6, 58.9, 58.12, 58.17, 59.2, 59.16-17. *Vedi anche* rapporto fra la Casa Universale di Giustizia e il Custode
- guida della Casa Universale di Giustizia, 13.1, 27.2, 57.6, 57.14-15, 58.3, 58.15, 59.15, 71.5, 71.9, 78.1, 79.1, 81.1, 84.1, 86.7, 86.10
- infallibilità, 21.1, 45.1, 77.4
- le Assemblee nazionali e locali non ne sono parte, 59.17
- della Casa Universale di Giustizia, 86.1; aspetti vari della, 10.1, 17.1, 19.2, 57.8, 58.7, 59.5, 74.1, 76.21, 77.2, 86.2; dimensioni dell', 77.2, 85.1, 86.5; e le informazioni che riceve, 72.1, 86.6; nessuno ha il diritto di limitarla, 77.3, 86.5; non è dei singoli membri, 86.2; promessa dell', 5.1, 10.1, 19.3, 39.1, 58.7, 58.16, 59.17, 77.2, 85.1, 86.2, 86.6, 86.9; senza un Custode, 57.10, 58.4, 58.6, 59.6; sfera dell'azione legislativa, in rapporto all', 58.6, 59.17
- conferita, 21.2-3, 86.2, 86.6-8, 86.10
- del Custode, 59.5, 63.1, 74.1, 77.3, 85.1, 86.5, 86.7
- essenziale, 21.1, 21.4
- interpretazione, 40.1, 57.12-13, 58.4, 58.8, 58.13, 59.5, 59.7, 59.15, 63.2, 68.1, 70.9, 71.7, 74.1
- diversa dalla delucidazione, 57.13, 75.1
- diversa dall'interpretazione nelle altre religioni, 65.1-2, 68.1
- personale, 19.4, 58.7, 58.11, 58.13, 65.1, 65.3, 68.1, 71.3-4, 77.1, 77.4
- ispirata da Dio, 5.1, 8.2, 19.2-3, 26.1, 39.1, 58.7, 65.4, 75.1, 86.2
- istituzioni scientifiche e sociali, 33.3, 42.1, 71.6
- Kitáb-i-'Ahd, 34.3, 59.15, 86.8
- Kitáb-i-Aqdas, 8.1, 32.1, 32.4, 33.1, 38.1, 38.5, 39.1, 40.1, 57.11, 58.16, 59.4, 59.6, 59.13, 59.15, 60.1, 67.1, 76.5, 86.2
- leggi del, 37.1, 39.1, 40.1, 60.1
- Statuto della futura civiltà mondiale, 23.1
- legislazione della Casa Universale di Giustizia, 49.1, 53.1, 58.7-8, 59.5, 59.8, 66.1, 68.1-2
- e delucidazione, 75.1
- diversa dall'interpretazione, 40.1, 58.4, 65.1, 65.4, 75.1
- diversa dalla legislazione delle altre religioni, 19.4, 58.7, 65.1, 65.4, 68.1
- leggi sussidiarie, 11.1, 17.1, 20.1, 39.1, 40.1, 44.1, 53.1, 57.8, 57.11, 57.13, 58.4, 59.5, 59.16, 60.1, 63.2, 72.1, 80.1, 86.2-3; requisiti del tempo, 12.2, 19.1, 53.1, 58.7; saggezza delle, 19.1, 19.4, 35.1, 46.1, 57.13, 58.7; tendenze nell'elaborazione, 65.4, 68.1
- moderazione nella, 68.1

- processo della, 39.1, 57.12, 58.6, 59.10, 63.2, 72.1, 85.2, 86.2, 86.6  
 sfera della, 38.4, 57.10, 58.6, 59.2, 59.16-17
- Mani della Causa di Dio, 38.1, 57.4-5, 57.7, 58.2, 58.17, 62.1-2, 76.6-7, 76.19  
 maturazione del genere umano, 68.1  
 membri della Casa Universale di Giustizia, 23.1, 43.1  
 donne e, 15.2, 83.1-2, 87.1  
 espulsione di, 11.1, 57.16, 58.17  
 qualifiche dei, 11.1  
 rettitudine morale requisito dei rappresentanti eletti, 41.1-2
- obbedienza alla Casa Universale di Giustizia, 8.2, 10.1, 12.1, 13.1, 14.1, 16.1, 17.1, 19.2-3, 20.1, 57.8, 58.7, 58.15, 71.9, 76.21, 77.2-3, 86.2
- Ordine amministrativo, 69.1, 70.4, 71.5, 73.1, 82.1  
 e altri sistemi di governo, 39.1, 70.7-10, 70.12  
 amore dei credenti, 70.13, 77.4, 81.1; fede, 57.14, 58.10, 83.2; sostegno, 50.1; umiltà, 57.14, 58.11, 71.5  
 canale attraverso i quali le benedizioni fluiscono, 82.1  
 flessibilità negli aspetti secondari, 55.1, 65.4, 70.4  
 istituzioni dell', emerge organicamente, 32.1-3, 73.1  
 nucleo e modello dell'Ordine mondiale, 34.1, 54.1, 73.1, 82.1  
 origine dell', 1.1, 4.1-2, 33.1-3, 38.1, 59.15  
 pilastri gemelli dell', 38.2, 63.2  
 senza il Custode, 38.4, 57.10, 58.9, 70.10, 76.9
- Ordine mondiale di Bahá'u'lláh, 1.1  
 Casa Universale di Giustizia: coronamento delle istituzioni dell', 50.1; fonte dell', 33.1; nella posizione di fare tutto ciò che è necessario per instaurare l', 57.13  
 confidare nel tempo e nella guida per comprendere l', 27.2, 57.15, 58.3, 81.1
- credenti invitati ad adottarlo, 27.2, 50.1, 57.14  
 equilibrio del mondo sconvolto dall', 1.1
- Patto, 2.1, 10.1, 22.2, 34.2-3, 55.1, 57.14, 57.11, 58.10, 59.12, 61.1, 70.2-3, 71.5, 76.20, 77.5, 86.7-9  
 canale della guida divina resta aperto, 55.1, 71.5, 86.8  
 continuità del, 4.2, 59.14, 76.9, 86.8  
 Maggiore e Minore, 61.1  
 protezione della Casa Universale di Giustizia da parte di Dio, 17.1, 19.2-3, 58.7, 59.5, 85.1, 86.2, 86.6
- rapporto fra la Casa Universale di Giustizia e il Custode, 32.4, 38.3, 57.11, 58.4, 58.6, 59.5, 63.2, 74.1  
 inseparabilità di, 38.3, 58.9, 86.4  
 nella legiferazione, 40.1, 57.11-12, 58.4-6, 59.7-8  
*Vedi anche* Custode e Custodiato, capo della Casa Universale di Giustizia
- Shoghi Effendi  
 non sapeva di essere stato nominato Custode, 76.3  
 successione a, 52.2, 56.1, 57.3, 58.2, 58.17, 76.6-8, 76.11, 76.19  
 testamento di, 58.2-3  
 trapasso di, 58.15, 59.14, 76.5, 76.8, 76.18-19  
 studiosi, 19.4, 58.7, 71.1, 71.3, 77.1. *Vedi anche* dotti
- Tavole del Piano divino, 64.1
- Tribunale Internazionale Bahá'í, 76.12-13, 76.16
- Ultime Volontà e Testamento di 'Abdu'l-Bahá, 27.2, 29.1, 29.3, 33.3, 34.3, 38.2, 38.5, 49.1, 54.1, 57.3, 57.8-9, 57.14-15, 58.2, 59.4, 59.15, 59.18, 71.7-8, 76.3-7, 76.10, 76.19, 86.5  
 Carta dell'Ordine amministrativo, 71.9  
 misteri e realtà del Regno deposti nelle, 25.1

valore e significato delle, rivelati pienamente nel corso del tempo, 27.2, 57.15